

L'Unità

1€ | Lunedì 25 Maggio 2009 | www.unita.it | Anno 86 n. 140

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924



“

A fine dicembre Noemi ha fatto una lunga vacanza nella villa di Berlusconi in Sardegna. C'erano tante ragazze, tra 30 e 40, alloggiavano in questi bungalow nel parco... Sono successe cose strane, la chiamavo sul cellulare e non rispondeva mai. Gino Flaminio, ex fidanzato di Noemi, Repubblica 24 maggio

Il Papi della Patria

Menzogne e fischi

Il premier smentito dall'ex fidanzato di Noemi e contestato per la prima volta anche dai tifosi del Milan

Il Pd: dica la verità

Franceschini: l'Italia ha bisogno di serietà. L'affondo di Famiglia Cristiana «L'immunità morale non c'è»

→ ALLE PAGINE 4-9

Zahra la speranza dell'Iran riformista

La moglie è l'arma in più di Hossein Mousavi, sfidante di Ahmadinejad nel voto del 12 giugno. → ALLE PAGINE 16-17

Laicità e diritti «Caro Pd siamo stanchi di aspettare»

Cristiana Alicata e Scalfarotto: il partito sconfigga l'omofobia. → ALLE PAGINE 10-11



Bobo e Satta Satira al Giro

→ ALLE PAGINE 46-47

BarcaEica | | | | | | |

mostra-convegno internazionale
terrafutura
buone pratiche di vita, di governo e d'impresa verso un futuro equo e sostenibile

firenze - fortezza da basso
29-31 maggio 2009
VI edizione - ingresso libero

- appuntamenti culturali
- aree espositive • laboratori
- animazioni e spettacoli

in partnership con: Abi, Anci, Caritas Italiana, Cisl, Fiera delle Utopie Concrete, Legambiente.

Relazioni istituzionali e Programmazione culturale: Fondazione Culturale Responsabilità Etica Onlus, via N. Sottobosco, 7 - 50131 Firenze
tel. +39 049 8771121 fax +39 049 8771199 email: fondazione@bancaetica.org

Organizzazione evento: AdCoop-Agenzia dell'Economia Sociale s.r.l. via Biaccini, 12 - 50134 Firenze
tel. +39 049 8726599 fax +39 049 8726568 email: info@terrafutura.it

www.terrafutura.it



CONCITA DE GREGORIO
Direttore
cdegregorio@unita.it
<http://concita.blog.unita.it>

Concita De Gregorio

Filo rosso

La macchia della vergogna

Vedete? Non è il processo Mills che spiega quanto e come abbia corrotto col denaro, non sono i toni mussoliniani di quando dice il Parlamento è inutile e dannoso quel che macchia sfregiandola - agli occhi degli italiani - la cappa bianca dell'imperatore. È la sua malattia senile, è quella folle corsa all'eterna giovinezza che lo porta da anni ad assumere farmaci che ne potenzino il vigore, dunque la virilità, che lo costringe a trapiantarsi pezzi di cute a intossicarsi il sangue e poi a lavarlo con le macchine. Le donne attorno a decine. Cinquanta al tavolo, ci raccontava giorni fa Riccardo De Gennaro. Una quarantina a Capodanno in Sardegna, alloggiate come al campeggio mariano in bungalow da quattro. In principio erano attrici, soubrettes portate dalla corte compiacente. Aspiranti, sempre più giovani. Ragazze, infine minorenni. Porta un'amica, ha detto a Noemi Letizia che aveva allora 17 anni. Noemi ha portato nella villa sarda Roberta, 17 anni anche lei. Dormivano con altre «due gemelline». Non posso vivere accanto a un uomo che «frequenta minorenni», ho pregato in ogni modo chi gli sta vicino di accudirlo «come si fa con una persona che non sta bene» ha detto sua moglie Veronica. Però poi lui è andato a Porta a Porta dall'amico Vespa e ha raccontato una serie impressionante di menzogne. Senza che nessuno lo contraddicesse: nella nostra - nella sua - tv non si usa. Che era un vecchio amico di fami-

glia, che lui è un uomo del popolo e perciò frequenta le feste da debuttanti delle adolescenti di Portici. No, non è per questo. È perché a volte si appassiona delle ragazze da catalogo di cui Emilio Fede e altri complici «dimenticano» sul suo tavolo. Alle bambine, poi, ci si appassiona con facilità.

leri a San Siro glielo hanno rimproverato i tifosi del suo Milan. Lo so, è terribilmente desolante ma il termometro del consenso politico è questo: lo stadio. San Siro, scrive Rinaldo Gianola, è il luogo dove la curva «dava del tu a Papi ben prima di Noemi». «Quante Champions League avete vinto?» il suo argomento contro l'opposizione. Gli striscioni che gli rimproverano di spendere soldi per «comprare le veline» sono un insulto e un pericolo. Striscioni comunisti, ispirati da un giornalista suggeritore? Difficile. Persino Enrico Letta, uomo sobrio non incline ad occuparsi di letteronze, dice che «Berlusconi è in preda al nervosismo perché la vicenda di Noemi gli sta sfuggendo di mano», «spara all'impazzata: dobbiamo inchiodarlo alle sue responsabilità». Morali, prima di tutto. L'ex fidanzato della ragazza dice: io non potevo farci niente. «Sarebbe come se un salumiere si fidanzasse con Jennifer Lopez. Cosa avevo da darle in cambio, io?». Si fidanzasse, è questo il verbo che usa. Non esiste il lodo Alfano della morale. Il direttore di Famiglia Cristiana Don Sciortino lo scrive oggi nel suo editoriale e lo dice a Roberto Monteforte: «Il premier deve chiarire, l'immunità morale non esiste». Famiglia Cristiana. Se il Papi della Patria deve fare i conti con la curva di San Siro e coi parroci comincia ad essere un problema. Certo, in un Paese normale sarebbero state sufficienti a chiamarlo a rispondere la voce dell'opposizione e dei giornali liberi. Ma siamo in Italia, che volete: il vero pericolo sono la moglie, i tifosi e il prete dal pulpito.

Oggi nel giornale

PAG.26-27 ■ ECONOMIA

Opel, il governo tedesco si divide sulle offerte



PAG.14-15 ■ CONVERSANDO CON

Franz Ludwig Von Stauffenberg
«In Europa oligarchie vincenti»



PAG.32-33 ■ CULTURE

Cannes, Palma d'oro a Haneke
Nessun premio a Bellocchio



PAG.27 ■ ECONOMIA

Il Papa a Cassino: aiutare i più deboli

PAG.12 ■ ITALIA

Domenici: congresso? Pensiamo al voto

PAG.17 ■ MONDO

Omicidio Hariri, accuse agli Hezbollah

PAG.41-43 ■ CALCIO

Torino o Bologna, l'ultimo verdetto

PAG.44 ■ FORMULA UNO

A Monaco ancora Button, Kimi sul podio

NAUTICA



Staino



Terapia

Francesco Piccolo

Adattarsi al Capo

Una vera e propria pietà cristiana provo per gli uomini e le donne fedeli a Berlusconi. Quelli che fanno dichiarazioni caustiche, violente e volgari. Quelli che vanno nei dibattiti e urlano più degli interlocutori e li aggrediscono. Quelli che sono costretti in questi giorni difficili a parlare di Noemi e dei genitori di Noemi, quelli che un po' devono insultare Veronica Lario e un po' devono premettere un elogio in quanto moglie di Berlusconi. Quelli che devono spiegare i rapporti con Mills, il criterio delle nomine Rai, cosa vuole dire Berlusconi quando sostiene che il Parlamento è un ingombro. Tutte le volte che li vedo e li ascolto, danno l'impressione di essere proprio così: arroganti, violenti, sprezzanti delle regole e convinti delle

ragioni del Capo. Come se il Capo li avesse scelti dopo una lunga selezione di aggressività. Ma poi ho capito che c'è un'altra possibilità, più terribile: non sono affatto così. Non sarebbero così. Non sono così nella loro vita quotidiana. Ma essendo il loro Capo arrogante violento e sprezzante delle regole, devono adattarsi, essere alla pari o addirittura sopravanzarlo. È l'unico modo per compiacerlo, è l'unico modo per non perdere il posto conquistato. Quindi, lo sforzo che devono produrre ogni volta è sovraumano, oltre i limiti delle possibilità. La violenza che fanno a se stessi per essere così violenti, mi fa davvero stringere il cuore. Perché degli esseri umani, a prescindere dalla loro capacità, vengono costretti a ridursi in questo stato?❖

FEDERICA FANTOZZI

ffantozzi@unita.it

5 risposte da Dominique Dunglas

Corrispondente di "Le Point"



1 ■ Errori

Non giudico sul piano morale. Ma Berlusconi ha fatto un errore politico andando in tv da Vespa. Un premier può avere la vita privata che vuole. E se un politico ha un'avventura con una minorenne non deve farsi scoprire. Quello che però un premier non può fare è mentire a reti unificate.

2 ■ Come il Watergate

Ci sono similitudini con il caso Clinton ma anche con la caduta di Nixon. A provocarla non furono i microfoni dei Repubblicani nell'ufficio dei Democratici ma le molte bugie dette dal presidente alla Nazione. Sin dall'inizio la versione di Berlusconi è apparsa zoppicante: si è messo da solo in questa situazione.

3 ■ In aula

Riferire alle Camere è un punto di vista molto italiano basato sulla centralità del Parlamento. Ma non so se sia la sede giusta per parlare di cose così intime. Meglio farlo in tv, dove non c'è solo "Porta a Porta".

4 ■ Dimissioni

Il problema non è il premier, sono gli italiani. Lo hanno votato con precedenti che in altri Paesi lo avrebbero penalizzato. Non è un problema istituzionale o giudiziario bensì di opinione pubblica.

5 ■ Oltralpe

Se succedesse in Francia un caso simile? Non riesco davvero a immaginarlo.

Abbonamenti

l'Unità

www.unita.it

Postali e coupon	
Annuale	
7gg/Italia	296 euro
6gg/Italia	254 euro
Semestrale	
7gg/Italia	153 euro
6gg/Italia	131 euro

Estero	
Annuale	
7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	
7gg/estero	581 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
 Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
 Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma
 Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 U010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNLIITRR)
 Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon o per consegna a domicilio per posta.

Per informazioni sugli abbonamenti:
 Servizio clienti Sered
 via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI)
 Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712
 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
 abbonamenti@unita.it

La giornata politica

Contestazione da stadio e critiche democratiche

Beppe Fioroni (Pd): mentendo il premier alimenta sospetti

«Il presidente del Consiglio che mente ripetutamente su vicende private, alimenta sospetti e preoccupazioni. Perché mentire? Cosa si vuole nascondere? L'uso ricorrente della menzogna getta una brutta luce sul presidente del Consiglio».



Pierferdinando Casini (Udc): non risponde? Problema suo

«Noi politici passiamo una vita a rispondere a delle domande. Se Berlusconi non vuole rispondere alle domande su Noemi Letizia e sulla sua famiglia è un problema suo. Non ce ne possiamo fare carico noi».

→ **Cortocircuito** del potere berlusconiano: dalle frequentazioni di ragazze allo stadio di calcio

→ **«Silvio vattene»** si sente gridare mentre altri invitano a non comprare le veline

Da Noemi ai fischi di San Siro la domenica nera del Premier

Per la prima volta San Siro riserva una contestazione al presidente del Consiglio, padrone del Milan. Striscioni e fischi contro Berlusconi. Il calcio diventa un punto debole per il premier-trionfatore.

RINALDO GIANOLA
MILANO

Se Noemi va alle feste del Milan allora ci sta pure che i tifosi rossoneri, per la prima volta, contestino apertamente, con irrispettosi riferimenti alle "veline", il grande presidente Silvio Berlusconi. In una torrida domenica di maggio il cortocircuito del potere berlusconiano si manifesta a San Siro dove spettatori a torso nudo sembrano informati almeno quanto *Repubblica* sulle domande da rivolgere al premier in merito alle sue inquietanti relazioni. E non deve stupire che la popolare *torcida* calcistica possa assumere, per un uomo che conosce come pochi altri i sentimenti e le pulsioni della pancia della gente, il valore di un duro attacco, anche politico.

LA FORMULA MAGICA

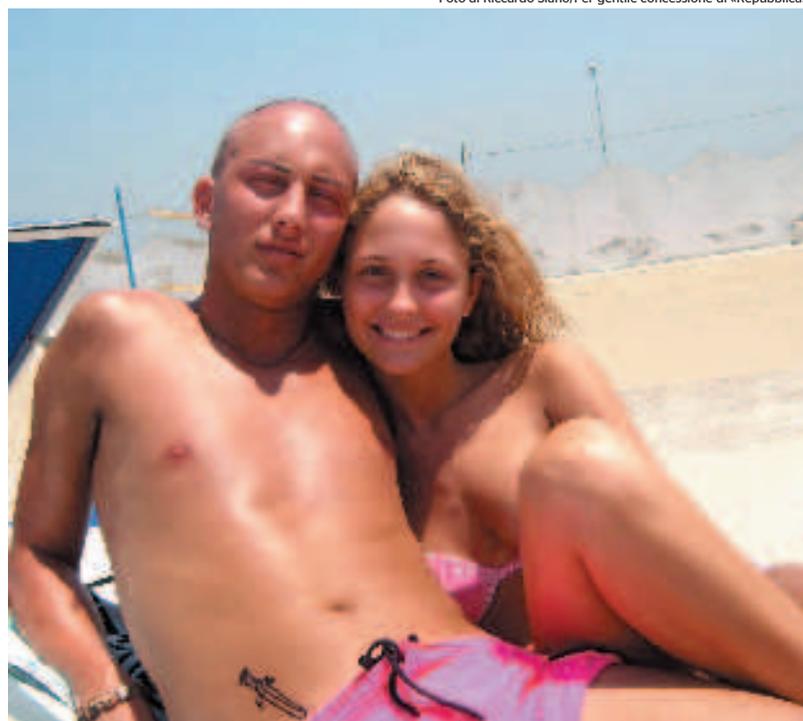
Sull'asse magico donne, calcio e *daneè* Berlusconi ha costruito il suo successo imprenditoriale e politico, ha alimentato la sua fama con miliardi, fuoriclasse e trofei, piegando anche la sua squadra alla propaganda («Quante Champions League ha vinto Veltro...?» diceva in campagna elettorale) perché nell'universo di Arco tutto si tiene, da Emilio Fede al

G8. Nei suoi successi il calcio ha sempre giocato un ruolo chiave, fin dal supermercato di Casalecchio di Reno quando annunciò la discesa in campo, preceduta però dalla confidenza di essere andato a recuperare il "suo" genio Savicevic che era scappato dal ritiro milanista.

I TIFOSI E PAPI

Domenica 24 maggio 2009 è un giorno in cui il mito del Berluska, come lo chiamano in tribuna i signori della finanza e dell'industria sempre alla ricerca di una connivente stretta di mano col padrone, inizia a incrinarsi nel suo teatro più popolare, allo stadio di San Siro. Qui i tifosi hanno preso a dare del "tu" a papi ben prima di Noemi. Il premier godeva di soddisfazione quando masse assatanate di tifosi si buttavano sul cofano della sua Audi blindata urlandogli apprezzamenti e inviti non ripetibili per celebrare immensi trionfi calcistici. E la fedeltà delle truppe era ripagata da miliardi e campioni, oltre che da quelle note un po' sentimentali che tanto piacciono ai fedelissimi. «Non posso vendere il Milan, non posso portarlo in Borsa perché sarebbe come privarmi di un pezzo di cuore» raccontava a chi gli proponeva l'esempio dei club di calcio che vendevano le azioni per fare quattrini.

Ma se davvero Berlusconi ha un cuore, allora ieri ha sofferto. Il suo volto è apparso subito tirato, in tribuna a fianco dei fedelissimi Adriano Galliani e Fidel Confalonieri in maniche di camicia e già incazzato di suo col difensore della libertà d'informazione Enrico Mentana. A Ber-



Gino e Noemi

lusconi è bastato spostare lo sguardo verso destra, dove urla la curva milanista, per capire che non era giornata, anche se doveva essere la giornata per la storia e i sentimenti con l'addio al leggendario Maldini e al deluso Ancelotti.

E, invece, altro che applausi, altro che inni a Silvio. «Sono anni che compri bidoni e figurine. Quest'anno chi compri?... le veline» contesta il primo striscione. E poi fischi, altri striscioni di tifosi delusi che lo invitano a «spendere i milioni», con qualcuno che osa gridare, e la voce arriva anche nei salottini dei vip *placè*

che consumano spumantino e tramezzini: «Silvio vattene!». Ingrati, magari comunisti, deve aver pensato Berlusconi, con la camicia blu aperta sul davanti come se dovesse andare a fare l'ultimo giro di valzer in balera alle Rotonde di Garlasco.

Non c'è più rispetto se San Siro contesta Berlusconi. Ma oggi Bonaiuti ci spiegherà che una minoranza estremista ha organizzato il complotto alla Scala del calcio. Resta da segnalare che Milano dà segni di insoddisfazione verso il premier. I sintomi si colgono, dalla Procura a San Siro. Meglio di niente. ❖

Foto di Riccardo Siano/Per gentile concessione di «Repubblica»

Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa



Striscioni con le scritte contro Berlusconi nella curva sud di San Siro

Gino, il primo amore racconta «Papi chiamava Noemi e sussurrava...»

La verità dell'ex fidanzato di Noemi collide con la versione del premier. Racconta a «Repubblica» Gino Flaminio: «Lui le telefonava dicendole: resta pura». Capodanno in Sardegna con 30-40 ragazze nei bungalow.

F. FAN.

ffantozzi@unita.it

Il giovane Gino Flaminio, 22 anni, operaio, ex fidanzato di Noemi Letizia, intervistato da «Repubblica» racconta una storia del tutto diversa dalla versione di Berlusconi. E il padre della 18enne di Casoria annuncia querela per un racconto «gravemente diffamatorio, perchè attribuisce a mia figlia cose mai fatte nè dette nè pensate».

Secondo il ragazzo nella conoscenza tra i due non c'entrano nulla i genitori di lei. Noemi aveva fatto un book di foto poi inviato a «un'agenzia di Roma, importante». Emilio Fede avrebbe preso quel book con altri, «forse per un casting di meteorine», e, a pranzo da Berlusconi, l'avrebbe dimenticato sul tavolo.

Qualche tempo dopo - ottobre

2008 - Berlusconi in persona ha telefonato a Noemi. Flaminio racconta di essere stato testimone di diverse telefonate tra i due: Lui le diceva: hai un viso angelico, resta pura».

Il premier avrebbe invitato l'adolescente a Roma, all'ormai nota cena della moda a Villa Madama del 19 novembre 2008. E, in seguito in Sardegna, a trascorrere il Capodanno 2008. Secondo il racconto a «Repubblica», Noemi sarebbe partita per Roma il 26 o 27 dicembre, accompagnata dai genitori e da un'amica, Roberta O. (minorenne). Dalla capitale, avrebbe proseguito con l'aereo privato per Villa Certosa.

Lì sarebbe rimasta fino al 4 o 5 gennaio, dormendo in un bungalow con Roberta e con due «gemelline». Al fidanzato la ragazza avrebbe raccontato che in altri bungalow nel parco della villa erano ospiti altre ragazze, «trenta-quaranta».

Non rispondeva al telefono, dice Flaminio «Quando chiamavo Roberta mi diceva: Noemi è di là. Ma di là dove?». Al ritorno di Noemi da quella vacanza, dice Flaminio, «ci siamo lasciati». Il ragazzo non è andato alla sua festa nel ristorante di Casoria. ❖



Foto Ansa

Don Antonio Sciortino direttore di Famiglia Cristiana

Intervista a Don Antonio Sciortino

«Berlusconi deve chiarire L'immunità morale non c'è»

Il direttore di Famiglia Cristiana anticipa i contenuti dell'editoriale che accusa il premier di «incongruenze e contraddizioni»

ROBERTO MONTEFORTEROMA
rmonteforte@unita.it

Basta con la cultura delle veline e delle vallette. Il Paese ha bisogno di altro. Di affrontare seriamente i problemi della grave crisi economica che abbiamo di fronte. Ma sta al presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi fare definitivamente chiarezza. Non si può sottrarre alla legittima richiesta che viene dai media. Non esiste per nessuno un'immunità morale. Tutti, allo stesso modo, sono chiamati a rispondere dei loro comportamenti».

Mentre particolari si aggiungono a particolari e barcolla sempre più la verità sulla vicenda Noemi esprime tutta la sua preoccupazione il direttore di Famiglia Cristiana, don Antonio Sciortino. Sono le preoccupazioni del cattolico, dell'uomo dei media ed anche di chi ha a cuore i destini del Paese.

«**I media** - dice - si fanno portatori di una domanda che viene dall'opinione pubblica. Sono i cittadini, gli elettori a chiedere chiarezza. Vi sono incongruenze e contraddizioni che vanno chiarite tra quanto il premier ha affermato in diverse occasioni, in particolare alla trasmissione televisiva Porta a Porta e quanto, invece, si sta appurando. Anche il minimo dubbio che possa aver mentito va sgombrato. Le alte cariche dello Stato hanno una responsabilità particolare nei confronti del paese. Il premier non si può esimere dall'essere chiaro e trasparente».

Non può passare sotto silenzio questa non disponibilità. «In paesi che spesso sono chiamati come esempio di democrazia come gli Usa, figure autorevoli come i presidenti Nixon e Clinton sono stati chiamati a rendere conto per non avere detto tutta la verità al paese. Chi ha così importanti responsabilità pubbliche non può essere sfiorato neanche dal sospetto».

Don Sciortino invita a sgombrare il campo dalle convenienze politiche e dal particolare contesto. E' troppo serio questo punto perché possa subire l'effetto il condizionamento delle elezioni alle porte o delle possibili strumentalizzazioni da parte dell'opposizione. Sono queste le ragioni che portano il direttore del settimanale cattolico non solo a considerare lecite le dieci domande poste dal quotidiano La Repubblica al presidente del Consiglio, ma anche ad invitarlo a chiarire presto e bene ogni cosa sulla vicenda della giovane Noemi.

Non si tratta di vicende legate alla

sua sfera privata. Per chi rappresenta il Paese ed è stato chiamato a governarlo si chiede il massimo di trasparenza.

Vi è anche altro. Alla vigilia dell'assemblea dei vescovi che sarà aperta oggi dalla prolusione del cardinale Angelo Bagnasco, don Sciortino ricorda l'invito alla sobrietà e alla serietà rivolto dalla Chiesa a chi ha responsabilità pubbliche.

«Si è modelli per le giovani generazioni» - sottolinea il direttore di Famiglia Cristiana, preoccupato per l'idea che oramai ha attecchito anche in tante mamme, che il successo lo si ottiene facilmente, magari apparendo in televisione. «E' con l'impegno, la serietà, lo studio che si conseguono i propri obiettivi» insiste richiamando quella emergenza educativa su cui tanto insistono i vescovi italiani.

La sua polemica è esplicita e diretta verso tutto quello che è espresso dal «velinismo», oramai divenuto un modello culturale e addirittura politico. «La via per afferinarsi o addirittura per rappresentare il Paese non può passare attraverso il mondo dello spettacolo. L'ambizione massima non può essere quella di diventare vallette o veline. Su questo modello non vi

Nixon e Clinton

Hanno dovuto rispondere perché sfiorati dal sospetto

può essere alcuna crescita per la nostra società. Non si può rappresentare il popolo con il velinismo».

Il direttore di Famiglia Cristiana non ha dubbi: «Occorre richiamare la cultura del merito, delle vere capacità. Vi deve essere un'etica alla base dei comportamenti». Le ragioni sono tante. Siamo di fronte ad un momento sociale ed economico gravissimo. Vi è la disoccupazione. E' previsto per l'autunno una preoccupante impennata della cassa integrazione. Vi è la povertà, la crisi economica, il rischio per tanti di perdere il posto di lavoro. Con questo si misuri la politica. Si metta un punto al velinismo e al prevalere della cultura mediatica dell'apparire sull'essere. Affrontiamo con serietà i problemi del paese». Conclude con una considerazione.

«Si sta andando ad una importante consultazione, le elezioni europee e d'Europa non si parla affatto. Siamo prigionieri delle veline». A questo ha dedicato il prossimo editoriale di Famiglia Cristiana. ♦

partitodemocratico.it
youdem.tv

GIUSTIZIA



COMMITTENTE RESPONSABILE ON. ALBERTO LOSACCO

POVERTA



Più forti noi, più forte tu.

**Le frasi
di giornata****Il Presidente prova
a cambiare gioco****«Letta e Rutelli via dal Pd»
La replica: premier ridicolo**

■ Nel giorno delle nuove sconcertanti rivelazioni sul caso Noemi, Silvio Berlusconi sceglie la linea del silenzio. E si lancia all'attacco dell'opposizione: «Il Pd è in liquidazione. Tutti sanno che dopo il 7 giugno Rutelli farà un nuovo partito, Enrico Letta an-

drà con Casini e molti degli attuali esponenti democratici si sposteranno a sinistra», dice in un'intervista all'emittente emiliana «È-tv». Replica indignato Francesco Rutelli; «Sono dichiarazioni ridicole. A Berlusconi non tocca certo di occuparsi dei suoi avversari, bensì di risolvere i problemi del Paese che si aggravano, mentre il premier si occupa di tutt'altro».

**Venier (Pdc): «Berlusconi
si deve dimettere»**

■ «La vicenda Noemi non è più un fatto personale ma politico, di cui Berlusconi deve rispondere al popolo italiano e alla comunità internazionale. Prima di naufragare nel ridicolo, rassegni le dimissioni ed eviti forzature istituzionali».

→ **Il leader** in Emilia: l'Italia ha bisogno di serietà, il premier vive in un mondo di plastica

→ **Il Pd** «è nato per cambiare il Paese». Nell'opposizione non vi devono «essere gare»

Franceschini «Il premier deve dire tutta la verità»

Il leader del Pd in Emilia parla di «ritorno ai valori» e di «serietà». Il premier - dice - «vive in un mondo di plastica», e, riferendosi al caso Noemi, aggiunge: «ha il dovere di dire tutta la verità al Paese».

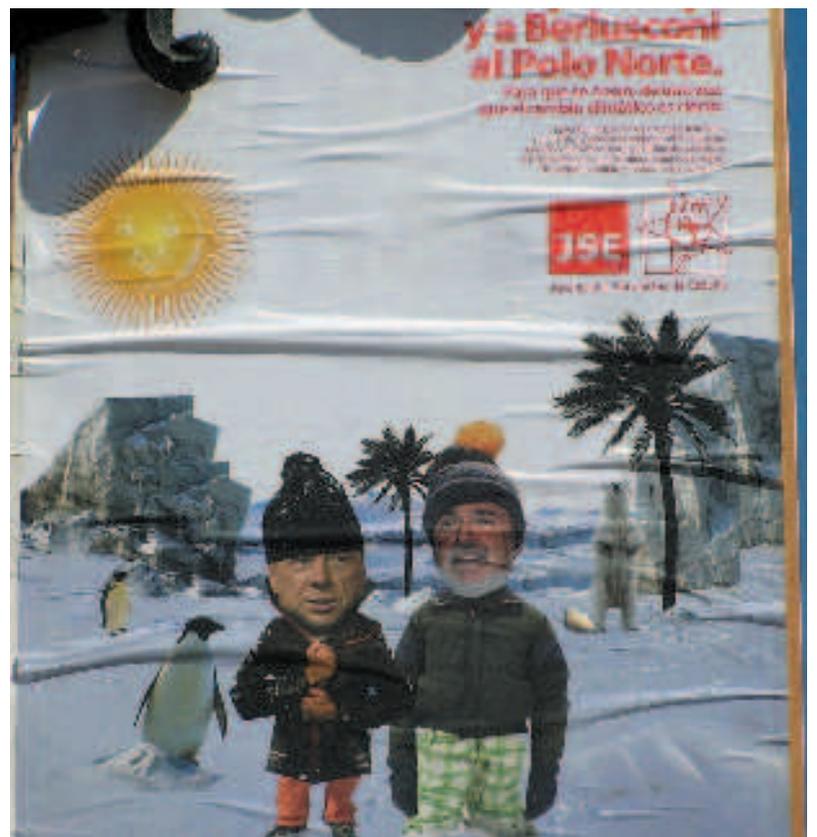
NINNI ANDRIOLOINVIATO A MODENA
nandriolo@unita.it

«Un uomo politico dev'essere trasparente, deve dare il buon esempio, e ha il dovere di dire la verità». Dario Franceschini parla indirettamente degli ultimi sviluppi della Noemi-Story. Ha raggiunto il circolo Arci-Pigal che affaccia sullo stadio di Reggio Emilia, a piedi, dalla piccola stazione Giglio, dopo un tour in treno tra Suzzara, Guastalla, Novellara e Bagnolo in Piano. Ogni tappa un comizio, con i militanti Pd sulle banchine e tanta gente ad ascoltare. «Berlusconi dice che dove vado io non c'è nessuno? Venga, venga qui a vedere di persona...» - dice sorridendo il leader democratico. Al circolo Arci Pigal - tappa di una giornata da «correre» ancora tra Casalgrande, Reggio e Modena - lo attendono i candidati alle europee e il sindaco Graziano Delrio. Sonia Masini, in lizza per la

presidenza della Provincia, presenta il segretario come «un politico vero, dalla faccia pulita». Lui, il leader del Pd, prende la parola e ripropone il tema della «serietà» e del «ritorno ai valori». L'affondo sul caso Letizia, quindi. «Bisogna che ci sia trasparenza - attacca - Serietà vuol dire che chi ha responsabilità politiche e di governo ha il dovere di dare il buon esempio con la sua vita, e non il cattivo esempio». E chi occupa una carica pubblica «deve accettare che la sua vita venga passata ai raggi x». «Io non sono entrato e non entrerò nelle vicende personali, chiamiamole così, del Presidente del Consiglio - prosegue - Però non è possibile che

Cariche pubbliche
Chi le ricopre deve accettare che la sua vita venga passata ai raggi X

la libera stampa continui a dimostrare dove ha mentito e che lui continui a tacere. Un uomo politico ha il dovere della verità...». Gli applausi della sala fanno da contrappunto alle parole del leader Pd. «C'è un giornale che da settimane gli fa dieci domande - prosegue - non c'è Paese al mondo in cui un uomo politico potrebbe

**Berlusconi? Al Polo Nord**

AL POLO NORD ■ È il consiglio rivolto a Berlusconi e al sindaco locale contenuto in un manifesto apparso a Fuente Vaqueros, il paesino dell'Andalusia (Spagna) dove, nel 1898, è nato il poeta Garcia Lorca. Il manifesto è firmato dai giovani del Psoe. Berlusconi appare tra gli orsi e i pinguini.

permettersi di continuare a non rispondere». Ma la reprimenda al Cavaliere non finisce qui. «Pensa di potersi permettere tutto e di comprare tutto - accusa Franceschini - a volte guardo Berlusconi e mi sembra un uomo di plastica che vuole farci vivere in un mondo di plastica». Tornare ad una sana «gerarchia di valori» - allora. Il Partito democratico «è nato per cambiare il Paese» ed è per questo che bisogna spostare il confronto «sul modello di società».

E SE IL PD

sarà capace di ciò «torneremo ad essere vincenti». Altro che «Pd in liquidazione» - quindi. «Berlusconi confonde i suoi desideri con la realtà -

denuncia Franceschini - vive ormai in un'altra dimensione, si è chiuso in una specie di torre dorata». E, ennesima replica al premier, «mai come adesso il Pd è stato così unito e forte. E nessuno in tutt'Italia pensa di uscire dalle nostre file». Cambiare l'Italia, quindi, e - da subito - difendere «la qualità della nostra democrazia». E Franceschini torna a parlare dell'appello rivolto a Udc e Idv. «Con Casini e Di Pietro voglio insistere - sottolinea - non è il momento delle divisioni, bisogna tenere l'opposizione unita». E all'ex Pm, che annuncia una mozione di sfiducia contro Berlusconi, Franceschini risponde che «non è il momento di iniziative sbagliate». ♦

D'Alema: «Il presidente mente, gli elettori lo sanno»

«Berlusconi mente nelle vicende private come in quelle pubbliche. Questo non è accettabile», dice D'Alema: «Decideranno gli italiani se a loro questo comportamento piace. Nei paesi civili, di solito, un presidente che mente non piace agli elettori...».

Le dimenticanze di Fede: il caso Noemi non esiste «in Italia fa caldo...»

Fa caldo in Italia. «Afa insopportabile», ci avverte Studio Aperto. «E non solo in Italia: ecco cosa accade nel resto della torrida Europa», s'allarga Fede al Tg 4. Gli spazi d'informazione delle reti Mediaset dimenticano il caso Noemi. Non esiste. Ne fa un cenno Fede, allorché teme che il suo ospite Cesare Salvi (presente per riparare alle violazioni della legge sulla par condicio del Tg) scivoli nel caso del giorno... «fatti privati che interessano gli italiani fino a un certo punto». Ma Salvi evita l'argomento. E poi servizi sul 118 oberato di richieste da anziani che boccheggiano, e i consigli dell'esperto: «Non fate attività fisica a mezzogiorno», però.

Se Studio Aperto si distrae con la cronaca, fra poveri cristi affogati e il pericolo per il ritorno delle zecche, Fede si sublima quando lancia il servizio sulle riforme delle istituzioni, «un confronto che trova condivisione», quando non c'è un solo politico che non sia del Pdl che abbia accolto con favore l'idea di ridurre a quattro amici il Parlamento.

La Rai. I tre Tg di massimo ascolto fanno la medesima scelta, affidando al leader del Pd Dario Franceschini il compito di rivelare la notizia e «i nuovi particolari» e di chiedere al premier risposte veritriche. Anche Casini parla in proposito, con le stesse intenzioni. Il Tg 1 e il Tg 2 si preoccupano di inserire queste dichiarazioni in un panino assai imbottito di posizioni a favore di Berlusconi. «Reagisce il Pdl - per il telegiornale ammiraglia - con Bonaiuti e Lupi: il Pd si aggrappano al pettegolezzo, al rotocalco rosa». Il Tg 2 rispolvera Rotondi che si spinge al torbido: «Vicenda che puzza di servizi devianti». Nessun tg fa un servizio dedicato alle parole dell'ex fidanzato di Noemi. Nessun tentativo di avvicinare Gino Flamini. Perché in fondo è un gossip, contro un Berlusconi «commosso per l'addio al calcio di Maldini», come ricorda Fede. Che caldo. **M.BUC.**



Tabellone a Montecitorio

Intervista a Enrico Letta**«Smettiamola di essere pudici e inchiodiamolo»****L'esponente Pd: «Finora siamo stati troppo rispettosi, Berlusconi deve rendere conto fino in fondo. Io via dal Pd? Il premier è disperato»****ANDREA CARUGATI**ROMA
acarugati@unita.it

Berlusconi dice che io e Rutelli ce ne stiamo per andare dal Pd? È un segnale interessante. È una mossa disperata, di una persona non serena: dimostra che, nonostante il trionfalismo dei sondaggi, la partita delle europee non è affatto chiusa. Berlusconi è in preda al nervosismo, perché la vicenda Noemi gli sta sfuggendo di mano». Enrico Letta sorride del premier che lo dà in uscita verso l'Udc: «Stupidaggini, non ho nessuna intenzione di andare nell'Udc. L'ho già detto e lo ripeto. Berlusconi sta sparando all'impazzata, dalla riduzione dei parlamentari fino a queste storielle su di me: è palese il tentativo di

depistaggio per distogliere l'opinione pubblica dal caso Noemi che è il suo vero punto debole. Ma noi su questo dobbiamo inchiodarlo».

Finora avete avuto un certo fair play...

«È vero, ci siamo mossi con troppo pudore e rispetto. Adesso è il momento di mettersi le scarpette chiodate, di inchiodarlo alle sue responsabilità. Io non so se le rivelazioni che abbiamo letto sui festini a Villa Certosa siano vere: il premier deve rendere conto fino in fondo. In queste due ultime settimane di campagna elettorale dobbiamo fare noi i fuochi d'artificio per rovesciare la situazione a partire dalle sue bugie».

Si dice che in Italia, a differenza degli Usa, queste vicende non indignino l'opinione pubblica. Che il suo atteggiamento da tombeur de femmes piaccia agli italiani...

«L'opinione pubblica deve sapere se il premier a Porta Porta ha detto delle bugie sul caso Noemi. E poi non stiamo parlando di battute da tombeur de femmes, qui ci sono di mezzo delle minorenni».

Non teme che un nuovo referendum pro o contro Berlusconi sia un rischio per il Pd?

«È lui che ci sta attaccando. Quello che ha detto di me e Rutelli, e anche di Franceschini, conferma che abbiamo avuto troppo rispetto verso un premier che non ha rispetto per l'opposizione. E poi sapere se un premier mente è fondamentale per la democrazia».

Di Pietro presenterà una mozione di sfiducia al governo. Il Pd dovrebbe votarla?

«Se ci sarà voteremo contro la fiducia. Detto questo mi sembra solo un'iniziativa elettorale di Di Pietro, cui faccio un appello: metta da parte i suoi piccoli interessi particolari, si faccia fronte comune per chiedere chiarezza sulla vicenda Noemi. La mozione in Parlamento rischia di ridare forza al premier. Sembra quasi che sia stata concepita più contro di noi che contro il premier».

Che effetto le fa avere un premier che, stando al racconto dell'ex fidanzato di Noemi, organizzava per Capodanno una vacanza con decine di ragazze?

«Se queste cose fossero vere il quadro sarebbe disgustoso. Aspetto che Berlusconi chiarisca. Fino a quando non lo fa, con lui non dobbiamo parlare d'altro».

Lei crede che in un altro grande paese europeo il premier avrebbe potuto uscire indenne da una vicenda così imbarazzante?**La vicenda Noemi****«Gli è sfuggita di mano L'opinione pubblica ha diritto di sapere»**

«Il fatto che una campagna stampa stia mettendo Berlusconi alle corde mi sembra un segno di vitalità. Anche altrove queste vicende hanno richiesto tempo, a partire dal caso Lewinsky. Mi pare che le cose stiano venendo fuori, non direi che la nostra sia una democrazia anomala. Ma molto dipende da noi: non dobbiamo avere paura».

Perché Berlusconi ha scelto proprio lei e Rutelli? Se il Pd andasse molto male alle elezioni ci sarebbe un rischio di implosione?

«Non a caso cerca di colpire noi: il Pd si gioca tutto sulla capacità di non prendere solo voti di sinistra. Senza voti moderati non va da nessuna parte, è il fronte su cui si gioca la partita tra noi e Berlusconi. Su cui dobbiamo raddoppiare gli sforzi». ♦

Le belle
bandiereA cura di Mariagrazia Gerina
e Paola Natalicchio

Ivan Scalfarotto

MEMBRO DELL'ASSEMBLEA PD
CLASSE 1965

Un pizetto sempre in ordine e un curriculum di ferro: laurea in giurisprudenza, poi una carriera come manager bancario, con qualche anno tra Londra e Mosca. Un'omosessualità dichiarata: il suo compagno si chiama Federico, la loro relazione è alla luce del sole. Un'appartenenza geografica colorita: «pescarese per nascita, foggiano per formazione e milanese per amore», scrive sul suo sito. Ivan Scalfarotto, 44 anni, è uomo del Pd al 100%. Altro che società civile. Vicino ai Ds, nel 2005 ha sfidato Romano Prodi alle primarie dell'Unione. È poi entrato in Assemblea costituente, è stato primo dei non eletti alla Camera in Lombardia e ora è candidato alle elezioni europee nelle liste del Nord-Ovest. Tesserato, appassionato, legato alla maglia: sì. Fedele alla linea: proprio no. Soprattutto su laicità e diritti.

La fusione tra Ds e Margherita ha creato da subito un imbarazzo. In pratica di laicità e diritti civili meno si parla meglio è...

«Lo sappiamo dall'inizio. La laicità è per noi la prova del fuoco. Può metterci in crisi. Serve la famosa «sintesi alta» tra le due anime del partito: quella laica e quella cattolica. Però, al posto di discutere in modo aperto delle nostre differenze, abbiamo scelto un'altra strada: rimuovere l'argomento. E siamo arrivati a un paradosso: oggi il presidente Fini dice cose più chiare e più

Laicità, diritti e parità:



L'intervista

«I matrimoni gay non sono un tema scabroso da evitare»

Nel Pd non solo è mancata la «sintesi alta» tra cattolici e laici, ma sui grandi temi etici si è scelta la strada del «non decidere e questo ha fatto sicuramente perdere credibilità»

nette di gran parte dei nostri leader. E così il nostro elettorato si disorienta. E, in parte, scappa».

Bussola alla mano, allora, da dove si ri-

La proposta

«Quello che non crea danni al singolo o a terzi deve essere consentito»

comincia?

«Da un principio semplice: tutto ciò che non crea danno al singolo o a terzi deve essere consentito. Per limitare i diritti servono ragioni molto forti

e oggettive».

Traduciamo in un esempio.

«C'è n'è uno che mi sta molto a cuore: il matrimonio tra persone dello stesso genere. Non mi sta bene che due persone dello stesso sesso non possano sposarsi solo perché «storicamente» questo non è mai successo. Fino al 1965 le donne non potevano fare i magistrati. Era «storicamente» così. Però quella era una barbarie. E infatti è stata rimossa».

Non punti troppo in alto? In un Paese come il nostro, non facciamo prima ad accontentarci dei Pacs, dei Dico; insomma delle unioni di fatto? Non ba-

stano?

«No che non bastano. Io sento l'urgenza della parità. Riservare un istituto giuridico minore a una categoria specifica di cittadini, come la comunità Glt, è una forma di discriminazione, di apartheid».

Un tuffo nel passato remoto: referendum sulla legge 40. Il Pd ancora non c'era. Andò male lo stesso. Non si è mai più tornati veramente su quella battaglia. Impossibile riprovarci adesso?

«Per me è una battaglia ancora vivissima. Per due ragioni, Primo: quella legge è inammissibile, perché mette a rischio la salute delle donne e non consente la diagnosi preimpianto.

«Siamo stanchi di aspettare»



SUL SITO DE L'UNITÀ

Il Pd come lo vorreste. Ditecelo voi come dovrebbe essere il vostro partito. Da oggi troverete sul sito de l'Unità uno spazio per fare critiche e proposte. Su www.unita.it

Io allora gli ho fatto notare che c'era anche la comunità gay e lesbica del Pd. Ma lui non lo ha detto. Io ho insistito. E lui dal palco ha detto solo che ringraziava i gay e le lesbiche presenti. Omettendo di dire: del Pd. Persino sulla questione del testamento biologico il Pd ha una posizione più chiara e sostenuta da voci autorevoli che durante il dibattito parlamentare si sono battute strenuamente, ma quando si parla della questione omosessuale il Pd è pieno di timidezze. E questo significa non considerare la battaglia per il riconoscimento delle coppie omosessuali una battaglia di democrazia. Persino sulla depenalizzazione dell'omosessualità nel mondo qualcuno dentro il partito discute se sia o meno opportuna. Persino una proposta di legge contro l'omofobia presentata da alcuni deputati pochi giorni fa non reca la firma del nostro segretario.

Si segnalano «nicchie» di avanguardia in Piemonte dove Chiamparino e Bresso, due nostri compagni di partito, sono stati al fianco delle associazioni Lgbt nella prepa-

La critica

«Perché pensiamo sia inopportuno parlare di omosessualità?»

razione del Pride, con lo spiegamento della bandiera Rainbow dal Palazzo del Comune al termine della manifestazione. Ma come non ricordare il dibattito di solo un anno fa al Comune di Roma per il registro delle coppie di fatto? E come non ricordare che dentro questo partito c'è ancora chi sostiene che una coppia gay non è una famiglia? Il Pd deve affrontare la propria omofobia, darle una definizione e scegliere al più presto da che parte stare su questo tema in modo chiaro e netto. ♦

Secondo: viene costantemente aggirata da chi può permetterselo e va all'estero a fare quello che in Italia è vietato. E noi non possiamo diventare un paese di stranieri in patria».

Passato recente: il caso Englaro. Partito promosso o bocciato?

«Ho apprezzato l'intervento di Ichino al Senato e ho ritenuto che la proposta di Ignazio Marino fosse ottima. Poi però si è dato un segnale pessimo, sostituendo Marino con Dorina Bianchi come capogruppo in Commissione sanità al Senato. Lì si è rotto qualcosa, è avvenuto uno scollamento tra gli elettori e il partito».

Il nuovo segretario Franceschini viene dall'area cattolica. È un problema?

«No. Anzi, potenzialmente è una grande opportunità. Se Franceschini battesse un colpo chiaro sui diritti e sulla laicità, come sta facendo con grande incisività su altri terreni, ci aiuterebbe a convincere l'area "moderata" del partito che questi non sono temi scabrosi».

La linea-Scalfarotto allora è: matrimoni gay, fecondazione e testamento biologico non devono fare paura al Pd.

«La linea è: parliamone. Perché sono questioni che riguardano la vita quotidiana di migliaia di persone. Tra cui buona parte dei nostri elettori. Che iniziano ad essere stanchi di aspettare». ♦

Il partito risolva la propria omofobia

Cristiana Alicata

INGEGNERE E SCRITTRICE

CLASSE 1976



È solo un caso che io sia lesbica e faccia parte della comunità gay e lesbica presente all'interno del Pd. Come democratica, prima che come laica, ho a cuore i diritti di tutti: donne, migranti, malati terminali, famiglie. Ma quando

parlo dei diritti degli omosessuali nel mio partito trovo timidezza e distinguo.

Di recente su questo tema ho avuto un dibattito molto animato con Rosy Bindi. Lei diceva: sul tema dei migranti è facile cavalcare il malessere degli italiani, ma noi che siamo di sinistra non possiamo farlo. Bene: ma allora perché pensiamo sempre che affrontare il tema dell'omosessualità invece sia inopportuno? Io credo che la maggioranza degli italiani sia meno omofoba di come la immagina lo stesso Pd. E comunque il discorso che Bindi fa per i migranti dovrebbe valere anche per gli omosessuali. Non esiste un supermercato dei diritti da difendere. O li difendiamo tutti o non possiamo essere, non saremo mai, un partito democratico per tutti.

Qualche giorno fa ho partecipato a una manifestazione organizzata da David Sassoli. Dal palco una sorta di presentatore ha ringraziato tutte le componenti religiose presenti.



Il candidato Pd nella circoscrizione Centro Leonardo Domenici è stato sindaco di Firenze per due mandati

Intervista a Leonardo Domenici

«Dobbiamo cercare i voti, non schierarci per il congresso»

Candidato nella circoscrizione Centro, il sindaco uscente di Firenze rilancia l'importanza della consultazione comunitaria: «Alla destra l'Ue non interessa. Per noi è una sfida importante»

OSVALDO SABATO

FIRENZE
osabato@unita.it

La situazione è peggiorata e per certi versi degenerata» dice Leonardo Domenici. «Votateci alle europee, è in gioco la democrazia» è l'allarme lanciato dal segretario nazionale del Pd Dario Franceschini. Destinatari coloro che si aspettavano di più dal Pd e minacciano di votare Di Pietro. «Mi sembra del tutto ragionevole l'appello di Franceschini» commenta Domenici, numero due della lista

del Pd alle europee nella circoscrizione Centro. L'ex presidente dell'Anci e sindaco uscente di Firenze, non sembra molto interessato ad iscriversi al partito di chi dice che nel nostro Paese siamo alla vigilia di un regime con Berlusconi al governo. Domenici in questo momento, con la campagna elettorale in corso, è molto più interessato a catturare voti «per il partito che meglio rappresenta un'opposizione democratica, seria e costruttiva» dice. «In questo modo si fa un piacere alla tenuta e allo sviluppo della democrazia italiana» spiega il candidato. **L'Europa però sembra una sorta di vaso di cocchio rispetto alla politica inter-**

na.

«È vero c'è questo pericolo».

Eppure con la crisi l'Europa è importante...

«È per questo motivo che bisogna parlare di più dell'Europa per far capire quanto conta, perché abbiamo bisogno che sia sempre di più un soggetto politico unitario, che sia più capace di portare avanti una risposta alla crisi economica e sociale. Purtroppo devo dire che vedo una forte responsabilità della presidenza Barroso, che in questi anni nel nostro continente è stata troppo spesso passiva di fronte alle ideologie fondamentaliste e liberiste del mercato. Visto che alla de-

stra italiana non gliene importa niente d'Europa perché è nazionalista, protezionista ed antieuropeista, dell'Europa dobbiamo parlare noi perché è un tema, comunque, importante».

La maggior parte dei giornali dà poco spazio all'Ue...

«Penso che ci sia una certa tendenza della politica a farsi spettacolo, ad essere caratterizzata da annunci e non da programmi concreti e alla fine tutto ciò condiziona inevitabilmente anche l'informazione. Bisogna aggiungere che in questo è in atto un tentativo di occupare tutti gli spazi informativi da parte di chi governa il Paese. Basta pensare alle nomine Rai. Credo che noi dobbiamo dire una cosa precisa: smettiamola con tutto ciò che è virtuale, gossip, e torniamo a parlare delle questioni che preoccupano la gente».

L'Unione europea

«Abbiamo bisogno che sia

un soggetto politico

unitario, in grado di portare

avanti una risposta alla crisi

economica e sociale».

Ma il Pd ha la forza per arrivare alla gente? In autunno ci sarà il congresso, nel frattempo quale errore bisogna evitare?

«Noi prima di tutto dobbiamo trovare voti e consenso. Non dobbiamo pensare a posizionamenti o a battaglie interne in vista del prossimo congresso. Poi penso anche che questa campagna elettorale deve servire a rilanciare l'idea originaria del Partito democratico. Un'idea che nella sua realizzazione ha presentato non poche difficoltà e problemi in questi ultimi anni: l'idea di un partito capace di dirigere politicamente, di formare nuovi gruppi dirigenti e offrire spazi e sedi di confronto per l'elaborazione politica e programmatica, insomma, un partito vero e radicato nella società. Credo che questa campagna elettorale sia l'occasione buona per ripartire con questa prospettiva per rilanciarlo».

Intanto bisogna riconquistare i delusi del Pd. Franceschini rilancia il voto utile rispetto a Di Pietro...

«Noi dobbiamo dare forza ad una posizione che non è puramente retorica e talvolta populista. Abbiamo bisogno di un'opposizione che cresca intorno al Pd, anche nella prospettiva di costruire alleanze contro il governo e Berlusconi. Questo è il Pd come centro di nuove alleanze e rapporti politici per costruire un governo diverso per l'Italia». ♦

Morto in piscina per i familiari «è mancato il rispetto»

Sarà l'autopsia a chiarire con certezza le cause della morte di Yassine Hamdi, il quindicenne di origine marocchina che ha perso la vita l'altro giorno nella piscina Azzurra di Scandiano, in provincia di Reggio Emilia, proprio durante la prima giornata di apertura estiva dell'impianto. Gli accertamenti giudiziari, coordinati dal sostituto procuratore Luciano Padula, sono condotti dai carabinieri della locale caserma, che hanno già ascoltato diversi testimoni. L'ipotesi più probabile resta quella della congestione: pare che il ragazzo, che era in compagnia del fratello minore e di alcuni amici, avesse mangiato poco prima di fare il bagno. Vedendolo galleggiare a testa in giù, un bagnino lo ha soccorso e portato fuori dalla vasca, ma i tentativi di rianimazione non hanno dato esito positivo. Nemmeno il successivo intervento dell'automedica e dei volontari della Croce Rossa ha potuto ottenere qualche risultato. Un certo sconcerto ha suscitato il fatto che, mentre si verificava il drammatico episodio, molte persone abbiano continuato i tuffi e le nuo-

La vicenda

Il giovane marocchino annegato in piscina per cause da verificare

tate. Fatto che anche qualche familiare di Yassine ha commentato con amarezza, parlando di mancanza di rispetto. Angelo Giovanetti, sindaco di Scandiano, oltre a esprimere il proprio cordoglio alla famiglia del ragazzo, ha cercato di ricostruire quanto è accaduto: «Ho parlato con i responsabili della piscina - racconta - i quali mi hanno innanzitutto assicurato che i soccorsi sono stati tempestivi, Hanno però ammesso che, nella concitazione del momento, non si sono preoccupati di interrompere l'attività. Sinceramente, avrei preferito che lo avessero fatto, ma non ho motivo per mettere in discussione la loro buona fede. Non è vero, comunque, che i bagnanti siano stati avvertiti e si siano rifiutati di uscire dalla piscina, per indifferenza e per menefreghismo. Per come li conosco io, gli scandianesi non sono così, sono gente civile e rispettosa. Penso che molti di quelli che erano in acqua non siano resi conto esattamente della gravità di quanto stava accadendo e della morte del ragazzo».

STEFANO MORSELLI



Piazza Navona, per un giorno palestra di yoga a cielo aperto

■ Piazza Navona, a Roma, ieri, dalle 10 alle 18, si è trasformata in una palestra di yoga a cielo aperto. Una quindicina di scuole di yoga hanno fornito gratuitamente lezioni a tutti, senza limiti di età. Curiosi, praticanti, ma anche principianti hanno aderito all'evento sotto un sole cocente, vestiti in tuta ginnica, ed eseguendo i classici esercizi sopra

dei tappetini. Si è cominciato la mattina con lo YogaAid Challenge 2009, organizzato dalla scuola Odaka Yoga Contemporaneo, che consiste nella pratica di 108 «saluti al sole», una sequenza tradizionale di posizioni e respirazioni. Il prossimo evento si terrà sempre a Roma dal 5 e al 7 giugno a Villa Doria Pamphili alla Cascina Farsetti.

In breve

MILANO

Stupro all'alba

■ Stava aspettando gli amici fuori dalla discoteca dove aveva trascorso una serata dark quando un uomo, marocchino, l'ha avvicinata l'ha trascinato con la forza nei giardinetti vicini alla discoteca Zoe (in zona Baggio) e l'ha stuprata. Poi è arrivato un altro uomo con le stesse intenzioni. Lei è riuscita a scappare. Presi gli aggressori.

TAORMINA

Un morto e un disperso

Un uomo è morto e un altro è disperso nelle acque davanti a Taormina dove i due si trovavano con un gozzo: erano partiti da Giardini Naxos e dovevano raggiungere Letojanni, ma l'imbarcazione, per cause ancora da accertare, ha fatto naufragio. L'allarme è scattato nella serata di sabato, quando i familiari dei due, preoccupati perché non avevano più loro notizie, hanno avvertito i soccorsi.

ROMA

«Pizzo free» in piazza

Non solo panini con la milza e cannoli siciliani, ma soprattutto una cultura del commercio libero dalla «schiavitù» del racket. Per un giorno i sapori ed i colori dei mercati della Vucciria o di Ballarò a Palermo si sono trasferiti a piazza Campo de' Fiori a Roma per dar vita a «Pizzo free» promossa dalla Federazione delle Associazioni Antiracket e Antiusura Italiane (FAI), dal Addiopizzo e da Libera.

INFLUENZA «A»

2 casi a Napoli

■ Due casi di influenza «A» a Napoli. Si tratta di una ragazza di 18 anni, napoletana, e di un cittadino americano residente nel salernitano. Entrambi si sono recati all'ospedale per le malattie infettive «Cotugno». La ragazza, che ha fatto parte di un gruppo di 400 studenti italiani che si sono recati a New York è stata dimessa e continuerà a curarsi a casa.

Giallo a Sondrio operaio scomparso forse ucciso

■ Donald Sacchetto, operaio 35enne scomparso da oltre una settimana dopo aver festeggiato con amici il suo compleanno ad Ardenno, in provincia di Sondrio, potrebbe essere stato ucciso e il suo cadavere nascosto in una cava del paese. Il sito, già posto sotto sequestro dal sostituto procuratore Gianfranco Avella e dal collega Stefano Latorre, viene passato al setaccio, così come la stessa azienda di marmi di proprietà della famiglia di Simone Rossi, il 28enne con la passione per il culturismo, con il quale Donald sarebbe stato visto l'ultima volta. Secondo testimonianze raccolte dai carabinieri, mentre erano insieme, Simone sarebbe stato visto maneggiare un'arma. L'interessato ha negato e assicurato di non averne mai possedute. Il sospetto è che il cadavere possa essere stato nascosto sotto uno dei cumuli di sabbia del deposito di detriti macinati dai frantoi.



Conversando con... **Franz Ludwig Von Stauffenberg** Figlio dell'attentatore di Adolf Hitler

«La Resistenza è identità:
ma attenzione alle oligarchie
oggi prevalgono in Europa»



L'attentatore Tom Cruise nei panni di Von Stauffenberg in una scena di «Operazione Valchiria». In alto, il figlio del colonnello, Franz Ludwig von Stauffenberg

ROBERTO CARNERO

GORIZIA
roberto.carnero@unimi.it



Abbiamo visto di recente al cinema Claus von Stauffenberg – l'ufficiale tedesco che il 20 luglio 1944 attentò, senza successo, alla vita di Adolf Hitler – con le fattezze di Tom Cruise, un po' ingessato nella divisa militare, protagonista del film *Operazione Valchiria* (diretto da Bryan Singer), in realtà soltanto l'ultima di una serie di pellicole che hanno trattato questo episodio fondamentale della storia tedesca e mondiale. Nel film hollywoodiano Stauffenberg diventa un eroe serio, tutto compreso della sua missione. «E questa è una prima differenza dalla realtà», ci dice il terzo figlio di questo personaggio storico, Franz Ludwig von Stauffenberg, che pure afferma di aver apprezzato il film nel suo complesso. «Perché mio padre era una persona molto solare, abituata a ridere e a sorridere, dotata di un senso dell'umorismo travolgente».

Scoperto il piano di attentare alla vita del Führer, Stauffenberg fu condannato a morte e giustiziato, la moglie portata via dalla Gestapo, i figli messi in un orfanotrofio. Allora Franz Ludwig era un bambino di sei anni. Finita la guerra una zia riesce a rintracciarlo, insieme con i fratelli, e a prendersene cura. Oggi Franz Ludwig von Stauffenberg è un signore di 71 anni. Avvocato e uomo politico del Csu (l'Unione Cristiano-Sociale in Baviera), è stato membro del Bundestag dal 1976 al 1987 e deputato del Parlamento Europeo dal 1984 al 1992. L'abbiamo incontrato ieri pomeriggio a Gorizia, dove è stato ospite del festival «èStoria».

Che ricordi ha di suo padre?

«Ero molto piccolo e sappiamo che la memoria è selettiva. Ho però delle immagini molto vivide, quasi delle istantanee, dei flash, di mio padre nei periodi di congedo dal fronte. Erano gli anni della guerra e mio padre combatteva. Una volta tornò a casa per due settimane con un occhio bendato e tre dita mozzate. Agli occhi di noi bambini assumeva i tratti di un eroe un po' misterioso e affascinante. Ma questa chiaramente era una deformazione infantile. Solo crescendo e parlando a lungo con chi l'aveva conosciuto e frequentato, mi sono fatto un'idea più oggettiva della sua persona».

E cosa ha scoperto?

«Tutti gli amici ci tenevano a ricordare la sua allegria, il suo carattere solare. Aveva in particolare una dote: era schietto e diretto nei confronti delle persone, riusciva ad attrarre a sé molta gente, a coinvolgerla nei suoi progetti, e così è stato anche per l'attentato a Hitler. Da giovane era stato indeciso se dedicarsi agli studi di musica o a quelli di architettura. Alla fine scelse la carriera militare con l'intento di servire il suo Paese».

La figura di suo padre è sicuramente importan-

te per la storia dell'opposizione al regime nazista, ma è anche controversa, dal punto di vista storico, per quanto riguarda i rapporti precedenti con il regime stesso. Alcuni l'hanno dipinto, inizialmente, come un sostenitore entusiasta del nazionalsocialismo.

«Pur avendo compiuto studi storici, non sono uno storico professionista, e quindi non sta a me dare un giudizio definitivo su questo aspetto. Quello che è certo ai miei occhi, però, è che mio padre non era un fanatico nazista che a un certo punto sia stato folgorato da una visione come San Paolo sulla via di Damasco. Probabilmente mio padre all'inizio non era né a favore né contro il regime. Forse non si poneva troppi problemi, ma credo che mantenesse una certa distanza critica nei confronti di chi deteneva il potere. L'opposizione a Hitler è maturata lentamente, man mano che si faceva strada, in lui e in altri tedeschi, la consapevolezza di come il nazismo avesse completamente snaturato e sovvertito i valori e i principi democratici su cui si doveva basare la convivenza civile. Ma c'è un altro aspetto che va sottolineato».

Quale?

«Il fatto che la resistenza anti-hitleriana si origina presso un gruppo di persone piuttosto composito da un punto di vista politico e ideologico, che comprendeva nobili come mio padre, evidentemente di orientamento più conservatore, ma anche sindacalisti, marxisti, cattolici, ciascuno con una sua visione del futuro della Germania, ma accomunati dall'idea della necessità di fare qualcosa per contrastare il Führer. Per questo è importante evidenziare che la loro non era soltanto un'azione 'contro' qualcosa (lo stato di cose che si trovavano di fronte), ma anche 'per' qualcosa (il futuro del loro Paese), anche se su quest'ultimo punto iniziavano le differenze».

I giovani tedeschi oggi sanno chi era suo padre? Il suo nome dice loro qualcosa?

«In generale penso di sì, penso che sappiano collocarlo nel capitolo della Resistenza al nazismo. Anche se ovviamente conoscono meglio i nomi delle star della tv o della musica leggera».

Questo avviene anche in Italia: molti dei nostri liceali non sanno chi era Badoglio e conoscono solo vagamente

l'identità di Gramsci. Per questo lei si sente investito del compito di una testimonianza?

«Guardi, a dire la verità accetto volentieri gli inviti a parlare di mio padre all'estero, ma non amo molto parlarne in Germania. Questo perché c'è come il rischio che quella che dovrebbe essere una memoria politica, civile, istituzionale, finisca per diventare, semplicemente, una memoria familiare. Ecco, penso che non sia giusto delegare agli eredi di Von Stauffenberg e degli altri oppositori di Hitler il ricordo di quei fatti così importanti».

Dunque oggi manca in Germania un'adeguata memoria di questo capitolo della sua storia?

«Non è che sia del tutto assente, ma temo che spesso sia piuttosto strumentale. Quando do-

po la caduta del Muro, nell'89, si è avviato il processo di riunificazione delle due Germanie, si è posta la necessità di cercare degli elementi che, dopo decenni di divisioni politiche e ideologiche, potessero costituire una base comune su cui fondare la nuova Germania finalmente una. La Resistenza è apparsa subito un elemento decisivo, forte, che poteva servire a costruire una memoria condivisa. Per fare questo, però, si sono prodotte delle forzature nella rilettura di quei fatti, non sempre del tutto in linea con la verità storica».

Ma qual è la lezione che possiamo trarre da quei fatti per il nostro presente?

«Credo soprattutto l'idea della necessità di un impegno nella società e per la società. La mia stessa decisione di fare politica non è

estranea a questa eredità paterna. Dobbiamo imparare, in particolare, che la democrazia si fonda sui diritti, sulla libertà e sulla dignità delle persone. Quando manca uno di questi tre elementi, possiamo avere situazioni che sono democratiche di nome, ma che non lo sono nei fatti. Ai miei connazionali dico che se non ci preoccupiamo continuamente di verificare l'effettivo stato di salute di questi tre aspetti, come Paese corriamo dei seri rischi per la democrazia. Ma il discorso vale ovviamente anche per le altre nazioni europee, compresa l'Italia. Lo dico perché nella concreta prassi politica oggi in Europa mi sembra che a prevalere è il potere dell'oligarchia, e che talvolta si finisca per perdere di vista i valori a cui accennavo».

Il festival

**I percorsi della storia
«Dalla polis al mondo globale»**

Si è concluso ieri a Gorizia, con uno straordinario successo di pubblico (frequentatissimi gli stand e affollatissimi tutti gli incontri), il festival «èStoria», giunto quest'anno alla sua quinta edizione. Un appuntamento speciale, questa rassegna di tre giorni dedicata agli appassionati di storia, che in questi anni è molto cresciuta, affermandosi nel panorama nazionale. Quest'anno il tema è stato «Patrie. Cittadinanza e appartenenze, dalla polis greca al mondo globale». Tra gli ospiti lo studioso americano John Schindler, lo storico portavoce di Yasser Arafat (e attuale consigliere di Abu Mazen) Nemer Hammad, lo storico israeliano Benny Morris, l'antropologa palestinese Ruba Salih. E ancora: Luciano Canfora, Ernesto Galli Della Loggia, Gian Enrico Rusconi, Giulio Giorello, Marco Travaglio, Massimo Fini, Massimo Teodori, Margherita Hack, Mimmo Franzinelli, Boris Pahor. In vari incontri e tavole rotonde si è discusso dei grandi mutamenti che hanno segnato il percorso della storia, in relazione a concetti-chiave come identità, appartenenza, cittadinanza e nazionalità.

R.CARN.

→ **Tre candidati sfidano** Ahmadinejad nelle elezioni presidenziali del 12 giugno

→ **Mir Hossein Mousavi** ha un'arma in più: la moglie fa campagna assieme a lui

La sfida di Zahra, la «first lady» che fa sognare l'altro Iran

Foto di Morteza Nikoubazi/Reuters



Insieme al marito, il candidato riformista Mirhossein Mousavi, Zahra Rahnavard partecipa ai comizi elettorali

IL PENTAGONO

«Teheran potrebbe avere l'atomica al massimo in 3 anni»

WASHINGTON ■ Il Pentagono teme che l'Iran stia perseguendo un programma di armamento nucleare, e che possa raggiungere il traguardo in un tempo compreso fra uno e tre anni. Lo ha detto ieri l'ammiraglio Mike Mullen, capo degli stati maggiori Usa, in un'intervista televisiva. Mullen si è detto preoccupato per ciò che l'intelligence americana non sa riguardo alle intenzioni del governo di Teheran, e ha sottolineato la necessità di non abbassare la guardia. Secondo la Difesa americana, c'è un arco di tempo ristretto a disposizione per impedire all'Iran di dotarsi di capacità nucleari di tipo militare. Mullen, parlando alla Abc, ha sottolineato che la diplomazia sta esaurendo il tempo disponibile. «Molti tra noi - ha affermato l'ammiraglio - ritengono che l'arco di tempo prima che si dotino di un'arma sia da uno a tre anni, a seconda di quali ipotesi si fanno sul livello a cui sono adesso. Ma si stanno avvicinando, e continueranno a farlo».

Più ancora di Mir Hossein Mousavi, il più quotato fra i suoi avversari nella corsa alla presidenza, Mahmoud Ahmadinejad forse oggi ne teme la moglie Zahra, sempre più popolare in Iran.

GABRIEL BERTINETTO

gbertinnetto@unita.it

Lo segue ovunque, ma non si limita a fare da comparsa od a vestire i panni della dama di compagnia. Zahra Rahnavard è pienamente coinvolta da protagonista nella campagna elettorale del marito, Mir Hossein Mousavi. Non è raro che tenga comizi o partecipi a riunioni senza di lui. Se Mousavi riuscirà nel miracolo di sconfiggere Mahmoud Ahmadinejad, buona parte

del merito, molti pensano a Teheran, andrà proprio a lei.

Nell'Iran che il 12 giugno si reca alle urne per riconsegnare o togliere la presidenza all'uomo che vorrebbe cancellare Israele dalle carte geografiche, Zahra è emersa a poco a poco come l'autentica novità del panorama politico nazionale.

QUATTRO CANDIDATI

Di Ahmadinejad e del suo estremismo integralista in campo sociale e internazionale tutti i concittadini, favorevoli o meno, sono perfettamente consapevoli ed informati. Così come conoscono bene Mohsen Rezai, 55 anni, ex-comandante dei Pasdaran, che cerca di erodere a destra i consensi del capo di Stato uscente con una propaganda ancora più accesa e reazionaria.

Né sono affatto sconosciuti agli iraniani gli altri due candidati in lizza, entrambi impegnati a pescare voti nell'ampio e variegato mondo dei moderati e dei progressisti: Mehdi Karubi, 73 anni, per due volte presidente del Parlamento, e Mir Hossein Mousavi, 67 anni.

Quest'ultimo, il consorte di Zahra, fu primo ministro nella Repubblica islamica fra il 1980 ed il 1988, gli anni della guerra con l'Iraq. Un uomo dell'establishment, in quanto tale capace di rassicurare gli ambienti conservatori che temono trasformazioni traumatiche. Ma anche un leader con le carte in regola per criticare l'aumento della disoccupazione e dell'inflazione nel quadriennio presidenziale di Ahmadinejad, ricordando come lui avesse invece ben gestito l'economia nei tempi difficili del conflitto

con Saddam.

Mousavi si rivolge però anche all'Iran che non solo vuole più benessere materiale, ma desidera aprirsi al mondo esterno ed abbattere gli steccati. Eccolo allora, l'ha fatto anche ieri in un comizio a Isfahan, attaccare Ahmadinejad accusandolo di avere «disonorato» il proprio Paese e di avere «messo a rischio la statura della nazione iraniana con politiche sconsigliate». Si riferiva alle accuse di «razzismo» rivolte da Ahmadinejad all'«entità sionista» durante la conferenza di Ginevra in aprile, e più in generale all'esasperato atteggiamento anti-occidentale.

Fa appello, Mousavi, ai settori sociali insofferenti della cappa autoritaria che grava sui media, sui ceti intellettuali, sui giovani, sulle donne. Lo incoraggia il sostegno del predecessore

re di Ahmadinejad, che per 8 anni incarnò speranze di riforma, andate per altro in buona parte deluse. Mohammad Khatami si è infatti schierato con lui, attirando probabilmente dalla sua parte una fetta dei potenziali sostenitori di Kharroubi.

IL SOSTEGNO DI KHATAMI

Khatami è intervenuto personalmente ad una manifestazione, sabato nel palasport Azadi a Teheran, tappezzato di bandiere, scarpe e camicie verdi, il colore del campo pro-Mousavi. Di fronte a dodicimila militanti che sventolavano ritratti del candidato moderato-progressista ha esortato i connazionali «a non lasciarsi sfuggire questa opportunità. Scrivendo il nome di Mousavi sulla scheda, compirete il vostro dovere verso la rivoluzione e l'Islam e deciderete il vostro destino».

Ma l'entusiasmo è andato davvero alle stelle nello stadio coperto della capitale, quando dalla tribuna ha preso la parola Zahra, sfoderando alcuni dei suoi argomenti preferiti: «Spero che la libertà di parola, di penna e di pensiero non sarà dimenticata», ha detto, lamentando le violazioni dei diritti individuali nell'Iran di Ahmadi-

Stile

Sotto il chador nero spunta un foulard con disegni floreali

nejad, e quelli femminili in particolare. Su 42 donne che hanno presentato la candidatura alle presidenziali, il Consiglio dei guardiani neanche quest'anno ne ha ammessa una sola. Ma stavolta è come se una donna fosse in corsa lo stesso. Perché la personalità di Zahra è venuta prepotentemente fuori come quella di una moderna potenziale First Lady iraniana, e già si sprecano i paragoni con Hillary Clinton e Michelle Obama.

Zahra si è imposta con l'attivismo, le doti oratorie e le capacità analitiche e comunicative proprie di una persona che per 8 anni ha guidato l'Università femminile di Teheran ed ha fatto parte della squadra di consiglieri politici dell'ex-presidente Khatami. Si è imposta con lo stile delle sue apparizioni pubbliche a fianco del marito, mano nella mano, un foulard dagli squallanti disegni floreali sotto il chador nero. Rispettosa degli usi e dei costumi, ma rispettosa anche di se stessa. Probabilmente il 12 giugno molte iraniane voteranno lei per interposta persona. ♦

IL LINK

FONDAZIONE PRESIDUTA DA KHATAMI
www.dialoguefoundation.org

→ **Der Spiegel** Il settimanale tedesco pubblica le carte del tribunale

→ **Vigilia di voto** Nel Paese dei Cedri elezioni il 7 giugno

Omicidio Hariri Dall'inchiesta Onu accuse contro Hezbollah

Un dossier infiamma il Paese dei Cedri. Un fuoco che rischia di far esplodere la polveriera libanese a due settimane dalle elezioni legislative del 7 giugno. Si riapre una ferita mai rimarginata: l'assassinio di Rafik Hariri.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiovanngeli@unita.it

A riaccendere le polveri sono le rivelazioni del settimanale tedesco Der Spiegel sulle presunte responsabilità delle forze speciali di Hezbollah nell'attentato che costò la vita all'ex premier libanese. Immediata la reazione del Partito di Dio sciita. «Sono invenzioni tese ad influenzare la campagna elettorale e a far dimenticare le informazioni sullo smantellamento delle reti di spionaggio al soldo di Israele», è scritto in un comunicato dell'ufficio stampa di Hezbollah.

Tali rivelazioni intaccano «la credibilità del tribunale speciale per il Libano (Tls) e noi chiediamo a questo tribunale di agire con fermezza per smascherare gli autori di tali menzogne», aggiunge il partito filoisiriano e filoiraniano.

ALTA TENSIONE

Secondo Der Spiegel la commissione d'inchiesta chiamata a fare luce sull'assassinio di Hariri punterebbe su una pista che chiama in causa Hezbollah, dopo la scarcerazione per insufficienza di prove, a fine aprile, di quattro generali libanesi, due dei quali considerati filo-siriani.

Nelle rivelazioni, il settimanale tedesco cita informazioni ottenute da «fonti vicine al tribunale (speciale per il Libano, Tsl presieduto dall'italiano Antonio Cassese) e verificate consultando documenti interni» secondo cui «intense investigazioni condotte in Libano puntano

tutte su una nuova conclusione: «Non sono stati i siriani ma le forze speciali dell'organizzazione sciita libanese Hezbollah ad aver pianificato ed eseguito l'attentato».

I GIUDICI DEL TRIBUNALE

Queste informazioni, ancora secondo Der Spiegel, sono state trasmesse circa un mese fa al procuratore del Tsl che si occupa dell'inchiesta, il canadese Daniel Bellemare, e agli altri giudici del tribunale. A quanto risulta a L'Unità, la «pistola fumante» sarebbe un tabulato telefonico dal quale risulterebbero telefonate in entrata e in uscita, a pochi minuti dall'assassinio di Hariri, provenienti dal luogo dell'attentato: a farle o riceverle sarebbero stati uomini appartenenti all'intelligence di Hezbollah.

Secondo il Los Angeles Times, alcuni protagonisti di questa trama

IL CASO

**Netanyahu:
le colonie esistenti
saranno ampliate**

Il premier israeliano Benjamin Netanyahu ha affermato ieri nel corso della riunione del governo, che nessun nuovo insediamento ebraico sarà creato in Cisgiordania ma, al tempo stesso, ha detto che negli insediamenti esistenti dovranno essere soddisfatte le necessità derivanti dalla crescita naturale della popolazione.

Il premier ha confermato inoltre che gli avamposti di insediamenti eretti da coloni senza il permesso delle autorità dovranno essere sgomberati, confermando quanto già affermato dal ministro della Difesa Ehud Barak.

Ma su questo tema nel governo israeliano è già scontro aperto.

sono stati eliminati: l'ufficiale dell'intelligence libanese che studiava il collegamento dei cellulari è stato ucciso e Imad Mughniyeh, il comandante militare di Hezbollah, che aveva alle sue dirette dipendenze le «forze speciali» del movimento sciita, è stato fatto saltare in aria in un misterioso attentato l'anno scorso a Damasco.

PROTESTE E PAURA

Sono «totalmente false» le rivelazioni dello Spiegel anche per il ministro degli Esteri libanese, Fawzi Salloukh, che replica da Damasco dove si trovava per partecipare ad una riunione dei ministri degli Esteri dell'Organizzazione della conferenza islamica (Oci), sottolineando che nessun inquirente dell'Onu ha interrogato alcun membro di Hezbollah sull'attentato ad Hariri,

Lieberman

Il falco israeliano: «Se fosse vero, mandato d'arresto per Nasrallah»

Il figlio del premier assassinato il giorno di San Valentino del 2005, Saad, tra i più attivi deputati della maggioranza parlamentare antisiriana, ha rifiutato di commentare la vicenda. Mentre il leader druso Walid Jumblatt, ha messo in guardia su possibili ripercussioni delle «fughe di notizie che possono nuocere» all'operato del Tsl «e provocare discordia e sedizione».

GERUSALEMME

La reazione è giunta tempestiva invece da Gerusalemme: il ministro degli Esteri israeliano, Avigdor Lieberman, ha auspicato un mandato di arresto internazionale contro Hassan Nasrallah, leader degli Hezbollah, proprio sulla base delle anticipazioni del settimanale tedesco. «Se le conclusioni degli investigatori sono queste, un mandato di arresto internazionale (contro Nasrallah) deve essere emesso immediatamente», dichiara il ministro Lieberman alla radio militare, aggiungendo, minaccioso, che se le autorità di Beirut non dovessero poi muoversi «l'arresto andrebbe eseguito con la forza». Pronta la risposta di Hezbollah: «Se Israele vuole la guerra, noi siamo pronti». E Beirut torna a tremare. ♦

Hillary: uguali diritti per i diplomatici gay

WASHINGTON ■ Stessi diritti, stessi benefit, tanto per i gay quanto per gli etero, almeno se sposati con ambasciatori e diplomatici. L'amministrazione Obama, in particolare la Segretaria di Stato Hillary

Clinton, ha deciso di estendere i benefici di cui godono i loro colleghi eterosessuali - compreso il passaporto diplomatico ai loro partner e la copertura delle spese di viaggio per questi ultimi - anche ai partner omosessuali e

lesbiche. La decisione non è stata ancora ufficializzata e lo sarà a giorni dopo una verifica finale, ma è stata già anticipata da fonti del Dipartimento di Stato al *Washington Post*. Si tratta di una specie di circolare, un memorandum, che sarà distribuito ai dipendenti del Dipartimento di Stato agli Affari esteri. Farà piazza pulita delle «inique» restrizioni introdotte dal predecessore di Obama, Bush, sulla base degli orientamenti sessuali tra cui c'era anche la non precedenza

nelle evacuazioni da zone a rischio. Bush aveva equiparato i convventi dei diplomatici ai coniugi ma aveva escluso dai benefici anche i gay regolarmente sposati. Negli Usa in quattro stati - Connecticut, Iowa, Vermont e Massachusetts - sono possibili i matrimoni tra persone dello stesso sesso. Mentre in California dopo il referendum che abolito le nozze gay sono stati comunque recentemente convalidati i 18mila matrimoni già celebrati. ♦

Foto di Feisal Omar/Reuters



La Somalia come l'Iraq: kamikaze in auto uccide tre agenti

MOGADISCIO ■ In una sola giornata, domenica, secondo le Nazioni Unite almeno 8mila persone hanno abbandonato, con le loro povere cose e con qualsiasi mezzo, la capitale somala dove di nuovo, da due settimane, si susseguono

no i combattimenti tra i jihadisti e le forze leali al governo di transizione di Sheik Ahmed Sheik Sharif. Ieri tre agenti sono rimasti uccisi in un attacco kamikaze: una autobomba lanciata contro una stazione di polizia e fatta esplodere.

In pillole

LONDRA, «VIA METÀ DEPUTATI»

Secondo i calcoli del *Sunday Times* lo scandalo dei rimborsi spese gonfiati a Westminster penalizzerà metà degli attuali deputati. Tra dimissioni forzate (trenta), epurazioni nelle liste elettorali e «vendetta» degli elettori la stima è che 325 dei 646 deputati «perderanno il posto». Per il domenicale sarà «il più grande ricambio dal '45».

RABAT, STRAGE AL CONCERTO POP

Tragedia al concerto di Stevie Wonder e della star marocchina Abdelaziz Stati nello stadio di Rabat dove sabato sera si sono accalcate 70mila persone. Il crollo di una rete metallica all'uscita della folla ha causato il panico. Nella calca sono morte di undici persone, tra cui cinque donne e due bambini.

AUSTRIA, BAGARRE IN TEMPIO SIKH

Non erano d'accordo con il sermone del guru Shri Guru Ravidas Sabha, arrivato direttamente dall'India per parlare nel tempio sikh a Vienna. Uno ha estratto una pistola, altri cinque i coltelli. In sei hanno fatto 30 feriti prima dell'arrivo della polizia.

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311

CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023

PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publikompass

IL PUNTO DELLA SETTIMANA

Un intellettuale, un riformatore, un amico del Sindacato.

La Cgil ha ricordato così Massimo D'Antona a dieci anni dalla barbara uccisione per mano di terroristi criminali. Guglielmo Epifani ha sottolineato come le idee di Massimo e il suo coraggio siano attuali ancora oggi.

Il numero uno della Cgil ha rilevato che molti problemi che il movimento sindacale deve affrontare nell'attuale fase di crisi e sui quali aveva molto lavorato D'Antona ancora non sono risolti.

Di qui l'impegno della Cgil per affermare idee di cambiamento, di riforma che siano coniugabili, come sosteneva il giuslavorista, con la difesa dei diritti dei lavoratori. In queste pagine, realizzate dai redattori di Edit. Coop., riprendiamo i temi della contrattazione territoriale e sociale, del reinsediamento della Cgil, della crisi nei settori chimico e tessile e in alcune realtà produttive italiane. Tutti temi affrontati nella recente assemblea delle Camere del lavoro organizzata dalla Cgil a Roma e nella quale sono state illustrate le esperienze positive e negative della contrattazione.

RICORDANDO MASSIMO D'ANTONA

Foto Ansa



Le politiche della Confederazione sul territorio mirano a estendere la rappresentanza
Gli effetti della crisi e la necessità di misure sociali soprattutto per i più deboli

Le mille Italie della Cgil

I temi della contrattazione sociale, sollevati dalla recente Assemblea delle Camere del lavoro, si legano a quelli posti dalle politiche di reinsediamento territoriale della Cgil. Le valutazioni di Susanna Camusso e del Dipartimento di Enrico Panini.

Ripartire dal territorio, laddove si sentono di più gli effetti del cambiamento, ed estendere quindi la contrattazione sociale insieme alla vertenzialità territoriale e aziendale. Costruendo un terreno fertile attraverso il cosiddetto reinsediamento della Cgil nelle mille Italie. Questi gli obiettivi della Cgil, richiamati nella recente assemblea delle Camere del Lavoro e rilanciati da Guglielmo Epifani. Susanna Camusso, segretaria confederale Cgil, chiarisce il senso delle pratiche (molto spesso positive), di contrattazione tra le parti sociali e gli enti locali. "La crisi - afferma - ci ha già cambiati. Prima parlavamo dei poveri come di persone al di fuori del mercato del lavoro. Ora dobbiamo occuparci di lar-

ghi strati di lavoratori che rischiano di diventare poveri perché perdono il lavoro, sono in cassa integrazione e non hanno prospettive". Camusso illustra così la necessità strategica per il sindacato di trovare punti di contatto tra la contrattazione tradizionale (contratti nazionali di categoria, contrattazione di secondo livello in azienda, contrattazione territoriale o di sito) e la contrattazione sociale che fino a poco tempo fa era stata affidata quasi esclusivamente ai sindacati dei pensionati. "Si tratta di costruire - rileva - uno snodo fondamentale tra la contrattazione dei luoghi di lavoro e la contrattazione territoriale. In questo senso ritorna di grande attualità il tema dell'informazione, che una volta era compreso nella prima parte dei contratti nazionali. Con la crisi il sindacato ha bisogno più di prima di conoscere le scelte delle aziende". Solo così, secondo la sindacalista, si potrà impostare un discorso serio sulla democrazia economica, "altrimenti si rimane sul piano degli slogan facili, ma spesso anche vuoti". In questi mesi di crisi la Cgil ha già sperimentato nuove forme di contrattazione come nel caso dei tantissimi accordi che hanno permesso di anticipare i soldi della cassa inte-

grazione o che magari si sono occupati anche del lavoro dei migranti. "Ora si deve passare però a un'ulteriore fase - conclude Camusso -. È arrivato il momento di pensare all'innovazione. Ed è su questo che si possono verificare processi unitari nelle aziende anche con gli altri sindacati. È stata proprio la crisi a rilanciare la nuova centralità della contrattazione".

Il Dipartimento organizzazione della Cgil, guidato da Enrico Panini, nel frattempo, ha definito l'obiettivo delle politiche di reinsediamento territoriale della confederazione che è quello di estendere la rappresentanza e la rappresentatività del sindacato per la difesa dei diritti e delle tutele. Cioè la capacità di rappresentare e tutelare vecchi e nuovi bisogni. Naturalmente partendo, appunto, dal territorio, e dalle Camere del lavoro. Il territorio, infatti, dice il documento del Dipartimento organizzativo, "è il luogo delle nostre radici storiche, dove si verifica la nostra capacità di tutela e contrattazione delle condizioni materiali di chi lavora e dei fattori di uno sviluppo sostenibile, in un contesto di coesione e di integrazione sociale". ♦

Sindacato

La crisi si fa sentire in maniera pesante sull'intera filiera moda
In tutto il settore, senza interventi decisi, si annunciano tagli drammatici

Il tessile a rischio

“**E**siste il rischio serio che se non si risolvono al più presto i problemi di accesso al credito di centinaia di imprese dell'indotto, si possa arrivare a una vera e propria implosione della filiera del tessile”. È l'allarme rilanciato dalla segretaria generale della Filtea Cgil, Valeria Fedeli, alla luce delle ultime rilevazioni sui settori industriali. I dati congiunturali del primo bimestre 2009 descrivono un settore moda che continua a subire pesantemente l'impatto della crisi e dopo un ultimo trimestre 2008 che aveva fatto segnare i primi effetti della crisi con segni meno in tutti i comparti; il 2009 si è aperto con perdite a due cifre sia sul fronte del fatturato (-14%) che della produzione (-16%), risultato che va imputato prevalentemente ad un crollo della domanda interna e della domanda internazio-

nale (l'export in valore è infatti diminuito nello stesso periodo del 16%). “Ma per capire fino in fondo il rischio che corre il settore con questa crisi non bastano i dati della congiuntura – spiega Valeria Fedeli – va infatti ricordato che il sistema moda esce da una lunga fase di riorganizzazione che aveva cominciato a dare i suoi frutti nel 2008”. Il settore aveva saputo rinnovarsi per tempo e ora per la prima volta dopo dieci anni grazie al successo del riposizionamento strategico di molte imprese che hanno cambiato pelle, il sistema moda era tornato a dare il suo contributo all'economia nazionale anche sul piano dell'occupazione (+20 mila addetti nel 2008 secondo i dati di contabilità nazionale Istat che portano il contributo del settore all'occupazione manifatturiera al 15%). A cui va aggiunto il tradizionale ruolo di traino delle vendite all'estero con una quota del 12%. “Tutto questo rischia di essere irropa-

bilmente compromesso – spiega la sindacalista dei tessili – se la politica industriale non interverrà per reagire all'impatto di questa crisi strutturale che si sta scaricando pesantemente sull'osatura del settore, ossia quella filiera di piccole imprese contoterziste che nel corso degli anni ha partecipato con uno sforzo straordinario al riposizionamento del made in Italy sulle fasce medio alte del mercato”. Si tratta quindi di chiedere un atto di responsabilità sia al governo, sia alle aziende leader. “Alle aziende leader del settore – conclude la segretaria – chiedo di fare un salto di cultura industriale e di visione del futuro. Nella reazione a questa crisi, scaricare le difficoltà, come in parte sta avvenendo, sulle piccole imprese fornitrici, è negare e distruggere oggi, il futuro vincente della filiera, leader nel mondo, del made in Italy domani; significa bruciare competenze, professionalità, trasparenza, reputazione. ❖

Industria

Foto di Paris/Imagoeconomica



Sos chimica

Da Porto Marghera agli impianti Eni di Ravenna e Siracusa alla Sardegna si rischia un effetto domino

L'allarme lo lanciano lavoratori e sindacati, di fronte alla crisi sempre più grave del settore chimico. Una crisi che parte da lontano, ma che nelle ultime settimane ha avuto una forte accelerazione con la chiusura di Porto Marghera, a seguito del fallimento di Vinyls Italia dell'imprenditore Sartor, e che rischia ora di avere un pesante “effetto domino” negli altri impianti Eni ad esso collegati, da Ravenna a Siracusa, alla Sardegna (gli stabilimenti di Porto Torres e Assemmini). Tutto questo, malgrado l'impegno manifestato dal governo, in occasione dell'apertura del tavolo nazionale della chimica, avvenuta il 22 aprile al ministero dello Sviluppo economico, alla presenza di associazioni imprenditoriali, organizzazioni sindacali e amministrazioni locali. “In teoria – afferma Alberto Morselli, segretario generale Filcem –, nessuno mette in discussione

l'importanza del settore, ma in pratica non si fa nulla, quando si deve decidere concretamente come sostenerlo”. E la mancanza di decisioni rischia di dare un colpo mortale ai destini della chimica. Perciò, Filcem e Cgil invocano l'intervento di Scajola. “Il ministro convochi subito l'Eni – esorta Morselli – e metta in sicurezza il ciclo del cloro, indispensabile per il mantenimento delle produzioni. In fondo, gli chiediamo di essere d'accordo con se stesso, soprattutto quando sostiene che la chimica è strategica. E allora passi dalle parole ai fatti, che sono la difesa dei siti italiani, se si vuole dare un senso al rilancio della politica industriale nel nostro paese”. “Ci sono scelte dell'Eni che vanno cambiate – ammonisce Guglielmo Epifani –, non possiamo accettare che siano chiusi Porto Marghera e Porto Torres”. In caso contrario, qualora non arrivassero notizie confortanti per i 7.000 addetti (fra diretti e indotto) dei due petrolchimici, preannuncia il sindacato, partirà una mobilitazione generale, in difesa della produzione e dell'occupazione. La decisione spetterà agli esecutivi unitari di Filcem, Femca e Uilcem, che si riuniranno il 27 maggio a Roma. ❖

Calendario della settimana

Lunedì 25 maggio
ROMA, CNEL • Per le “Lezioni d'Europa” Mario Monti parla di crisi e ripresa.

Martedì 26 maggio
ROMA, MONTECITORIO • Presentazione del Rapporto annuale dell'Istat.

ROMA, SANTO SPIRITO IN SASSIA • Assemblea Confcooperative.

ARENZANO (GE), GRAND HOTEL • Stati generali della Cgil sulle politiche e i rapporti con la regione Lombardia (f. 28/5).

BARI, HOTEL EXCELSIOR • Convegno Spi “Mezzogiorno ed Europa: progettare il futuro”.

ROMA, MONTECITORIO, Sala Regina • Incontro sul tema “Il lavoro che cambia” con Fini, Bertinotti, Marzano, Carniti, Casadio, Damiano, Marcegaglia, Epifani e altri.

Mercoledì 27 maggio
PARIGI, HOTEL DE VILLE • Conferenza d'organizzazione della Ces con Epifani “Combattere la crisi”.

ROMA, ISTITUTO DELL'ENCICLOPEDIA ITALIANA • Presentazione del rapporto Amnesty International su crisi economica e crisi dei diritti umani.

Giovedì 28 maggio
ROMA, VILLA LANTE • Conferenza Volontari nel mondo sull'accoglienza agli immigrati.

SALERNO, CAMERA DI COMMERCIO • Giornata di studio in onore di Bruno Trentin sul Mezzogiorno.

Venerdì 29 maggio
ROMA, CGIL NAZIONALE • Conferenza stampa di presentazione del Rapporto sui diritti globali 2009 (Ediesse) con Beni, Ciotti, Gonnella, Grecchi, Gubbio, Pesacane, Segio, Zappolini, Epifani.

ROMA, PALAZZO KOCH • Assemblea annuale Banca d'Italia.

Sabato 30 maggio
ROMA, CIMITERO VERANO • Commemorazione di Luciano Lama con Guglielmo Epifani.

Territorio - La crisi

Puglia

CIG: INTRE MESI
PIÙ 118 PERCENTO

Centinaia di aziende
in difficoltà. La grave
situazione dell'Ilva

La vita reale dei cittadini pugliesi dista migliaia di chilometri dall'insensato ottimismo su effetti e durata della crisi che si ostina a propagandare il premier Berlusconi. Nei primi tre mesi del 2009, l'incremento di cassa integrazione ordinaria e straordinaria ha registrato rispetto all'anno precedente un più 118 per cento. Un dato catastrofico, se ridotto alle sole industrie meccaniche: più 669 per cento. Ma tutti i settori produttivi sono in sofferenza: oltre 200 le imprese in Puglia che stanno ricorrendo agli ammortizzatori sociali, per 14.000 lavoratori interessati. In 76 aziende si è dovuto ricorrere a licenziamenti collettivi e mobilità.

Quasi ferma l'attività dell'Ilva di Taranto, con 6.000 lavoratori in cassa integrazione; lavorano oramai solo una settimana al mese i 1.800 operai della Iveco di Foggia, mentre sono a casa 1.600 operai (su 2.400 addetti) della Bosch di Bari. La crisi ha messo in ginocchio anche il distretto del salotto: Natuzzi è ricorso a una cig per 24 mesi che interessa 1.200 lavoratori. E la lista potrebbe proseguire. "Sono questi numeri a farci dire che si tratta di ottimismo fuori luogo, al pari di quello sbandierato da Confindustria", sottolinea Gianni Forte, segretario generale della Cgil pugliese.

Una crisi intervenuta in un contesto che, seppure negli ultimi due anni aveva registrato livelli di crescita occupazionale e produttiva tra i più alti del Mezzogiorno, presentava già criticità economiche, sociali, infrastrutturali. Un ritorno al passato che rischia di vanificare gli sforzi programmatici dei territori, degli enti, delle parti sociali, per attrarre nuovi investimenti e creare nuova occupazione. È tornato a salire il numero dei disoccupati (11,2 per cento), il tasso d'inattività femminile è tra i più alti d'Europa (64,5), i giovani sono costretti ancora a emigrare (20.000 nel 2007, il 30 per cento dei quali con laurea), i salari rispetto al '99 hanno registrato una perdita del potere d'acquisto del 5,9. Uno scenario che spinge alla disperazione ed espone al ricatto del lavoro nero, irregolare, insicuro. Una piaga che in Puglia segna il 20 per cento dei lavoratori.

LELLOSARACINO

Friuli-Venezia Giulia, spazzate via tutte le certezze, cig alle stelle

Il caso Safilo con centinaia di occupati a rischio

Duro colpo al lavoro

Foto di Bettolini/Imagoeconomica



Dalla piena occupazione a una situazione di disagio sempre più diffusa. Il Friuli-Venezia Giulia è lo specchio esemplare di una crisi che in pochi mesi ha spazzato via molte certezze e che sta colpendo duro soprattutto le aree più vitali della regione. Eloquenti i dati sul tasso di disoccupazione, che nel giro di un solo anno è salito di quasi un punto percentuale, dal 3,4 per cento di fine 2007 al 4,3 del 31 dicembre 2008, e soprattutto quelli sulla cassa integrazione: il ricorso alla cig è passato dalle 340.000 ore del primo quadrimestre 2008 ai 2,7 milioni di ore registrate al 31 aprile di quest'anno, 8 volte di più. A questo vanno aggiunti naturalmente la cassa integrazione straordinaria, la mobilità, i contratti di solidarietà, i precari non confermati, per un totale di circa 3.000 posti di lavoro già bruciati.

La punta dell'iceberg è la vertenza che coinvolge i 930 dipendenti Safilo degli stabilimenti friulani di Precenico e Martignacco. Ben 780 persone, di cui circa 700 donne, rischiano di restare senza lavoro: un taglio legato al forte indebitamento del gruppo veneto, che nel 2008 ha visto scendere il fatturato del 4 per cento, e alla prossima apertura di una nuova fabbrica di 3.000 posti in Cina.

In bilico anche il futuro del polo chimico di Torviscosa, dove i 270 dipendenti della Caffaro e i 500 lavoratori dell'indotto attendono con crescente ansia l'esito di una vertenza caratterizzata da un intreccio di questioni economiche, giudiziarie e ambientali, innescate dall'inchiesta sull'inquinamento da mercurio avviata nove mesi fa dalla procura di Udine e dalla conseguente chiusura dell'impianto cloro-soda.

Non solo crisi congiunturali, dunque, ma posti di lavoro e poli produttivi che rischiano di essere cancellati per sempre, aprendo inquietanti prospettive per l'economia friulana, già alle prese

con crisi antiche, come quella del Triangolo della sedia (10.000 addetti, ma nel 2001 erano 12.500), o nuove, come quella dell'acciaio.

Tra le realtà colpite più duramente anche quel comparto elettrodomestico che ieri nell'era Zanussi e oggi con il marchio Electrolux continua a essere la spina dorsale dell'economia pordenonese. L'accordo su organici e produttività firmato la scorsa settimana tra i sindacati e il gruppo svedese prevede un piano triennale di 62 milioni di investimenti, ma a fronte di 300 esuberanti: un prezzo comunque inferiore a quello chiesto dall'azienda, partita con la richiesta di 430 tagli e di un incremento dei ritmi produttivi sensibilmente più alto di quello concordato al termine della trattativa.

RICCARDO DE TOMA

Umbria

I timori di una regione

Alla Perugina si è tornati a scioperare a causa del "deterioramento delle relazioni industriali con Nestlé". I lavoratori si sono fermati proprio pochi giorni fa, giovedì 21 maggio, con un'adesione massiccia allo sciopero indetto dalla Rsu e dalla Cgil. Forse la crisi non c'entra direttamente, ma era da tanto tempo che nella fabbrica di cioccolata più importante d'Italia non si viveva un clima di tensione così. Questo mentre alla ThyssenKrupp di Terni, l'industria più grande dell'Umbria (circa 3.000 dipendenti), è scattata da qualche settimana la cassa integrazione straordinaria, dopo che quella ordinaria è stata rapidamente fagocitata nei primi mesi dell'anno.

Ma molto peggio se la passa la terza grande fabbrica della regione, la Merloni di Nocera Umbra, azienda sotto commissariamento, da tempo in agonia, dove circa 1.000 dipendenti rischiano molto concretamente di perdere definitivamente il proprio posto di lavoro e il proprio reddito. Nei giorni scorsi, la Regione Umbria ha chiesto all'Ue un contributo del Fondo europeo per la globalizzazione (Feg), per attuare interventi finalizzati al reimpiego di lavoratori in cassa inte-

Sciopero alla Perugina

La cig a Terni

e le paure alla Merloni
di Nocera Umbra

grazione o mobilità: segnale che lascia pensare al peggio.

Ma è tutta la regione, è l'intero "cuore verde", a essere una testimonianza vivente della gravità di questa crisi, che si può constatare a occhi nudi, percorrendo la superstrada che da Perugia va verso Cesena: decine e decine di capannoni industriali dove si producono componenti per automobili, oppure macchine utensili e agricole, vuoti, fermi, inattivi.

E di fronte a una crisi che si tocca con mano, tanto reale e poco "psicologica", i numeri (oltre 15.000 lavoratori in cassa e altre migliaia in mobilità, domande di disoccupazione più che quadruplicate rispetto al 2008) non fanno altro che ribadire il concetto: l'Umbria, come il resto del paese, è nel bel mezzo di un disastro economico senza precedenti, dal quale è difficile dire quando e come riuscirà a tirarsi fuori.

FABRIZIO RICCI

SPI CGIL

Il Mezzogiorno banco di prova



Lo Spi Cgil tiene a Bari il 25 e 26 maggio un convegno nazionale su "Mezzogiorno ed Europa". In questi anni le distanze del Sud con il resto del paese (e con l'Europa) sono aumentate anche per il sommarsi di due processi. Da un lato la diminuzione costante della spesa pubblica per investimenti, che è solo il 35% del totale contro un obiettivo del 45% assunto come impegno nelle leggi finanziarie. Dall'altro una permanente difficoltà di molti governi regionali e locali a spendere con efficacia e nei tempi giusti le risorse a disposizione. Le conseguenze sono state gravissime per quanto riguarda lo sviluppo economico sia per quanto riguarda la spesa sociale. Il Sud ha un tasso di povertà relativo del 22,5% contro il 5,8% del Centro Nord. Ne soffrono in particolare gli anziani, a cominciare le donne: le risorse comunali per i servizi a loro destinati non superano i 55 euro pro-capite nel Sud, contro i 201 euro nel Nord Est. Eppure uno dei fenomeni che sta cambiando la composizione sociale del nostro paese è l'allungamento della vita, che dovrebbe comportare un'idea diversa di sviluppo, di patto tra le generazioni ed anche un'idea diversa di democrazia, di partecipazione, visto che un elettore su quattro ha più di 65 anni. Anche per questo va sostenuta l'Europa della politica di coesione, che ha un suo punto forte nei fondi europei, nei loro obiettivi di inclusione sociale e di lotta alle discriminazioni, nella loro programmazione democratica centrata sulle Regioni e le rappresentanze sociali. È un modello che non piace all'Europa del libero mercato e delle banche, che fa dire al presidente della Bei che ad ostacolare le uscite dalla crisi non sono le speculazioni finanziarie, la perdita di posti di lavoro, l'insicurezza sociale, ma l'impatto dell'invecchiamento demografico sui bilanci. La politica della coesione non piace nemmeno al governo italiano che punta a smantellarla non solo per far cassa, ma per confermare un potere di controllo anche sulle risorse europee per usarle come un bancomat in interventi discrezionali o di emergenza (essendo il bilancio ordinario dello Stato un buco nero). C'è il rischio di un vuoto di strategia verso il Mezzogiorno, come ha denunciato anche il Presidente della Repubblica. Lo Spi Cgil raccoglie questo appello e tiene ferma l'idea che il Sud rimane il banco di prova di come l'Italia uscirà dalla crisi.

MARIOSAI - SPI CGIL

SISTEMA SERVIZI CGIL

Il ruolo insostituibile dei Caf

Come un fiume carsico la polemica sui Caf appare e scompare. Al tormentone che il sindacato confederale deve subire ad anni alterni sui cosiddetti "730 d'oro" vogliamo rispondere con spirito costruttivo. Il nodo vero non è rappresentato dai Caf, bensì dal funzionamento della macchina pubblica. Perché sono nati i Caf? Si dimentica spesso che dopo la drammatica esperienza del famoso "740 lunare" (circa tre metri di modulo), il Parlamento decise di intervenire. Con la legge 413 del 1991 venne istituita un'attività di intermediazione e di tutela del contribuente, affidata ai Centri di assistenza fiscale, tenuti a costituirsi in società di capitali e a sottostare alle leggi civilistiche. Questo è il punto di partenza di una

riflessione che può avere uno sbocco efficace. L'azione di tutela e di assistenza al contribuente svolta dai Caf ha dato molto presto i suoi frutti. Grazie a loro oggi i lavoratori dipendenti e i pensionati hanno la possibilità del recupero immediato delle maggiori imposte versate (rimborsi fiscali): una sorta di salario aggiuntivo annuale per oltre il 70% delle persone che presentano il 730. Per svolgere bene l'assistenza fiscale i Caf debbono mantenere alto il loro profilo professionale: una scelta obbligata se tutti i governi, indipendentemente dalla loro composizione politica, ampliano le competenze moltiplicando le esigenze di formazione e di aggiornamento degli operatori dei Caf, con oneri elevatissimi per queste strutture. Negli ultimi otto mesi l'attuale go-

verno ha attribuito loro anche l'assistenza ai cittadini per la social card e per il bonus famiglia. Due sono i problemi. Il primo è che nei fatti i Caf svolgono un ruolo di sostituzione dell'apparato amministrativo: la macchina dello Stato non è in grado di far fronte all'assistenza del cittadino nei suoi doveri-diritti di contribuente. L'altro è la complessità delle norme fiscali che non consente al cittadino la compilazione in proprio di una dichiarazione dei redditi. Si badi bene che non sempre sono i motivi ideologici a spingere tanti cittadini a rivolgersi ai Caf della Cgil (solo il 45% dei nostri utenti è iscritto), bensì la competenza e l'affidabilità degli operatori. Il problema vero non sono le tariffe praticate dai Caf confederali, né la

loro entità. Serve un rapporto positivo tra cittadino e fisco con la semplificazione delle norme e delle procedure. I Caf di Cgil, Cisl e Uil, unitariamente (forse dà fastidio l'unità), promuovono processi di semplificazione. È in corso, in via sperimentale, l'invio telematico del 730 da parte dei Caf ai sostituti d'imposta per il tramite dell'Agenzia delle Entrate. Si dimostra che, sottrarre i cittadini dai macigni della burocrazia, si può. Sarebbe preferibile un dibattito senza rete su tali argomenti, anziché disquisire della pagliuzza delle tariffe dei Caf. Tariffe assolutamente congruenti alla quantità e alla qualità del servizio reso.

PIETRO RUFFOLO - PRESIDENTE CONSORZIO NAZIONALE CAAF CGIL

INCA CGIL

Patronati, basta attacchi immotivati



I patronati nel nostro paese svolgono una funzione di grande rilievo nel campo della tutela dei diritti individuali. È un'attività - promossa dai sindacati confederali, dalle Acli e dalle associazioni del lavoro autonomo - particolarmente necessaria per garantire l'effettivo godimento delle prestazioni fissate dal legislatore. Prestazioni che talvolta rischiano di essere sconosciute o sottostimate nella loro misura a causa della carenza informativa che esiste nel nostro paese. Una mancanza che, peraltro, diviene massima tra i soggetti più deboli. Le campagne denigratorie della destra, ad esempio, nel fare cattiva informazione non chiariscono mai che l'attività dei patronati (almeno di quelli seri), finanziata con la ripartizione del fondo alimentato dal contributo dei lavoratori, rappresenta una piccola parte (meno del 30%) di quella complessivamente svolta. È perciò ridicolo fare i conti, come quelli ad esempio pubblicati dal quotidiano *Il Giornale*, per quantificare il costo di una domanda di pensione. Infatti, si trascura l'enorme mole di prestazioni attivate che non rientrano nel paniere utilizzato per la ripartizione. Finalmente il ministero del Lavoro ha emanato il decreto attuativo della legge 152 del 2001 che ha riformato la disciplina per gli istituti di patronato e di assistenza sociale. Il nuovo regolamento renderà più difficile la vita ai patronati di comodo, lontani dall'impegno sociale che caratterizza quelli di emanazione sindacale e pochi altri. Proprio a fronte dello scarto tra i diritti fissati dalla legge e gli effettivi godimenti da parte dei cittadini, sarebbe invece utile una campagna di comunicazione istituzionale che faccia conoscere le tante attività svolte gratuitamente e che si affianchi a quella - ovviamente insufficiente - garantita dai soggetti promotori.

Una campagna pubblicitaria che diventa sicuramente necessaria per poter raggiungere quelle realtà dove i sindacati non esistono o per poter intercettare quei soggetti - come i lavoratori stranieri - che hanno difficoltà aggiuntive a causa del loro status. Va infine sottolineato come l'attività del patronato svolga anche un compito di sollecitazione positiva anche per il miglioramento del lavoro di strutture pubbliche, puntando appunto ad un modello di amministrazione pubblica condivisa dalla cittadinanza. Un obiettivo possibile grazie all'organizzazione collettiva della domanda di miglioramento dei cittadini che altrimenti - lasciati solo davanti all'ufficio pubblico - non si manifesterebbe.

RAFFAELE MINELLI - PRESIDENTE INCA



I PARCHI: VERSO UN FUTURO SOSTENIBILE

Programmi e prospettive Giovedì 28 maggio 2009

Aula "Giuseppe Dalla Vedova" Palazzetto Mattei - Villa Celimontana
Via della Navicella, 12 Roma

Programma dell'incontro

10.00

Apertura dei lavori

Franco Salvatori

Presidente della Società Geografica Italiana

Filiberto Zaratti

Assessore Ambiente e Cooperazione tra i popoli della Regione Lazio

Giovanna Bargagna

Direttore Regionale Ambiente e Cooperazione tra i popoli

I SESSIONE - LE AZIONI PER LA SOSTENIBILITÀ

Moderatore: **Gioacchino De Chirico**

editorialista Carriere della sera

10.30

**Le energie rinnovabili e l'efficienza energetica:
un'opportunità per i territori dei parchi del Lazio**

Francesco Alemanni

Agenzia Regionale per i Parchi

11.00

Il GPP Lazio: gli "acquisti verdi" e le fasi di applicazione

Monica Nardone

Dirigente Ruolo Unico delle Aree Naturali Protette

11.30

La Rete degli EcoPoint nelle Aree Protette del Lazio

Vito Consoli

Direttore Agenzia Regionale per i Parchi



12.00

**Natura in Campo: qualità, sostenibilità e tradizione delle
produzioni agroalimentari dei territori protetti del Lazio**

Nicoletta Cutolo

Dirigente Sviluppo Sostenibile Agenzia Regionale per i Parchi

12.30

**Il programma di valorizzazione delle filiere agricole nelle
Aree Protette del Lazio**

Fabio Brini

Agenzia Regionale per i Parchi

13.00

**Lunch buffet a base di prodotti tipici a marchio "Natura in
Campo"**

Presentazione della rassegna "Parchi in Musica", a cura
dell'Associazione Culturale Kaleidos

II SESSIONE - COMUNICARE LA SOSTENIBILITÀ

Moderatore: **Simonetta Lombardo**

Agenzia DIRE

15.30

La rivista PAN

Vito Consoli

Direttore Agenzia Regionale per i Parchi

15.50

**La comunicazione turistica regionale per la promozione
territoriale: il programma GiorniVerdi**

Luigi Bertone

Direttore di Federparchi

16.10

La Collana Verde Junior

Francesco Tonucci

Istituto di Scienze e Tecnologie della Cognizione - CNR

16.30

Il Concorso Naturarte 2010

Fulco Pratesi

Presidente onorario WWF

16.50

**Presentazione della legge regionale istitutiva della Guida
Ambientale Escursionistica**

Stefano Spinetti

Presidente Associazione Italiana Guide Ambientali Escursionistiche

17.10

Conclusioni



GALLERIA
D'AUTORE

**Il volto
delle donne**

Foto di Fabio Lovino/Contrasto

Paola Cortellesi, comica, attrice e cantante; maggio 2008





Foto di Johannes Eisele/Reuters



Opel La battaglia per la conquista della casa automobilistica divide il governo e il mondo politico tedesco

→ **Il ministro** dell'Economia ritiene non adeguate le proposte, quello degli Esteri lo critica

→ **Merkel** Al cancelliere viene attribuita una simpatia per il Lingotto, Marchionne fa promesse

Opel, scontro a Berlino sulle offerte «insufficienti»

La coalizione che regge il governo Merkel mostra segni di cedimento sul caso Opel. Litigano i ministri dell'Economia e degli Esteri, si pensa all'industria dell'auto ma sullo sfondo si profila la battaglia elettorale.

MARCO TEDESCHI

MILANO
economia@unita.it

Scontro aperto nel governo di coalizione di Berlino sulle tre offerte presentate per l'acquisto di Opel. Offerte che, secondo il ministro dell'Economia Karl Theodor zu Guttenberg, sarebbero «insufficienti». Ma il vicescancelliere e titolare degli Esteri, il socialdemocratico Frank Walter Steinmeier, lo ha criticato subito dicendogli che è ora di smettere «con le chiacchie-

re».

Il clima politico, dunque, si surriscalda. «Ci troviamo ora con tre offerte per l'acquisizione di Opel. Ma questo non significa che una di queste automaticamente e per forza abbia effetto - ha dichiarato il ministro dell'Economia alla *Bild am Sonntag*, edizione domenicale del tabloid -. Prima dobbiamo essere sicuri che le considerevoli risorse fiscali, che dovremo impegnare per questa operazione, non vadano perse. Questa sicurezza non è garantita da alcuna delle tre offerte in modo sufficiente».

I PIANI

Il ministro si riferisce ai piani presentati da Magna, Fiat e dal fondo statunitense Ripplewood. Di fronte a queste offerte non adeguate per la casa automobilistica, spiega Guttenberg,

«un'insolvenza governata sarebbe la soluzione migliore, anch'essa potrebbe aprire delle possibilità per il futuro di Opel». Le perplessità del ministro sembrano abbastanza diffuse nel mondo politico tedesco anche se, sempre secondo la *Bild am Sonntag*, Angela Merkel avrebbe una preferenza per il piano della Fiat mentre non gradirebbe quello di Magna (che ha invece il sostegno del vice cancelliere e ministro degli Esteri Frank-Walter Steinmeier e del governatore dell'Assia Roland Koch).

In questo clima politico sempre più caldo e contrastato i tre contendenti cercano di conquistare simpatie sindacali e di migliorare i loro piani. Ieri Sergio Marchionne ha continuato la sua offensiva mediatica e in un'intervista alla *Bild am Sonntag* ha garantito che ci saranno al massi-

mo 2mila esuberi alla Opel e che verrà accettato dalla Fiat alla *mitbestimmung*, il sistema della cogestione sindacale (la *mitbestimmung*). Il nostro piano, ha detto, «soddisfa meglio di ogni altro tutti i criteri. Chiunque sappia far di conto, anche nel mondo politico, è in grado di verificarlo».

LE PROMESSE

Marchionne riconosce che il Lingotto «incontra in Germania ancora alcune riserve», ma precisa che «diversamente dai nostri concorrenti, il nostro piano è un bastione contro l'esodo di tecnologia automobilistica dalla Germania e dall'Italia. Le nostre cifre sono oneste e non nascondono costi, che alla fine ricadrebbero sulle spalle dei contribuenti tedeschi». Marchionne, che finora non ha offerto garanzie ai lavoratori italiani, pro-

mette di mantenere almeno 23mila dei 25mila posti di lavoro Opel in Germania, poiché «nel caso più sfavorevole sarebbero al massimo 2mila posti di lavoro a essere colpiti da un'integrazione di Opel in un gruppo libero da debiti con la Fiat». Inoltre, «i 4 miliardi di obblighi pensionistici di Gm Europe sono calcolati nel nostro piano di finanziamento e a differenza degli altri competitori, Fiat dispone di un sufficiente ed elevato cash-flow, superiore a 3 miliardi di euro all'anno. Oltre a ciò, ci sono 1,5 miliardi di euro di sinergie con Gm Europe, compresa Opel, che ci consentiranno di restituire le garanzie statali al massimo entro 5 anni».

In un'altra intervista a *Der Spiegel* Marchionne giudica negativamente l'offerta della concorrente Magna: «Se uno dei miei venisse da me con un piano simile il giorno dopo si ritroverebbe senza lavoro. Magna si comporta come se avesse scoperto la Russia, mentre probabilmente conosciamo meglio noi quel mercato.

Marchionne

**Il Lingotto assicura:
al massimo 2000 esuberanti
in Germania**

Il mercato automobilistico russo è crollato del 50% negli ultimi sei mesi e non può assorbire le scorte di Opel senza mettere a rischio l'industria locale».

I SINDACATI AVVERTONO

Sul fronte sindacale le preoccupazioni sono enormi. Il presidente del consiglio di fabbrica della Opel, Klaus Franz, ha messo in guardia contro una guerra delle offerte, che di fatto porterebbe i contendenti a svendersi pur di acquistare la società. «Bisogna fare attenzione affinché, come in un gioco d'azzardo, i concorrenti non si svendano fornendo ogni volta nuovi numeri», ha detto Franz. Gli impegni sui posti di lavoro devono essere «garantiti, messi per iscritto e devono valere molti anni, non soltanto due giorni», ha spiegato il sindacalista.

In Italia il leader della Cisl Raffaele Bonanni, ieri a Cassino in occasione della visita del Papa, ha ribadito l'urgenza di incontro con la Fiat per discutere non solo dei nuovi assetti industriali, dopo l'accordo con la Chrysler e la possibile acquisizione di Opel, ma anche di «nuovi prodotti ecologici».

→ **Benedetto XVI** A Cassino chiede azioni per precari e cassintegrati
→ **Il governo** non fa nulla, il ministro invita a fermare i licenziamenti

Il Papa: aiutate i più deboli Sacconi balbetta promesse

Intervento di forte valenza sociale di Benedetto XVI a Cassino, dove chiede aiuti urgenti a favore di lavoratori, precari, cassintegrati, poveri. La crisi continua a colpire i ceti più deboli, il governo si limita alle promesse.

ROBERTO MONTEFORTE

INVIATO A CASSINO
rmonforte@unita.it

Un Benedetto XVI «sociale», attento alla condizione e alle difficoltà del mondo del lavoro, ieri a Cassino. Papa Ratzinger rilancia l'«Ora et labora et lege» di san Benedetto e chiama politica e parti sociali a costruire «un nuovo umanesimo» che abbia al centro «l'attenzione all'uomo fragile, debole, alle persone disabili e agli immigrati» e i temi del lavoro. Di fronte ai morsi della crisi il Papa chiede esplicitamente misure urgenti e incisive per fronteggiare disoccupazione e precarietà.

Non è stata solo «spirituale» la sua visita alla terra di san Benedetto. La città frusinate è sede di un importante stabilimento della Fiat che con l'indotto dà lavoro a migliaia di famiglie. Il dramma del lavoro precario e della disoccupazione si fanno pesantemente sentire. Il pontefice non si sottrae. Affronta in modo diretto l'emergenza sociale. Nella sua omelia pronunciata in piazza Miranda, esprime la sua vicinanza al mondo del lavoro. «Umanizzare il mondo lavorativo», spiega, è un cardine della spiritualità benedettina.

SOLIDARIETÀ

È la premessa per esprimere tutta la sua solidarietà ai «numerosi lavoratori della grande industria» e al suo indotto, che a Cassino ha un nome preciso: Fiat. La «precarità preoccupante», la «piaga della disoccupazione», la condizione dei lavoratori in cassa integrazione o addirittura licenziati: è l'elenco delle emergenze da fronteggiare. Il Papa chiama in causa «i responsabili della cosa pubblica» e «gli imprenditori». Chiede impegni precisi per «valide soluzioni alla crisi occupazionale», «creando nuovi posti di lavoro a salvaguardia

delle famiglie». Lavoro stabile per i giovani. Sono temi sentiti. Accolti da fragorosi applausi dai fedeli, tra i quali vi è anche il segretario della Cisl, Raffaele Bonanni, che esprime soddisfazione per le parole del pontefice. Durante la visita alla «Casa della Carità» realizzata per accogliere persone bisognose, poveri e immigrati il Papa chiarisce: «Costruite nel nome di Cristo una nuova umanità all'insegna dell'accoglienza e dell'aiuto ai più deboli».

Alla sfida del pontefice risponde il ministro del Welfare, Maurizio Sac-

coni rilanciando la moratoria dei licenziamenti. «Se da un lato è doveroso proteggere il reddito di coloro che sono costretti all'inattività dalla grande crisi, dall'altro - commenta - appare opportuna una moratoria, in termini di autodisciplina, dei licenziamenti da parte delle imprese». Una misura utile anche al fine di «mantenere viva la base produttiva del Paese, affinché sia pronta a ripartire nel momento della ripresa». Si attendono le risposte degli altri soggetti chiamati in causa. Gli imprenditori. ♦

Presentazione del Manifesto PD

Agricoltura per l'Europa

Martedì 26 maggio 2009
ore 15.00

Roma, Sala conferenze del PD
Via Sant'Andrea delle Fratte 16



Alla presenza di

Elena Espinosa

Ministra
de medio ambiente
y medio rural
y marino
del Governo Zapatero

Introduzione

Colomba Mongiello

responsabile nazionale
politiche
agroalimentari PD

Conclusioni

Dario Franceschini

Partecipano

Paolo De Castro

(Vice Presidente
Commissione
agricoltura Senato)

Leana Pignedoli

(Capogruppo PD
Commissione
agricoltura Senato)

Angelo Zucchi

(Vice Presidente
Commissione
agricoltura Camera)

Nicodemo Oliverio

(Capogruppo PD
Commissione
agricoltura Camera)

Luciano Agostini

Alfonso Andria
Maria Antezza

Sandro Brandolini

Marco Carra
Susanna Cenni
Antonio Cuomo
Gian Pietro Dal Moro
Roberto
Di Giovan Paolo
Massimo Fiorio
Renzo Lusetti
Siro Marrocu
Flavio Pertoldi
Nino Randazzo

**Sono invitati
i candidati
al Parlamento
europeo
della lista PD**

Cara Unità

Dialoghi

Luigi Cancrini



GABRIELLA MARTELLACCI

Idee cretine

Da qualche giorno è in tv una pubblicità della famosa acqua minerale presentata da una tale Miss Italia: vi si vede il confronto diretto tra la bionda, esile, alta Miss ed una ragazza bassina con le gambe tornite "bocciate" alla prova costume da altre quattro o cinque presunte ragazze perfette ed invitata a "depurarsi" tramite la stessa acqua.

RISPOSTA ■ Ci sono due idee cretine alla base di questa pubblicità. La prima è quella falsa, ma ad oggi non sanzionata dall'Autorità Garante per la Concorrenza e il Mercato e non combattuta da nessuna associazione dei consumatori per cui bere un'acqua invece di un'altra è importante nel dare salute o nel modificare l'aspetto fisico di una persona. La seconda è quella per cui le ragazzine basse e un po' più tornite vanno "bocciate alle prove costume" come se il non essere alta e magra come le veline che vanno oggi tanto di moda (anche in politica) potesse e dovesse essere presentato, percepito e sentito, nell'immaginario collettivo, come una menomazione. Il che è veramente offensivo, mi pare, prima di tutto per le donne e, più in generale, per l'intelligenza degli italiani cui la pubblicità si rivolge. Il che è profondamente incivile, in secondo luogo, per il contributo sottile, subliminale ma efficace che dà a quell'ondata di razzismo lombrosiano su cui spavalda si muove, a vele spiegate, la macchina propagandistica di questo orrendo governo di Berlusconi.

MICHELANGELO LA ROCCA

Il primo voto

Ricordo come fosse ora il 15/6/1975 quando mi recai per la prima volta alle urne per votare: ricordo l'ansia, l'impazienza e l'entusiasmo con cui misi per la prima volta la "crocetta" sul mitico simbolo della "falce e martello" del P.C.I. Avevo diciannove anni ed ebbi il privilegio e la responsabilità di essere nel contempo elettore e candidato e ricordo ancora oggi l'affascinante slogan di quella campagna elettorale: "Con i comunisti governi anche tu!" Nessuno, al-

lora, avrebbe potuto immaginare quello che sarebbe successo agli inizi del terzo millennio! Ho fatto questa premessa per ricordare con quanta e quale passione allora si partecipava alla vita politica, con quanto e quale entusiasmo si partecipava alla lotta politica per costruire un domani migliore. Ora non so ancora se andrò a votare e per chi voterò. Mi sento disorientato, privo di passione ed entusiasmo. A venti giorni dal voto non riesco ad individuare motivi validi per varcare la soglia del seggio ed entrare con convinzione nella cabina elettorale. Contribuire a rendere la vittoria della destra meno schiacciante e

roboante ed evitare, in tal modo, il rischio di pericolose derive plebiscitarie non è poco, ma, sinceramente, non è neanche molto. Mi piacerebbe che qualcuno mi aiutasse ad entrare nel seggio anche solo con la metà della trepidante ansia, dell'entusiasmo e dell'impazienza di quel lontano, 15/6/1975!

LUIGI FIORAVANTI

L'incarico a la Vorpe

"La Vorpe, nel compone un ministro, chiamò tutte le bestie, meno er Porco: -Un portafojo a quello? Ah, no davvero!/-dice- Non ce lo vojo. E' troppo sporco./ -E defatti pur'io lo stimo poco/- je dice er Cane- e nu' je do importanza:/ma un Majale ar Governo pò fa' gioco/p'avè l'appoggio della maggioranza..." Così Trilussa, quasi un secolo fa.

VITTORIO MELANDRI

Dovrebbe dimettersi

La Costituzione vuole che il cittadino sia garantito al massimo grado dagli errori. L'errore è quindi previsto, non può di per sé fare scandalo. Come non deve fare scandalo che un giudizio di colpevolezza in primo grado, non si trasformi automaticamente in una immediata esecutività della sentenza. Ciò ricordato, come è possibile che un cittadino raggiunto da una sentenza infamante di colpevolezza, garantito com'è nel suo diritto di ricorrere avverso a tale sentenza, rimanga anche impassibilmente al suo posto di "Presidente del Consiglio"? E' una carica che ricopre pro tempore, che non gli appartiene e che non può nemmeno essere sfiorata dal dubbio di una colpevolezza infamante che riguarderebbe comun-

que la persona che pro tempore lo incarna. Le dimissioni dell'On. Berlusconi, dinnanzi alle motivazioni della sentenza di primo grado che lo chiama pesantemente in causa, sono un atto dovuto al popolo italiano in nome del quale la sentenza è stata emessa.

GIANFRANCO PIGNATELLI

Quando ad emigrare era la Gelmini

La Gelmini fa scuola. Non intesa come istruzione, naturalmente. Per farlo le manca arte e scienza. Per la ministra fare scuola significa inaugurare un trend, uno stile. Fare tendenza, insomma. Ecco la prova. Insegno in un liceo di Napoli e, durante i recenti consigli delle classi finali, il preside ci ha comunicato l'iscrizione di un cospicuo numero di privatisti per i prossimi esami di stato. Fin qui nulla di singolare. La stranezza sta nel fatto che tutti gli aspiranti provengono da Udine. Un travaso lungo 850 km, da un istituto privato a una scuola statale, complice l'amministrazione scolastica pubblica. A fare da battistrada la ministra Gelmini che ha chiesto "asilo" a Reggio Calabria per acquisire quella abilitazione alla professione di avvocato che difficilmente avrebbe conseguito nei paraggi della sua Brescia. Strano Paese il nostro. Luogo di traffici e traffichini. Di immigrazione clandestina che viaggia da sud a nord sui barconi dei disperati. Ma anche di istruzione truffaldina che viaggia da nord a sud su eurostar e mercedes con figli di papà che non sanno nulla ma hanno troppo. Cosa ne pensa il partito verde rancore di questa inspiegabile attrazione per la terra terrona? Vale anche per questi migranti al contrario il principio del respingimento tout court?

Filippo Ricca



VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

VINCENZO MONTELESCIANI

Di fronte al pericolo le sinistre si uniscano

Caro Direttore, sono uno studente universitario di giurisprudenza, da sempre di sinistra. Ritengo che il nostro paese sia ormai in pieno regime. Mi meraviglio del fatto che le opposizioni ancora non comprendano la gravità della situazione. La proposta lanciata da Nichi Vendola di un fronte delle opposizioni mi sembrava appropriata e stringente. A questa iniziativa ha risposto positivamente solamente Ferrero. L'Idv ha risposto picche. L'Udc attende che il governo "passi dalle parole ai fatti". Il Pd, da una parte, ha completamente ignorato la lettera; dall'altra, ha rilanciato un'analoga proposta approssimata per difetto (rivolta, cioè, solo alle forze parlamentari). Chiaramente, se avesse accettato, avrebbe legittimato Nichi Vendola ed in campagna elettorale gli scienziati della politica sanno bene che un rischio del genere non può essere corso. È mai possibile che, di fronte ad un tale pericolo (per altro già divenuto realtà), le forze della sinistra(?) e le opposizioni in generale continuino ad aver cura del proprio orticello piuttosto che dell'interesse generale? Mi piacerebbe che il suo giornale, che da sempre rappresenta un impulso al dibattito a sinistra, mettesse in luce la cecità e l'autoreferenzialità di questa classe dirigente. Una classe dirigente che da anni siamo costretti a votare, ma che non rappresenta più il popolo della sinistra. Con stima ed affetto. Da sinistra, con amarezza.

MARIO SACCHI

Sbagliato non accettare l'appello del Pd

Un errore quello di Di Pietro e Casini di non accogliere la proposta del PD di fare fronte comune per fronteggiare l'assalto berlusconiano alle Istituzioni. Due no contraddittori e dal significato esclusivamente elettorale. Infatti, l'Idv fino ad ieri ha sostenuto che Berlusconi doveva correre non in Parlamento ma in tribunale per farsi giudicare mentre oggi, con una mozione di sfiducia velleitaria, gli offre l'occasione di presentarsi per il proprio show auto assolutorio e propagandistico. Per quanto riguarda Casini la motivazione del rifiuto, relativa al "SI" al referendum da parte del Pd, appare speciosa di fronte alla gravità dell'attacco che pure l'Udc denuncia. Un'altra brutta pagina politica delle forze d'opposizione parlamentare che non avvicina sicuramente al voto i tanti delusi decisi ad astenersi.

INDIFFERENZA? L'UOMO NON È PIÙ UOMO

IL CASO DEL RAGAZZO MORTO IN PISCINA

Ferdinando Camon
SCRITTORE



Leggo la notizia che a Reggio Emilia un ragazzino di 15 anni è morto in piscina tra l'indifferenza generale: lui galleggiava a pelo dell'acqua, e in piscina e intorno alla piscina, sotto gli ombrelloni, circa 300 vacanzieri continuavano la vita di prima. I bagnini armeggiavano per tirarlo fuori dall'acqua, e invitavano i bagnanti a uscire dalla piscina, ma tutti si rifiutavano. Leggo la notizia, e nel cervello mi riaffiora l'immagine di un film che avevo appena visto in cassetta, "America oggi", di Robert Altman, ispirato a racconti di Raymond Carver: tra film e la notizia non c'è differenza. Nel film, un gruppetto di amici vanno a pescare. Si fermano dove il fiume fa un'ansa, si sparpagliano e pescano. Sono fortunati, pescano bene. A un tratto sotto il pelo dell'acqua si vede un cadavere: un corpo nudo, di donna, a pancia in su, braccia aperte, come se invocasse aiuto. Ma i quattro omini stanno pescando, pescano bene, insomma il cadavere è meglio lasciarlo lì. Il giorno dopo uno lo dice alla moglie. La moglie vuol sapere: c'era una donna morta, e l'avete lasciata lì? Sì, perché? E cosa avete fatto? Pescato. Ma quando l'avete vista? Ieri. E quando avete chiamato la polizia? Stamattina. C'è una litigata, la moglie sbatte la porta e se ne va. Come per dire: con uno che continua a pescare accanto a un cadavere non si può vivere. Se era mio marito, smette di essere mio marito. Se era un uomo, smette di essere un uomo. Altman e Carver hanno visto l'America oggi, ma hanno visto anche l'Italia d'oggi, l'Occidente d'oggi. Altman e Carver vogliono dire: così muore la civiltà in America. La notizia dalla piscina italiana aggiunge: e nell'Italia. Quando l'uomo è indifferente al dolore dell'uomo non è più un uomo, è un animale. L'animale aspetta che l'animale morente sia morto per mangiarselo. L'indifferenza dell'uomo alla morte dell'uomo non è un calcolo basato sul niente, si basa su dei valori. In Altman-Carver i due valori sulla bilancia sono: donna morta e 10-12 pescioloni. I pescioloni valgono di più. Nella notizia di Reggio Emilia il confronto è tra marocchino di 15 anni e mezz'oretta di immersione nell'acqua, fuori dall'afa. Mezz'ora di piscina vale di più. Da Parma viene un'altra notizia: un tifoso di 19 anni cade dagli spalti, ma la partita non viene annullata. La partita non valeva per la promozione né per la retrocessione, era tutto già deciso. Ma valeva comunque più di un ragazzo. "Per chi suona la campana" ha un'epigrafe, dice che ogni uomo che muore mi diminuisce, perché io appartengo all'umanità. Oggi, chi muore son cavoli suoi. Non apparteniamo più all'umanità. Muori, ma non scocciarmi.

(fercamon@alice.it)

PER CHI VOTERANNO I TARTARINI D'ITALIA?

NOI E LORO

Maurizio Chierici
GIORNALISTA



Tartarino di Tarascona era un provinciale vanitoso. Si considerava cacciatore irresistibile. Nel 1872 Alphonse Daudet lo disegna ricchissimo cacciaballe avvolto nelle lusinghe dei cortigiani che radunava a banchetto. Va a sparare ai leoni in Algeria bardato da guerriero turco mentre gli algerini vestivano alla francese. Un po' don Chisciotte, soprattutto Sancho Panza. Le belve lo spaventavano. Ne compra una sdentata; spara mentre dorme. Spedisce il trofeo ai devoti della Provenza che trasformano il suo ritorno nell'apoteosi di un eroe. Lo ricordo perché Berlusconi-Tartarino è la caricatura di un umorista fillandese. Com'è difficile in questi giorni sfogliare i giornali stranieri. Immagine del Bel Paese in rovina, hit parade dei furbi. Primo posto: avvocato Mills, corrotto. La moglie ministro divorzia sperando di salvare la poltrona. Non ce la fa: "scandalo insopportabile" per i politici di Londra. Ma l'italiano che ha pagato Mills si scatena in parlamento: congiura della sinistra. Secondo posto: quel riportare la disperazione dei clandestini nell'Africa di partenza. Nazioni Unite ed Europa alzano la voce e il Vaticano non misura le parole a proposito della razza pura proclamata dal presidente mentre il nostro ministro della difesa dichiara guerra ai caschi blu. Terze nell'hit parade la ragazza di Napoli e la moglie di Milano. Chiacchiere sulle quali si scatenano i rotocalchi di ogni continente, da Time al Sunday Telegraph. In Italia è in corso un braccio di ferro tra "Chi", organo ufficiale di casa Berlusconi, e "Novella 2000". "Chi" propone il candore del Cavaliere bambino, cuffietta natalizia con pelouche, mentre "Novella" indugia sulla ragazzotta discinta. Anche le corti inglesi sono sotto scandalo: spese personali con soldi pubblici. Ecco il quarto posto della "cara amica napoletana" che lascia la cena ufficiale di villa Madama su un'auto blu. "I contribuenti italiani approveranno?". Approvano, approvano, popolarità crescente, ripetono i francobolli televisivi Lupi, Gasparri, Bocchino. E le Italie diventano due: l'Italia che fa ridere gli occhi stranieri e l'Italia dei macchinoni che nascondono le tasse ed impazziscono per il disinvoltato. Approveranno votandolo anche gli operai dallo stipendio tagliato? Bisogna aggiungere la malinconia dei giornalisti normali nello scoprire le nomine Rai "in quota Berlusconi". Scelta affettuosamente approvata da Barbara Pallottelli. Sapevamo delle quote latte; adesso quote penne devote. E l'amarezza di leggere su "Panorama" (impero B) un giornalista col quale si è viaggiato e raccontato senza paraocchi. Leale, sincero. Ha cambiato voce, riassumo come: finalmente l'Italia ha una politica estera seria. Il prestigio di Berlusconi ci riporterà protagonisti nello scenario internazionale." Ordine, parola sacra come patria. So di esprimere sentimenti fuori moda. Ma è bello, e se permettete, non averli ". Caro Carlo, perché? mchierici2@libero.it



CAPACI, LA FIERA DEL TARTUFO

ORA D'ARIA

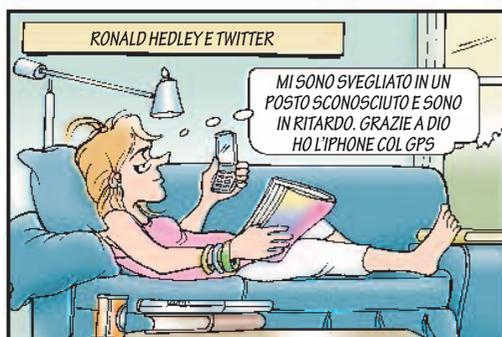
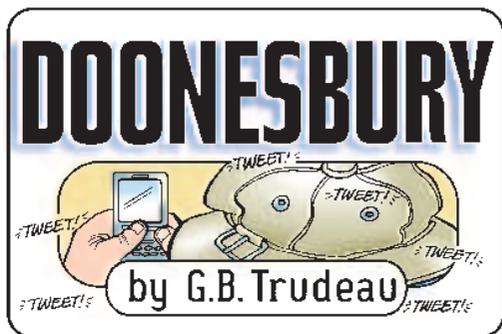
Marco Travaglio
GIORNALISTA

Sabato 23 maggio, come ogni anno, è andata in scena a Palermo la consueta parata antimafia, una sorta di fiera del tartufo dove una carovana di politici (c'era persino Schifani) e autorità militari, civili e religiose fanno a gara nell'elogiare l'impegno dello Stato, nel promettere di non abbassare la guardia, nel ringraziare i magistrati (quelli morti). Poi, rientrati a Roma, ricominciano come sempre ad attaccare o insultare o trasferire o disarmare i magistrati (quelli vivi). Nessuno degli augusti oratori impegnati a commemorare l'"amico Giovanni" ha detto una parola sui mandanti occulti ed esterni a Cosa Nostra che commissionarono le stragi di Capaci e Via d'Amelio nel 1992 e quelle di Milano, Firenze e Roma nel 1993. Eppure, proprio il giorno prima, Giovanni Brusca – il pentito ritenu-

to da tutti credibilissimo quando parla di se stesso e dei complici che fecero esplodere l'autostrada di Capaci - ha fatto rivelazioni esplosive nel processo in corso (dunque ignorato dalla grande stampa) per favoreggiamento mafioso a carico del generale Mori per la mancata cattura di Provenzano nel 1995. "Riina - ha detto Brusca - mi fece il nome dell'uomo delle istituzioni col quale venne avviata, attraverso uomini delle forze dell'ordine, la trattativa con Cosa nostra" dopo Capaci. Il nome? Brusca s'è avvalso della facoltà di non rispondere perché sul caso indaga la Procura di Caltanissetta. Finora Brusca aveva detto di essere arrivato a quel politico, all'epoca ministro, in base a sue "deduzioni". Ora invece afferma che glielo disse Riina, coinvolto direttamente nella trattativa con due ufficiali del Ros (lo stesso Mori e il capitano De Donno) tramite l'ex sindaco di Palermo, Vito Ciancimino. Anche a quel politico della Prima Repubblica, come pure a Mori, sarebbe stato consegnato il famoso "papello" con le richieste di Cosa Nostra per interrompere le stragi. Ma la rivelazio-

ne di Brusca, ripresa da Corriere e Stampa, è caduta nel più impenetrabile silenzio della classe politica. Lo stesso silenzio che l'altra sera, a Matrix su Canale5, ha accolto l'intervento del pm Gaetano Paci su Vittorio Mangano, lo "stalliere" di casa Berlusconi, definito "eroe" dal premier e da Dell'Utri: "Mangano era un mafioso sanguinario condannato per mafia, narcotraffico e omicidio, gli eroi sono Falcone e Borsellino". In studio, mentre le telecamere indugiavano sui volti impietriti di Alessio Vinci, Piero Grasso e Giuseppe Ayala, non una parola su Mangano & C.. E via con l'antimafia dei film e delle fiction, quella che non fa nomi di politici. La commissione Antimafia, presieduta da Pisanu, è ormai un ente inutile e inerte. Chissà se basterà a ridestarla dal letargo la denuncia del pm Roberto Scarpinato, che sabato, sul Sole-24ore, ha rivelato come il governo abbia tolto alle procure la password per accedere ai conti correnti. Impedendo così il sequestro di enormi capitali mafiosi. Una semplice coincidenza, si capisce: sono tutti troppo impegnati a celebrare l'"amico Giovanni". ♦

Doonesbury



partitodemocratico.it
youdem.tv

FUTURO



COMMITTENTE RESPONSABILE ON. ALBERTO LOSACCO

BERLUSCO



Più forti noi, più forte tu.

Cannes
2009

«Peccato...». La delusione di Marco Bellocchio

«Mi dispiace che il film non abbia avuto nessun riconoscimento anche perché la reazione del pubblico e della stampa soprattutto internazionale è stata entusiastica, mai come per questo film». Sono le dichiarazioni a caldo di Marco Bellocchio.

Insieme all'austriaco festeggia anche Lucky Red

A festeggiare con Haneke, anche la Lucky Red, la società di produzione e distribuzione italiana di Andrea Occhipinti. Il film sui bimbi che fecero il nazismo è infatti una coproduzione tra Germania, Austria, Francia e appunto la Lucky Red italiana.

Sorpresa, il greco Lanthimos vince «Un certain regard»

Il film greco «Kynodontas» (Dente di cane) ha vinto nella sezione «Un certain regard». La vittoria della pellicola diretta da Yorgos Lanthimos è una sorpresa perché il titolo favorito era «Los viajes del viento», del colombiano Ciro Guerra.

FOTO DI Eric Gaillard/Reuters



Impalmato Il regista austriaco Michael Haneke dopo aver ricevuto la Palma d'oro dalla presidente Isabelle Huppert. A sinistra, Alain Resnais

→ **Il verdetto** Palmarés ultra-annunciato, accolto da applausi e fischi. Huppert: «Sono felice»

→ **Commozione** per il premio speciale al vecchio Resnais. In giuria nessuno ha difeso «Vincere»

La Palma d'oro ai bimbi nazi Haneke vince, Bellocchio a casa

Alla fine la Palma d'oro se la sono aggiudicati i bimbi proto-nazisti di Michael Haneke, che con la presidente della giuria Isabelle Huppert condivide «La Pianista». Niente per Bellocchio, delusione italiana.

A.L.C.
CANNES
spettacoli@unita.it

Isabelle Adjani consegna la Caméra d'or, che è un premio bellissimo e va a un esordiente che se

lo merita, l'australiano Warwick Thornton emozionato come un bimbo. Doveva consegnare la Palma d'oro, la Adjani, ma il cerimoniale cambia in corsa e si mormora che l'altra grande Isabelle – la Huppert, presidente della giuria – abbia imposto la retrocessione della rivale. Mezz'ora più tardi Isabelle Huppert assegna la Palma d'oro del 62esimo festival di Cannes «con una certa emozione». Sono le sue parole prima di chiamare sul palco Michael Haneke, vincitore con *Il nastro bianco*. È un trionfo annunciato. Le scom-

messe su Haneke si erano moltiplicate non appena si era saputo che la Huppert, sua vecchia compagna di lavoro (insieme sfiorarono la Palma a Cannes con *La pianista*), avrebbe diretto la giuria di Cannes 2009. Chiamiamolo conflitto d'interessi, noi italiani ne vediamo di peggiori tutti i giorni. Quando Isabelle si presenta in conferenza stampa con gli altri giurati, la prima domanda non può che essere quella, e la risposta, prevedibile, avremmo potuto scriverla un mese fa: «Sono felice di aver premiato Haneke perché è un

grande regista, è per questo che in passato ho voluto lavorare con lui. Stimo il suo lavoro, è un autore di grande umanità che prende strane vie, e quindi è affascinante, va al fondo dell'anima umana. Credo che *Il nastro bianco* sia un film importante, filosofico, etico».

Dopo anni di corteggiamento, Haneke vince finalmente quella Palma che sembrava dover diventare una chimera. La vince per un film in bianco e nero, sull'incubazione del nazismo nella Germania degli anni '10, diverso dai suoi più famosi, non

«Giù la testa» restaurato da Cannes a Sky

«Giù la testa», di Sergio Leone, nella versione restaurata dal laboratorio L'Immagine Ritrovata della Cineteca di Bologna, è stato presentato nell'ambito del Festival di Cannes, andrà in onda oggi alle 21 su Sky Cinema Classics.

eccezionale. Il verdetto è accolto, in sala stampa, da applausi e fischi. Il film divide. E non mancano fischi anche per altri: al filippino Brillante Mendoza per la miglior regia, a Charlotte Gainsbourg che ringrazia con un filo di voce (sembra sua madre quando sussurrava «Je t'aime moi non plus») e alla fine saluta proprio come mamma Jane Birkin, e ricorda papà Serge augurandosi «che sia orgoglioso di me». L'unico momento che unisce tutti è il «prix exceptionnel», assegnato ad Alain Resnais per *Les herbes folles*. Ed è bello che la Huppert lo annunci definendo Resnais «il regista di *Notte e nebbia*, di *Hiroshima mon amour*, di *L'anno scorso a Marienbad...*»: per un attimo il profumo di capolavoro, il respiro antico del grande cinema aleggia in una sala che fino a quel momento ha premiato quasi esclusivamente film disgustosi. Vedere Resnais salire sul palco, con quei bei capelli bianchi e gli occhiali neri per proteggere gli occhi dai flash, e ringraziare commosso per un premio che non gli rende giustizia è l'unica immagine bella che ci portiamo via da questa premiazione.

LA PAROLA AI GIURATI

In conferenza stampa si tenta di sapere dalla giurata italiana, Asia Argento, se *Vincere* di Marco Bellocchio ha avuto qualche chance. La risposta è sprezzante: «Avete visto il palmarès, e chi ha vinto, parliamo di chi ha vinto». È evidente che Bellocchio non ha avuto difensori in giuria, ma fa parte del gioco. Su eventuali discussioni fra giurati, Asia la spara grossa: «Wittgenstein diceva: su ciò di cui non si può parlare, è meglio tacere». Citazione un tantino fuori contesto. Così come appare fuori luogo l'ultima frase di Christoph Waltz, vincitore per *Inglorious Basterds*, che dopo aver parlato correntemente in 3 lingue come il suo personaggio chiosa: «Vorrei ringraziare il tenente colonnello Landa e il suo inimitabile creatore, Quentin Tarantino». Va bene per il creatore, ma la creatura è un tenente delle SS ed è la prima volta che un nazista cacciatore di ebrei, per quanto immaginario, viene ringraziato al Palais di Cannes. Una serata da dimenticare. ♦



Miglior attrice Una spettrale Charlotte Gainsbourg in «Antichrist» di Von Trier

Sadismo e punizione: il festival della tortura

Un verdetto che mette in crisi la credibilità di Cannes. La giuria presieduta da Isabelle Huppert ha favorito quasi solo i film che fanno svuotare le sale: una battaglia sbagliata

Il commento

ALBERTO CRESPI
CANNES
spettacoli@unita.it

Il verdetto di ieri mette in pericolo la credibilità del festival di Cannes. Parole dure, ma necessarie. Prima del festival il suo ex direttore Gilles Jacob aveva lanciato un allarme: il cinema d'autore rischia di scomparire. Parlava in politichese: la sua uscita, tradotta, significa che Cannes è l'ultimo baluardo degli Autori con la "A" maiuscola, che solo qui trovano sostegno, amore, finanziamenti. Di fronte a un verdetto che premia (quasi) solo il cinema punitivo, bisogna chiedersi: di quale cinema d'autore stiamo parlando? A Cannes piace il cinema disturbante, torbido, sadico. Almeno tre dei film coinvolti nel palmarès (*Antichrist* di Von Trier, *Kinatay* di Mendoza, *Il nastro bianco* di Haneke) puntano a far star male lo spettatore. Non è solo una questione di contenuti. È questione di stile, e di etica – due cose strettamente connesse. Sono film che usano la violenza (fisica e psicologica) per tirar pizzicotti allo spettatore, e in ultima analisi per titillarli, senza catarsi. Sono film dai quali viene voglia di uscire, per non farsi ulteriormente torturare. Ecco, Cannes ha premiato il cinema che fa uscire la gente dalle sale. È una battaglia non solo

perduta: è una battaglia sbagliata. La giuria presieduta da Isabelle Huppert è andata in clamorosa contraddizione con i sentimenti del pubblico. Vi abbiamo raccontato, qualche giorno fa, il sollievo nel vedere *Looking for Eric* di Ken Loach dopo aver sofferto di fronte alle immagini disgustose e ridicole di *Antichrist*. Ebbene, la giuria ha premiato *Antichrist*. Con ciò non si vuol dire – attenzione! – che si debbano premiare i film che avranno successo. Si vuol dire che il cinema dovrebbe essere un'arte che «dà» al pubblico, non che lo punisce con onanismi d'autore. Anche perché – possiamo dirlo? – gli autori non esistono. I film sono opere collettive. Neanche Orson Welles faceva tutto da solo. Figurarsi Brillante Mendoza.

Parliamo dei pochissimi premi condivisibili. Christoph Waltz è bravissimo in *Inglorious Basterds* di Tarantino. *Un profeta* di Audiard è un ottimo film di genere. Sono gli unici due riconoscimenti che avranno un riscontro in sala, che non andranno perduti. La *Caméra d'or* (migliore opera prima del festival) è bellissima: va all'australiano *Samson & Delilah* dell'aborigeno Warwick Thornton. Va detto, per amor di precisione, che l'ha assegnata un'altra giuria. In quanto a Bellocchio, poche ma sentite parole: *Vincere* è migliore di TUTTI i film premiati ieri sera. Andatelo a vedere al cinema, e scordatevi di Cannes. ♦

Tutti i premi
Dall'austriaco a Resnais, un palmarès controverso

- PALMA D'ORO**
IL NASTRO BIANCO
di Michael Haneke (Austria)
- GRAND PRIX**
UN PROFETA
di Jacques Audiard (Francia)
- PREMIO SPECIALE DEL 62/MO FESTIVAL**
ALAIN RESNAIS
- REGIA**
BRILLANTE MENDOZA
per «Kinatay»
- SCENEGGIATURA**
FENG MEI
per «Spring Fever» di Lou Ye
- ATTORE**
CHRISTOPH WALTZ
per «Inglorious Basterds» di Quentin Tarantino
- ATTRICE**
CHARLOTTE GAINSBORG
per «Antichrist» di Lars Von Trier
- PREMIO DELLA GIURIA (ex aequo)**
FISH TANK
di Andrea Arnold
- THIRST**
di Park Chan-Wook
- CAMERA D'ORO PER LA MIGLIORE OPERA PRIMA**
SAMSON AND DALILAH
di Warwick Thornton
- MENZIONE SPECIALE PER LA CAMERA D'ORO**
AJAMI
di Scandar Copti e Yaron Shani
- PALMA D'ORO PER IL MIGLIOR CORTOMETRAGGIO**
ARENA
di Joao Salaviza.
- GRAN PREMIO UN CERTAIN REGARD**
KYNODONTAS
di Yorgos Lanthimos
- PREMIO DELLA GIURIA**
POLITIS, ADJECTIV
di Corneliu Porumbiou
- PREMIO SPECIALE ex aequo**
NESSUNO SA NULLA DEI GATTI PERSIANI
di Bahman Ghobadi
- LE PERE DE MES ENFANTS**
di Mia Hansen-Love
- QUINZAINE**
AMREEKA
di Cherien Dabis

TEATRO ESTREMO

→ **Il kolossal** Lo spettacolo lungo dodici ore nella tenuta umbra del regista tedesco

→ **Capolavori** Il classico dostoevskiano, un inferno «politico» che guarda anche all'oggi

Peter Stein, i «Demòni» e l'inferno dell'etica

Una splendida maratona senza salvezza

Dodici ore, con Peter Stein ed un cast strepitoso - nel quale sveltano Maddalena Crippa e Ivan Alovio - tra i boschi dell'Umbria per sviscerare l'inferno del Dostoevskij più cupo e più «politico».

ROSSELLA BATTISTI

INVIATA AD AMELIA (TERNI)
rbattisti@unita.it

Considerandola a distanza, una maratona con sintomi infernali: dodici ore di teatro per il Dostoevskij di Peter Stein. L'impresa ha spaventato (soprattutto per i costi) anche lo Stabile di Torino che per primo aveva commissionato l'allestimento al regista tedesco e poi si è tirato indietro. Stein, a lavoro già molto avanzato, ha deciso di metterlo in scena come si poteva nel suo casale in Umbria, con scene e costumi indicativi. Aveva ragione lui. Ha vinto una scommessa che sembrava impossibile all'epoca del mondo in due battute. Tra il «daimon» del luogo, un'orgia verde folta di rose ubriache di sole, e i suoi *Demòni* teatrali, Stein trascina gli spettatori in una saga visionaria da far impallidire un kolossal cinematografico. Affatto elitario, teatro per tutti, che tiene col fiato sospeso per i suoi tragici antieroi, sentinelle tristi di una società in dissolvenza. E che dimostra quanto la qualità faccia di ore, attimi fuggenti di bellezza senza noia. Con Stein gran maestro di cerimonie e Caronte bigliettaio, che suona la campanella, ritira i tagliandi d'ingresso e spinge dentro i convenuti (poco meno di un centinaio).

CUORI DI TENEBRA

I *Demòni* che vedremo sono creature corrose dalle loro ossessioni, percosse da uno slancio vitale malato che le porta alla follia o alla morte. Il perno è Nikolaj Stavrogin (Ivan Alovio, un Amleto a rovescio), sulla cui parabola di cuore di tene-



Delitti & castighi Il cast dei «Demòni» quasi al completo, con Peter Stein al centro

PRENOTATE IL KOLOSSAL

Vedere «I Demòni»-kolossal versione Peter Stein è ancora possibile sabato 30 e domenica 31 maggio. Essendoci solo 96 posti, è assolutamente necessario prenotare al 331-3834179.

bra, si appuntano le speranze della madre Varvara Petrovna (l'altera e maestosa Maddalena Crippa), di femmine folli o disperate e le ambizioni di Pëtr Verchovenskij (Alessandro Averone, strepitosamente maligno e meschino). La trama che nel romanzo di Dostoevskij intreccia un complesso campionario di idee politiche e questioni filosofiche viene distesa da Stein come un affresco umano. La riflessione sul male si trasforma in osservazione meticolosa dello

sgretolamento dei caratteri, il cedere progressivo di sponde etiche sotto la spinta di fanatismi e deliri di potere.

Non c'è attualizzazione tentata nel seguire capitolo dopo capitolo la «cronaca» del suo tempo che Dostoevskij romanzava, ma certo viene una stretta al cuore ascoltando parole come quelle di Pëtr Verchovenskij che incita al delitto i suoi accoliti perché «serve una corruzione ignobile e inaudita per trasformare l'uomo in essere egoista e ignobile», preparando così l'avvento per un nuovo, dispotico, potere. O i disegni politici di Sigalëv (Fulvio Pepe) che immagina un mondo dove nove decimi dell'umanità sono ridotti in gregge e schiavitù, obbligati a un'uguaglianza grigia, in cui la diffusione delle droghe e dell'alcol ammazzano l'amore e dunque il senso della famiglia e della proprietà.

Non c'è salvezza per nessuno in

questa deriva dall'etica (l'ipotesi dostoevskijana di dio). Varvara Petrovna vedrà naufragare i suoi piani da gran mossiera di vite altrui, figlio suicida da un lato e l'amico di sempre, Stepàn Trofimovic (un istrionico e immenso Elia Schilton), tra le braccia. Buttano al vento la loro vita Kirillov (malinconico ed estenuato Fausto Russo Alesi) per le sue congetture filosofiche e Liza Drozdova (sensibilmente alterata da Irene Vecchio) dietro all'impossibile sogno d'amore per Nikolaj, laddove sono travolti dalle onde del destino la sfibrata Mar'ja Timoféevna (dolorosamente penetrata da Pia Lanciotti), vano «strumento di redenzione» per Stavrogin, e l'agnello sacrificale Ivàn Satov (Rosario Lisma dai toni caldi).

Vedere i *Demòni* è ancora possibile sabato 30 e domenica 31 maggio. Una maratona che vale l'impresa, da prenotare al 331.3834179. ♦

L'EVOLUZIONE BIOLOGICA

→ **Il fossile** apparterebbe alla famiglia di primati che comprende l'uomo

→ **La ricerca** è stata pubblicata in rete ma non tutti sono d'accordo

Una scimmietta di 47 milioni di anni scatena gli scienziati



Mamma Ida il fossile del più antico primate finora ritrovato

Ida ha conosciuto le luci della ribalta, la settimana scorsa al Museo Americano di Storia Naturale di New York, a 47 milioni di anni di distanza dalla sua morte: e si è subito acceso il dibattito scientifico.

PIETRO GRECO

scienza@unita.it

Tra telecamere e scariche di flash, a New York qualcuno ha indicato in quell'animaletto battezzato Ida, dalla lunga coda e grande come un gatto, l'«anello mancante» tra l'uomo e gli altri animali e nella sua scoperta una delle più importanti nella ricostruzione della storia dell'evoluzione biologica. Non

è così. Ida non è Eva e neppure l'anello mancante: resta però un fossile di grande interesse. Scoperta nella cava di Messel, vicino a Francoforte, oltre 25 anni fa da un collezionista dilettante, era eccezionalmente integra, nello scheletro e nelle parti molli. Il collezionista pensò bene, tuttavia, di tagliarla a metà e di venderne una parte, parzialmente ritoccata, a un museo del Wyoming. Solo dopo un certo tempo l'altra parte è stata recuperata dal Museo di storia naturale dell'Università di Oslo e attentamente studiata da un'equipe internazionale di paleontologi guidata da Jørn Hurum. I risultati sono riportati in un articolo pubblicato su PLoS ONE, una rivista scientifica in rete, e presentati, ap-

punto, in grande spolvero a New York.

I ricercatori sostengono che Ida è, appunto, un mammifero di sesso femminile, morta entro il primo anno di vita ben 47 milioni di anni fa. Appartiene a una specie finora sconosciuta, battezzata *Darwinius masillae* in onore di Darwin: è il primate più antico mai rinvenuto. Il che non significa, necessariamente, che sia il progenitore di tutti i primati. Tuttavia gli autori dello studio sono convinti che Ida abbia molto da dirci sulle origine degli Anthrooidea, ovvero dell'insieme delle specie cui appartengono i primati. Alcuni sostengono che i primati da cui si è poi evoluto l'uomo (secondo una filogenesi che va dalle proscimmie, alle scimmie, alle antropomorfe e gli ominini) discendano dai Tarsioidea (cui appartengono gli odierni tarsi), altri invece che le scimmie discendano dagli Adapoidea (quelli degli attuali lemuri).

LA MAMMA DI TUTTE LE SCIMMIE?

Sulla base di molti caratteri – dal pollice opponibile fino alla posizione degli incisivi – l'equipe di Jørn Hurum sostiene che Ida appartiene agli Adapidi e che è dagli Adapidi si è poi sviluppata la linea evolutiva che ha portato alla scimmie, alle antropomorfe e all'uomo. Nessuno può dire che Ida appartenga a una specie nostra progenitrice. È certo però che Ida appartiene alla nostra famiglia. O, almeno, così assicurano Jørn Hurum e i suoi collaboratori. Ma non tutti se ne dicono convinti. In fondo, le scimmie sono apparse molto dopo al termine di una linea filogenetica che potrebbe aver avuto una convergenza evolutiva con Ida e i suoi discendenti. Insomma, la discussione tra gli esperti resta accesa: apparteniamo alla linea dei tarsi o dei lemuri? E, rimbalzando sui media magari in maniera distorta, il dibattito scientifico sull'evoluzione mostra che, anche quando si occupa dell'origine dell'uomo, è tutt'altro che chiuso, ma al contrario è aperto e saldamente agganciato ai fatti. ♦

 **IL LINK**

IL SITO DELLA RIVISTA «PLOS ONE»
www.plosone.org

La nuova arma contro i tumori? È un virus dell'herpes

Hanno preso un herpes virus, quello che di solito è responsabile delle vescicole che compaiono sulle labbra in caso di influenza o stress, lo hanno modificato geneticamente e ne hanno fatto un'arma contro le cellule tumorali.

I ricercatori dell'università di Bologna sono giunti a un risultato molto promettente grazie a un'idea innovativa: «Quando si manipola geneticamente un virus per poterlo usare come arma contro i tumori - spiega la virologa Gabriella Campadelli-Fiume che ha guidato la ricerca - di solito lo si indebolisce, per renderlo innocuo verso l'organismo ospite e controllarlo meglio. Ciò però finisce spesso col renderlo poco aggressivo anche verso il tumore, e questa è una delle ragioni per cui questo filone di ricerca non è ancora sfociato in terapie anti-tumorali entrate nella pratica clinica. Noi abbiamo invece scelto una strada più sofisticata. Ne abbiamo lasciato inalterata la virulenza, ma abbiamo tolto al virus le «chiavi» proteiche con cui entra nelle cellule normali, e le ab-

Virulenza benefica

Un'operazione genetica elaborata da una equipe bolognese

biamo sostituite con «chiavi» che gli consentono l'accesso alle sole cellule malate».

In sostanza, i ricercatori hanno rimosso una porzione della glicoproteina D presente nel virus e l'hanno sostituita con un anticorpo capace di legarsi a un recettore (chiamato Her2) presente solo sulla superficie delle cellule dei tumori al seno e all'ovaio. In questo modo il virus riesce a penetrare nelle cellule tumorali e ad infettarle. Il virus poi si replica progressivamente finché le cellule malate si esauriscono, poi scompare. I risultati degli esperimenti sui topi sono stati pubblicati sulla rivista *Proceeding of the National Academy of Science* (Pnas): il 60% dei topolini trattati è guarito, il restante 40% ha visto una riduzione della crescita del tumore. Si spera anche che questo virus possa contrastare le metastasi cerebrali di questi tumori, di solito inaccessibili ai farmaci, ma prima di tutto bisognerà vedere cosa accadrà con la sperimentazione sull'uomo.

CRISTIANA PULCINELLI

EROI DA FAVOLA

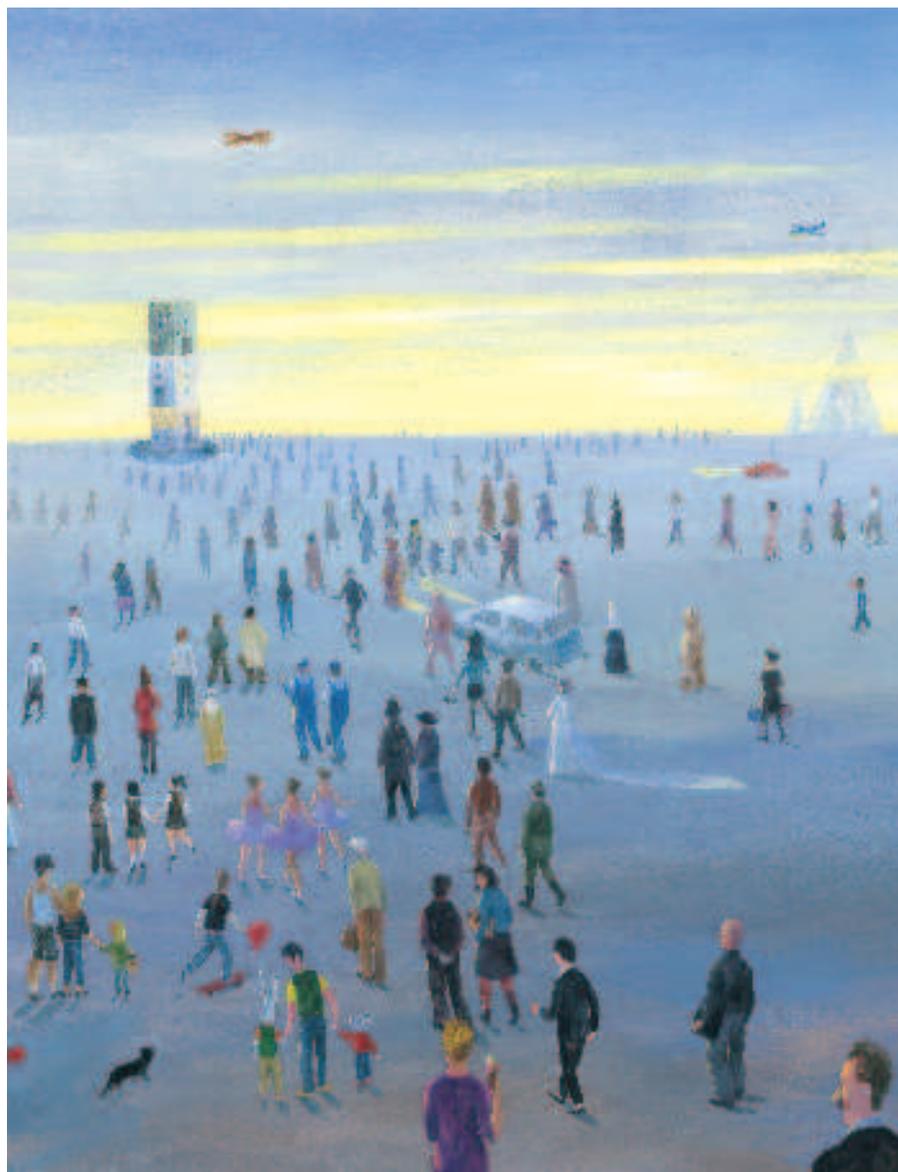
Giufà lo scemo del villaggio
nelle fiabe si fa furbo

La furberia s'intreccia con la semplicità in Giufà, eroe popolare di origine siciliana, protagonista di tante favole nate sulle varie sponde del Mediterraneo e tramandate da culture diverse.

Questo personaggio torna in «Giufà e re Salomone» (euro 24 - Donzelli), una fiaba di Ascanio Celestini, infiammata dalle illustrazioni sognanti e inquiete di Maja Celija. Spiega

Celestini a proposito di Giufà: «I racconti dello sciocco sono presenti in ogni parte del mondo e spesso vengono narrati come storielle e non come vere fiabe. Nel Mediterraneo questo personaggio ha persino nomi simili come Giucà e Djehà, al paese di mia nonna si chiamava Zi' Checco».

Stavolta la storia di Giufà ha un fondo romanesco, anche se lo vede alle prese con il biblico re Salomone.



→ **Lo scrittore** oggi sarebbe scartato dagli editori per ragazzi e invece i suoi libri vendono

→ **Storie** intelligenti, con parole affascinanti da scoprire poco a poco, con il piacere della lettura

Sorpresa: i ragazzi amano Rodari

A quasi trent'anni dalla scomparsa di Gianni Rodari, non cala l'interesse per le sue storie, genitori e figli leggono i suoi libri, che ispirano anche spettacoli di teatro musicale.

GIOVANNI NUCCI

Scrittore
nuccig@gmail.com

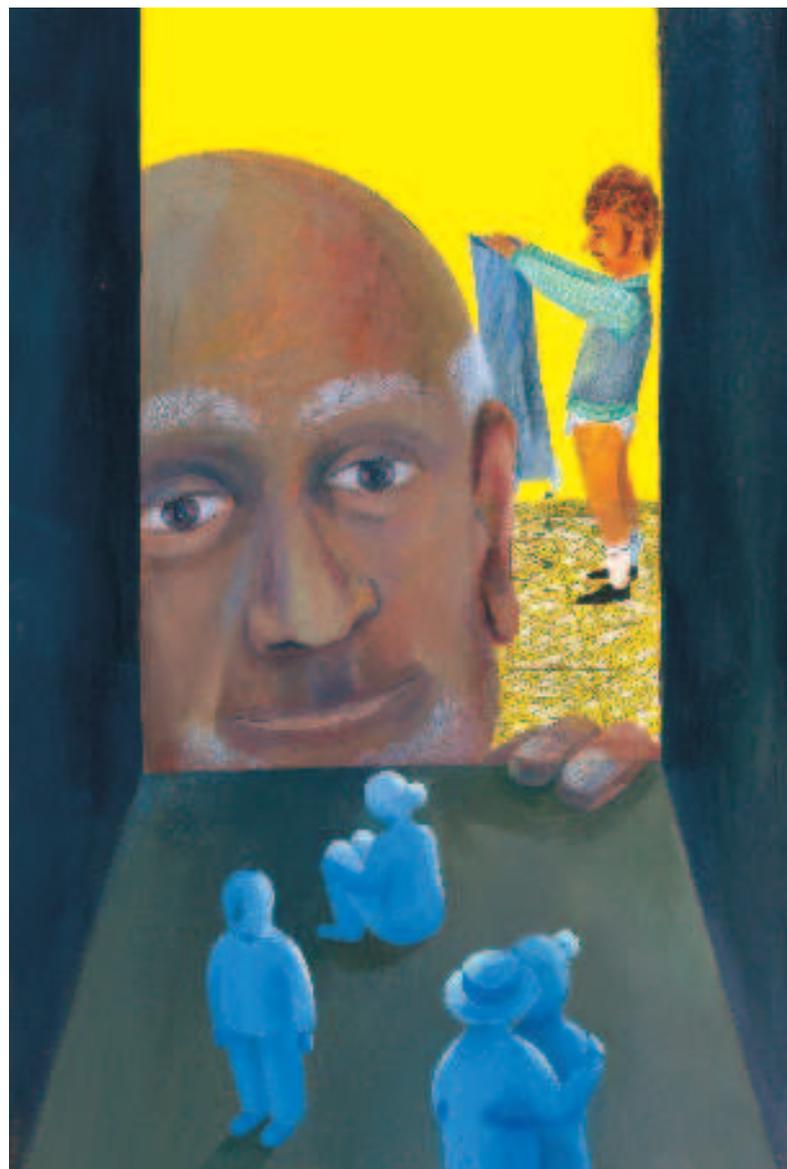
Fra gli editor del più grande editore italiano per ragazzi, qualche tempo fa girava l'idea che le regole

per fare un buon libro del genere (cioè per ragazzi) fossero semplicemente tre: l'età del protagonista deve coincidere con la presunta età del lettore e la scrittura deve essere molto semplice (semplificatoria). La terza era più che altro un corollario: Gianni Rodari non è uno scrittore per ragazzi, piace agli adulti più che ai loro figli.

I conti tornano per vari motivi: tanto per cominciare perché i libri di Rodari non sono poi così semplici nella scrittura, e raramente hanno

dei ragazzi come protagonisti. Prendendo ad esempio *C'era due volte il barone Lamberto ovvero i misteri dell'isola di San Giulio* (una nota personale: il primo libro che io abbia mai letto) è difficile immaginarsi un qualsiasi giovane lettore che si possa identificare con un barone vecchio di 93 anni. Se è per questo è anche difficile credere di un giovane lettore che capisca il sarcasmo che c'è nel dire di un signore ricchissimo che possiede delle banche in Svizzera, Hong Kong e Singapore; o che sap-

pia cosa significa «cronico» o «zoppia» e probabilmente anche «taccuino». Ma così è la letteratura, molti livelli, ambiguità, metafore, parole nuove, cioè tesori nascosti da scoprire, forse, rileggendo una seconda volta. (Nel caso del Barone Lamberto, io da bambino rimasi divertito dai dottori che consigliano al Barone di evitare emozioni, scale, pioggia, il sole e la luna. Adesso invece dal sarcasmo dietro alle banche di Hong Kong, appunto, o al tono del maggiordomo Anselmo; mi ricorda



Achille Campanile, o Carlo Emilio Gadda: così è la letteratura).

RODQARI OGGI

La morale è che, seguendo quelle indicazioni, Rodari oggi non lo pubblicherebbe nessuno. Per fortuna, invece, Einaudi Ragazzi tiene saldamente in catalogo tutti i suoi titoli e che poi (in barba agli editor di nuova scuola) li vende in abbondanza. Quindi si può trovare ancora il modo di far leggere ai nostri ragazzi dei libri che non siano decisamente semplici, senza parole difficili e magari anche parecchio stupidi. I libri di Rodari sono per tutte le età, non solo perché letterariamente longevi, ma anche perché ha scritto di tutto, romanzi (oltre al *Barone Lamberto*, *La Gondola Fantasma*) per ragazzi più grandi. Una sfilza di filastrocche e poesie di quelle che i bambini piccoli ripetono assuefatti dalla musicalità e della bellezza delle parole senza stare troppo a sottillizzare sui significati (*Filastrocche in cielo e in terra*,

E ancora...

Gianni Rodari tra narrativa saggistica, film e teatro

Giornalista, romanziere, poeta e saggista, Giovanni Francesco, in arte Gianni, Rodari (Omegna 1920 - Roma 1980) è uno degli autori italiani più tradotti nel mondo. Tra i 35 titoli pubblicati durante la sua vita, oltre ai libri per ragazzi spiccano saggi come «Grammatica della Fantasia; introduzione all'arte di inventare storie» (1973).

Le storie di Rodari sono state usate per il cinema, la televisione e l'animazione. La prima trasposizione nel 1959 è «Il romanzo di Cipollino» che diventa un cartone animato prodotto nell'allora URSS. Nel 1970 «La torta in Cielo» di Lino Del Fra è il primo film italiano ispirato a un libro di Rodari. L'ultimo, «La freccia azzurra» di Enzo D'Alò è del 1996.

Versi e giochi di parole, Prime fiabe e filastrocche). Per non parlare delle favole e dei racconti brevi (*Novelle fatte a macchina, Il gioco dei quattro cantoni, Favole al telefono*) tutte bellissime, illuminate, ogni volta uno stupore da aggiungere alla lista.

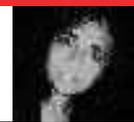
BAMBINI INTELLIGENTI?

Per quanto possano essere fantasiose o immaginifiche, ironiche, buffe o stralunate e sorprendenti, le storie di Rodari sono sempre profondamente intelligenti: acute. Al teatro Comunale di Bologna nell'aprile scorso c'era stato uno spettacolo ispirato a *Novelle fatte a Macchina*, s'intitolava *Novelle fatte al piano*: un adattamento teatrale di Federica Iacobelli recitato da Luciano Manzalini e accompagnato al piano da Daniele Furlati. Speriamo di poterlo rivedere altrove, perché mostrava molto bene l'attualità e la freschezza dei racconti di Rodari. Le musiche di Furlati, altrettanto intelligenti, erano piene di riferimenti classici, colti, anche ab-

bastanza complessi. I bambini in sala si sono ugualmente divertiti parecchio, attenti e incantati a seguire le avventure di «Piano Bill» o di «Miss Universo».

Sembra quasi che Rodari avesse un'idea dei bambini come di persone dotate di una certa intelligenza, di curiosità e di un'incredibile capacità di apprendimento: addirittura anche di imparare termini difficili, di appassionarsi ai giochi del linguaggio, di pattinare sui significati delle parole come sul ghiaccio, di accantonare nella loro prodigiosa memoria riferimenti al momento non colti, ma che magari più avanti capiranno, divertendosi. Sembrava convinto, Rodari, che anche i bambini formano la loro coscienza leggendo i libri. E quindi, volendo puntare ad una coscienza bella, profonda e densa, fosse bene dargli da leggere libri così: belli, profondi e densi. Lui di suo ne ha scritti un bel po'. (Voi leggeteli e fateli leggere ai vostri figli). ♦

LIBERI TUTTI



Delia Vaccarello
GIORNALISTA E SCRITTRICE
delia.vaccarello@tiscali.it



Legge uguale per tutti Un'aula di giustizia

I diritti in lotta da Venezia alla California

Sempre di più la battaglia dell'uguglianza passa attraverso i ricorsi, i tribunali e le corti supreme e serve a sensibilizzare l'opinione pubblica dai pregiudizi

Hanno pronunciato il fatidico sì ben tre volte. E non è detto che sia finita. Hanno esultato la scorsa primavera, dopo che la sentenza della Corte Suprema della California aveva dichiarato legittime le nozze gay per quattro voti contro tre. Dopo il verdetto, il Golden State ha visto 18mila coppie unirsi in matrimonio.

Ora Molly McKay e la moglie Davina Kotulsky, che è la principale esponente di «Marriage equality Usa», attendono insieme agli altri sposi un'altra decisiva sentenza.

Domani, 26 maggio, alle 10 ora locale, ore 19 per l'Italia, il sito della Corte Suprema californiana (ht-

[tp://www.courtinfo.ca.gov/opinions/](http://www.courtinfo.ca.gov/opinions/)) pubblicherà la sentenza relativa alla «proposition 8», cioè al referendum celebrato il 4 novembre e promosso da «Protect Marriage», un'agguerrita coalizione dove fa la parte del leone la Conferenza episcopale cattolica. Il referendum, che ha ricevuto il consenso del 52 per cento di cittadini, proponeva di inserire nella costituzione la frase seguente: «Solo il matrimonio tra un uomo e una donna è valido e riconosciuto in California».

Ma anche il giorno del referendum ha avuto il suo «Day after». Le 18mila coppie hanno risposto. «Ci siamo sposate simbolicamente dopo il pride del '98 - raccontano Davina e Molly -. La seconda volta ci sia-

mo unite nel 2004, quando il sindaco Gavin Newsome decise di sfidare la legge. Cambiò i moduli di matrimonio, sostituendo le parole marito e moglie con «applicant», un termine neutro rispetto al genere». Ma la Corte Suprema nel giro di un mese annullò i matrimoni, capovolgendo tuttavia il verdetto la scorsa primavera. Così Davina e Molly si sono sposate ancora nel settembre del 2008. Adesso la Corte torna a pronunciarsi.

Il giorno dopo la vittoria del referendum del 4 novembre tre quesiti sono giunti all'attenzione dei giudici: la «proposition 8» non è valida perché è una revisione e non un emendamento della costituzione? La «proposition 8» viola la separazione dei poteri? Se il referendum non è incostituzionale quali saranno gli effetti sui matrimoni già celebrati?

La «proposition 8»

Domani la sentenza Usa sul referendum sui matrimoni gay

Con una imponente fiaccolata partita dal quartiere Castro di san Francisco, la «città» di Harvey Milk, e giunta fino al palazzo della Corte Suprema, i gay hanno detto ai giudici: non si può «negare alle coppie dello stesso sesso il diritto di sposarsi». Intanto con Obama l'America è cambiata. Uno dei membri della Suprema Corte prossimo alla pensione potrebbe essere rimpiazzato da una collega lesbica.

E IN CASA NOSTRA?

In Italia si muovono i primissimi passi. Il tribunale di Venezia ha chiamato in causa la corte costituzionale perché si pronunci sul divieto alla pubblicazione degli atti di matrimonio opposto dal Comune a una coppia gay. L'avvocato ricorrente, Francesco Bilotta, commenta: «Quale che sia l'esito del giudizio della California, questa battaglia sarà stata comunque utile per l'innalzamento della soglia di attenzione sociale sulle famiglie formate da persone dello stesso sesso.»

È quello che si stenta a capire in Italia, dove l'ordinanza di remissione alla corte costituzionale del tribunale di Venezia viene ignorata da quanti temono un esito negativo del giudizio della Corte costituzionale. La meta è chiara: sensibilizzare la società, combattere i pregiudizi. E si raggiunge anche attraverso la via dei tribunali. ♦

Tam tam

BOLOGNA

Nozze (e tortellini) gay in piazza dell'Unità

Nozze gay in piazza dell'Unità. Le celebrerà, con fascia arcobaleno, il candidato sindaco di «Bologna città libera», Valerio Monteventi. Alle 17 del 30 maggio verrà inscenato un vero e proprio «rito civile». Durante l'evento verranno regalati «tortellini gay», coi nomi dei candidati gay e lesbiche di Bologna città libera.

GENOVA

Consigliere denunciato per diffamazione

Il comitato organizzatore del Genova Pride 2009 ha denunciato per diffamazione il consigliere regionale Abbundo (Pdl): «Le affermazioni sulla diffusione di materiale pedopornografico non corrispondono al vero». Al centro del caso un laboratorio aperto a bambini, in cui non sono stati censurati i rapporti di affetto omosessuali.

ENNA

Amore in clandestinità (per i detenuti)

Mercoledì 27 nel carcere di Enna andrà in scena «Le mille bolle blu», monologo di Salvatore Rizzo, interpretato e diretto da Filippo Luna, che racconta la vera storia di un amore vissuto per trent'anni in clandestinità, tratto da «Muore lentamente chi evita una passione», firmate da Angela Mannino, Maria Elena Vittorietti e Rizzo.

ROMA

Le rivelazioni gay: un documentario

«Due volte genitori» documentario di Claudio Cipelletti, viaggio in sei capitoli intorno alla rivelazione dell'omosessualità di un figlio o di una figlia sarà proiettato questo giovedì al cinema Nuovo Aquila al Pigneto alle 20.30 e 22.30. Il film è prodotto da Agedo (associazione genitori e amici di omosessuali) con finanziamenti europei.

ALLA FINE
MEGLIO
TELEMARKET

TELEZERO

Roberto Brunelli

Confessioni di un televisaro sofferente: ci sono cose che è impossibile guardare a lungo, anche se in teoria sarebbe il dovere precipuo di chi dovrebbe scrivere di televisione per un giornale. Per esempio l'imbarazzante trasmissione della Balivo, solita storia di poveracci ai quali «si realizza un sogno» trasformandoli da gente normale in pupazze plastiche vestite da sposa, o l'intervista della Barbara D'Urso all'altrettanto plastica Loren mentre un tale rischia di affogare dentro un catino

di plexyglass nel tentativo di battere un qualche inutile guinness dei primati. E considerate che il quasi-affogamento è quanto di meglio lo show offre, tra la donna col seno più grande dell'universo e il nano più striminzito del mondo e roba del genere. A quel punto, esasperato, decisi di cambiare canale e ti guardi Telemarket, con il tipo che ti ipnotizza convincendoti che tal Pippo è un genio del neo-astrattismo spaziale che in confronto Pollock era un pirla qualsiasi. ♦



Baryshnikov ed il silenzio della danza

«Ognuno dei balletti ha un non detto, è una storia non compiuta e il pubblico può deciderne il significato»: così il mito della danza Mikhail Baryshnikov racconta «Three solos and a duet», in scena mercoledì 27 maggio all'Auditorium di Roma, spettacolo che segna il suo incontro con «l'antidiva» Ana Laguna.

CHIARI DI LUNEDÌ
Narcistatista

Enzo Costa

Il pubblico credeva si detergesse il sudore, invece si ri-spalmava il colore: dipinge al meglio il Capo, il fazzoletto con squarcio centrale in cui inserire il dischetto im-

bevuto di fard, disvelato da un'audace fotografa. Non solo Lui si trucca, ma aveva studiato un trucco per nascondere. Il Re è nudo perché scoperto nel suo essere ricoperto da una doppia maschera: il segreto di Pulcinella della faccia pitturata per le luci del reality al quale ha svilito la Politica, profanato dallo smascheramento dell'artificio. Come se Silvan, dopo aver infantilmente negato di usare trucchi, fosse ritratto mentre ficca il

In pillole

RAUSCHENBERG A VENEZIA

I «Glutes», le sculture di Robert Rauschenberg saranno esposte per la prima volta in Italia a partire dal 30 maggio fino al 20 settembre al Museo Peggy Guggenheim Collection di Venezia. Curata da Susan Davidson e David Withe, la mostra raccoglie opere a cui l'artista statunitense scomparso un anno fa, ha lavorato dal 1986 al 1995.

KRAVITZ, PACI & CO A COLLEGNO

Dal 3 giugno si terrà alla certosa di Collegno Colonia Sonora, rassegna di musica e impegno civile e «resistente». Fino al 25 luglio si susseguiranno Ascanio Celestini, Lenny Kravitz, Roy Paci & Aretuska, J-AX, Death Angel, Down, Negrita, Sud Sound System. Nè mancano le serate metal e cubana e un concerto di Goran Bregovic.

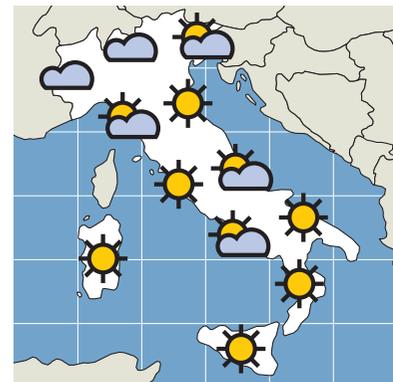
SCAMPIA, CREATIVITÀ IN PERIFERIA

Si apre oggi nel quartiere napoletano di Scampia «Periferie del Mondo-Periferia Immaginaria», rassegna quest'anno in memoria degli africani trucidati nel 2008 a Castel Volturno, nel Casertano. In programma lavori di Marco Risi, Romano Montesarchio, Alfio D'Agata, e protagonisti della prima giornata saranno sedici africani che si esibiranno in «Kalifoo Ground, Castelvolturno incontra Scampia».

coniglio nel doppiofondo del cilindro. Un narcis(tat)ista che, prima di ogni sortita pubblica, ha badato, una volta dipintosi il volto, a predisporre il fard di scorta. Magari, a un minuto dal via al G8 di Genova, controllava il diametro del buco del fazzoletto; o quando visitava il luogo del sisma, era reduce da un imbevimento del dischetto occulto. L'inimmaginabile è al Potere.

www.enzocosta.net

Il Tempo

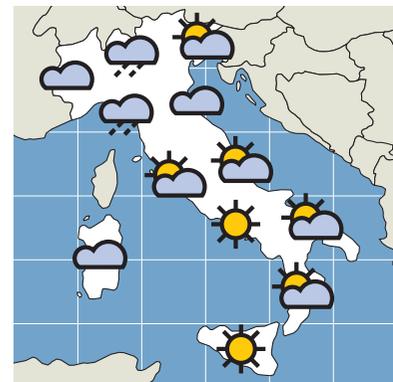


Oggi

NORD ■■■ parzialmente nuvoloso in mattinata sulle zone alpine, sereno sulle restanti regioni.

CENTRO ■■■ cielo parzialmente velato per nubi alte e stratiformi in condizioni stabili e soleggiate.

SUD ■■■ sereno o poco nuvoloso con locali annuvolamenti.

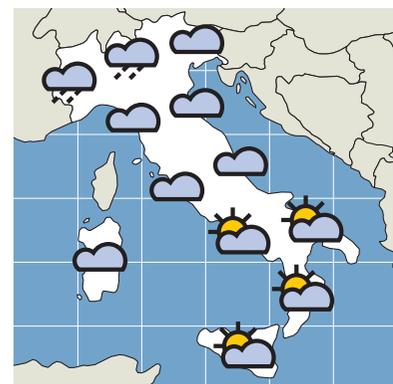


Domani

NORD ■■■ nuvoloso o coperto sulle zone alpine con temporali sparsi; parzialmente nuvoloso altrove.

CENTRO ■■■ cielo velato con addensamenti consistenti sulle zone appenniniche e sulla Sardegna.

SUD ■■■ cielo sereno o poco nuvoloso con aumento della nuvolosità.



Dopodomani

NORD ■■■ nuvoloso su tutte le regioni con rovesci e temporali sparsi sui rilievi.

CENTRO ■■■ parzialmente nuvoloso su tutte le regioni con piogge sparse lungo la dorsale appenninica.

SUD ■■■ poco nuvoloso con temperature in graduale diminuzione.

**CINQUE POVERI
IN AUTOMOBILE****LA 7 - ORE: 14:00 - FILM**
CON EDUARDO DE FILIPPO**L'ULTIMOSAMURAI****RAITRE - ORE: 21:05 - FILM**
CON TOM CRUISE**ANNOZERO****RAIDUE - ORE: 21:05 - ATTUALITÀ**
CON MICHELE SANTORO**UNO SCONOSCIUTO
ALLA PORTA****LA 7 - ORE: 21:10 - FILM**
CON MICHAEL KEATON**Rai1**

- 06.00** Euronews. Attualità
- 06.05** Anima Good News. Rubrica
- 06.10** Incantesimo 10. Teleromanzo.
- 06.30** Tg 1
- 06.45** Unomattina. Attualità.
- 11.00** Occhio alla spesa. Rubrica. Conduce Alessandro Di Pietro.
- 12.00** La prova del cuoco. Gioco. Conduce Elisa Isoardi.
- 13.30** Telegiornale
- 14.00** Tg 1 Economia. Rubrica
- 14.10** Verdetto Finale. Rubrica. Conduce Veronica Maja
- 15.10** Festa italiana. Rubrica. Conduce Caterina Balivo.
- 16.50** Tg Parlamento.
- 17.00** Tg 1
- 17.15** La vita in diretta. Attualità. Conduce Lamberto Sposini.
- 18.50** L'Eredità. Quiz. Conduce Carlo Conti.
- 20.00** Telegiornale
- 20.30** Affari tuoi. Gioco. Conduce Max Giusti.

SERA

- 21.30** Concerto Andrea Bocelli. Evento. Conduce Milly Carlucci.
- 23.10** Tg 1
- 23.15** Porta a Porta. Attualità. Conduce Bruno Vespa
- 00.50** TG 1 Notte
- 01.30** Sottovoce. Rubrica. Conduce Gigi Marzullo
- 02.00** Rewind la Tv a grande richiesta.

Rai2

- 06.15** Tg 2 Eat Parade.
- 06.25** Italian Academy 2. Real Tv
- 06.55** Quasi le sette.
- 07.00** Cartoon Flakes.
- 09.30** Protestantesimo. Rubrica
- 10.00** Tg2punto.it.
- 10.50** Elezioni europee 2009: Messaggi Autogestiti
- 11.05** Insieme sul Due. Talk show.
- 13.00** Tg 2 Giorno
- 13.30** Tg 2 Costume e società. Rubrica.
- 13.55** Tg 2 Medicina 33.
- 14.00** Italian Academy 2. Real Tv.
- 15.00** Italia allo specchio. Rubrica.
- 16.20** Ricomincio da qui. Talk show.
- 17.20** Elezioni europee 2009.
- 18.05** Tg 2 Flash L.I.S.
- 18.10** Rai Tg Sport. News
- 18.30** Tg 2
- 19.00** Come mi vuoi. Rubrica
- 19.25** Piloti. Situation Comedy.
- 19.35** Squadra speciale Lipsia. Telefilm.
- 20.30** Tg 2 20.30

SERA

- 21.05** Annozero. Talk show. Conduce Michele Santoro
- 23.20** Tg 2
- 23.35** Scorie. Show. Conduce Nicola Savino, Digei Angelo
- 01.15** Tg Parlamento. Rubrica
- 01.25** Sorgente di vita. Rubrica
- 01.55** Almanacco. Rubrica.

Rai3

- 06.00** Rai News 24.
- 07.30** TGR Buongiorno Regione. Attualità
- 08.00** Cult Book
- 08.15** La storia siamo noi. Rubrica.
- 09.00** Elezioni Europee 2009: Messaggi Autogestiti
- 09.15** Verba volant.
- 09.20** Cominciamo bene - Prima. Rubrica.
- 10.00** Cominciamo bene. Rubrica. Conducono Fabrizio Frizzi, Elsa Di Gati.
- 12.00** Tg 3
- 12.25** Ciclismo - 92° Giro d'Italia.
- 14.00** Tg Regione.
- 14.20** Tg 3.
- 14.50** Ciclismo - 92° Giro d'Italia.
- 18.10** Cose dell'altro Geo.
- 18.15** Geo & Geo. Rubrica.
- 19.00** Tg 3
- 19.30** Tg Regione.
- 20.00** Blob. Attualità
- 20.10** Agrodolce. Teleromanzo.
- 20.35** Un posto al sole. Soap Opera
- 21.00** Tg3

SERA

- 21.05** L'ultimo Samurai. Film avventura (Usa, NZ, JP, 2003). Con Tom Cruise, Ken Watanabe, Tony Goldwin. Regia di E. Zwick
- 23.30** Replay. Rubrica. Conduce Marco Civoli
- 24.00** Tg 3 Linea notte
- 01.10** Giro notte. Rubrica
- 01.40** Fuori orario - Cose (mai viste).

Rete 4

- 07.10** Quincy. Telefilm.
- 08.10** Hunter. Telefilm.
- 09.00** Nash Bridges. Telefilm.
- 10.05** Febbre d'amore. Soap Opera.
- 10.30** Ultime dal cielo. Telefilm.
- 11.30** Tg 4 - Telegiornale
- 11.40** Un detective in corsia. Telefilm.
- 12.25** Distretto di polizia. Telefilm.
- 13.30** Tg 4 - Telegiornale.
- 14.00** Sessione pomeridiana: il tribunale di Forum. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
- 15.45** Wolff un poliziotto a Berlino. Telefilm.
- 16.45** Sentieri. Soap Opera.
- 17.00** A spasso con Katherine. Film drammatico (USA, 1998). Con Maureen O'Hara, Jason Beghe, Catherine Bell.
- 18.55** Tg 4 - Telegiornale.
- 19.35** Tempesta d'amore. Soap Opera.
- 20.30** Walker Texas Ranger. Telefilm. Con Chuck Norris, Clarence Gilyard

SERA

- 21.10** Il Comandante Florent. Telefilm.
- 23.15** Cuori ribelli. Film avventura (USA, 1992). Con Tom Cruise, Nicole Kidman, Thomas Gibson. Regia di Ron Howard.
- 01.45** Tg 4 Rassegna stampa. Rubrica
- 02.00** Passwor*d il mondo in casa. Rubrica. Conduce Emilio Fede

Canale5

- 06.00** Tg 5 Prima pagina. Rubrica
- 08.00** Tg 5 Mattina
- 08.40** Mattino Cinque. Show.
- 09.55** Claudio Martelli: il libro della Repubblica
- 10.00** Tg5 - Ore 10
- 10.05** Mattino Cinque. Show.
- 11.00** Forum. Rubrica.
- 13.00** Tg 5
- 13.41** Beautiful. Soap Opera.
- 14.10** CentoVetrine. Teleromanzo.
- 14.45** Uomini e donne. Talk show
- 16.15** Pomeriggio Cinque. Attualità.
- 17.55** Claudio Martelli: il libro della Repubblica
- 18.00** Tg5 minuti
- 18.50** Chi vuol essere milionario?. Quiz. Conduce Gerry Scotti.
- 20.00** Tg 5
- 20.31** Striscia la notizia - La voce della supplezza. Tg Satirico. Conduce Ficarra e Picone

SERA

- 21.10** I Cesaroni. Serie Tv. Con Claudio Amendola, Elena Sofia Ricci, Antonello Fassari, Max Tortora, Rita Savagnone, Alessandra Mastronardi.
- 23.30** Matrix. Attualità. Conduce Alessio Vinci
- 01.30** Tg 5 Notte
- 02.00** Striscia la notizia

Italia 1

- 07.35** Pippi calzelunghe. Telefilm.
- 09.00** Willy, il Principe di Bel Air. Situation Comedy.
- 09.25** Xena. Telefilm.
- 10.20** Baywatch. Telefilm.
- 11.15** Supercar. Telefilm.
- 12.15** Secondo voi. Rubrica
- 12.25** Studio Aperto
- 13.00** Studio Sport. News
- 13.35** Moto GP quiz. Gioco
- 13.40** Dragon Ball GT.
- 14.05** Detective Conan.
- 14.30** I Simpson.
- 15.00** High school musical. Film Tv musicale (USA, 06). Con Zac Efron, Vanessa Anne Hudgens. Regia di Kenny Ortega.
- 16.55** Hannah Montana. Situation Comedy.
- 17.30** Bakugan / Gormiti.
- 18.05** Spongebob.
- 18.30** Studio Aperto
- 19.00** Studio Sport. News
- 19.30** I Simpson.
- 19.50** Camera Café. Situation Comedy.
- 20.30** La ruota della fortuna. Gioco.

SERA

- 21.10** Hulk. Film fantastico (USA, 2003). Con Eric Bana, Jennifer Connelly, Sam Elliott, Josh Lucas, Nick Nolte. Regia di Ang Lee
- 23.55** Doom. Film fantastico (USA, 2005). Con The Rock, Karl Urban, Rosamund Pike, DeObia Oparei, Ben Daniels.

La7

- 06.00** Tg La 7
- 07.00** Omnibus. Rubrica
- 09.15** Omnibus Life. Attualità.
- 10.10** Punto Tg. News
- 10.15** Due minuti un libro. Rubrica.
- 10.20** Movie Flash.
- 10.25** Il tocco di un angelo. Telefilm.
- 11.25** Movie Flash.
- 11.30** Mike Hammer. Telefilm.
- 12.30** Tg La7
- 12.55** Sport 7. News
- 13.00** L'ispettore Tibbs. Telefilm.
- 14.00** Cinque poveri in automobile. Film (Italia, 1952). Con Eduardo De Filippo, Titina De Filippo, Aldo Fabrizi. Regia di Mario Mattoli
- 16.00** Movie Flash.
- 16.05** Relic Hunter. Telefilm.
- 17.05** Atlantide, Storie di uomini e di mondi. Rubrica.
- 19.00** The District. Telefilm.
- 20.00** Tg La7
- 20.30** Otto e mezzo. Attualità.

SERA

- 21.10** Uno Sconosciuto Alla Porta Film (Usa, 1990). Con Melanie Griffith, Matthew Modine, Michael Keaton, Regia di John Schlesinger
- 23.30** Grazie al cielo sei qui. Show. Conduce Leonardo Manera
- 00.55** Movie Flash. Rubrica
- 01.15** Tg La7

Sky Cinema 1

- 21.00** 21. Film drammatico (USA, 2008). Con Jim Sturgess, Kate Bosworth, Kevin Spacey. Regia di Robert Luketic
- 23.10** La scandalosa vita di Bettie Page. Film drammatico (USA, 2005). Con Gretchen Mol, Lili Taylor, Jonathan M. Woodward. Regia di M. Harron

Sky Cinema Family

- 21.00** Scusa ma ti chiamo amore Film commedia (Italia, 2008). Con Raoul Bova, Michela Quattrocchio. Regia di F. Moccia
- 22.55** Hardball. Film drammatico (USA, 2001). Con Keanu Reeves, Diane Lane, John Hawkes. Regia di Brian Robbins

Sky Cinema Mania

- 21.00** L'uomo della pioggia. Film drammatico (USA, 1997). Con Danny De Vito, Matt Damon, Claire Danes, Jon Voight, Mickey Rourke. Regia di Francis Ford Coppola
- 23.20** Eros. Film drammatico

Cartoon Network

- 18.45** Dream Team.
- 19.10** Blue Dragon.
- 19.35** Ben 10.
- 20.00** Star Wars: the Clone Wars.
- 20.25** Flor. Serie Tv
- 21.15** Scooby Doo.
- 21.40** Le nuove avventure di Scooby Doo.
- 22.05** Star Wars: the Clone Wars.

Discovery Channel

- 16.00** Armi del futuro.
- 17.00** Lavori sporchi.
- 18.00** American Chopper.
- 19.00** Come è fatto.
- 20.00** Top Gear.
- 21.00** Megacostruzioni.
- 22.00** Come è fatto.
- 23.00** Marchio di fabbrica.
- 24.00** Come è fatto.

All Music

- 16.05** Rotazione Musicale.
- 19.00** All News. News
- 19.05** The Club. Rubrica
- 19.30** Inbox. Musicale
- 21.00** Alive. Musicale
- 22.00** DeeJay Chiama Italia. Musicale. "Edizione Serale"
- 23.30** Rapture. Musicale. Conduce Rido
- 00.30** The Club. Rubrica

MTV

- 19.05** Sex with... Mom and Dad. Show
- 19.30** Parental control. Show
- 20.00** Flash
- 20.05** Lolle. Situation Comedy
- 21.00** MTV the Most. Musicale. "Sensational Babes"
- 22.00** The Fabulous Life of. Rubrica

Paolo Maldini Ciao capitano si spengono le luci a S. Siro

L'ultima gara del rossonero davanti al Meazza 25 anni col Diavolo e qualche striscione amaro
Vince la Roma, anche Carlo Ancelotti dà l'addio

Il ritratto

MALCOM PAGANI

sport@unita.it

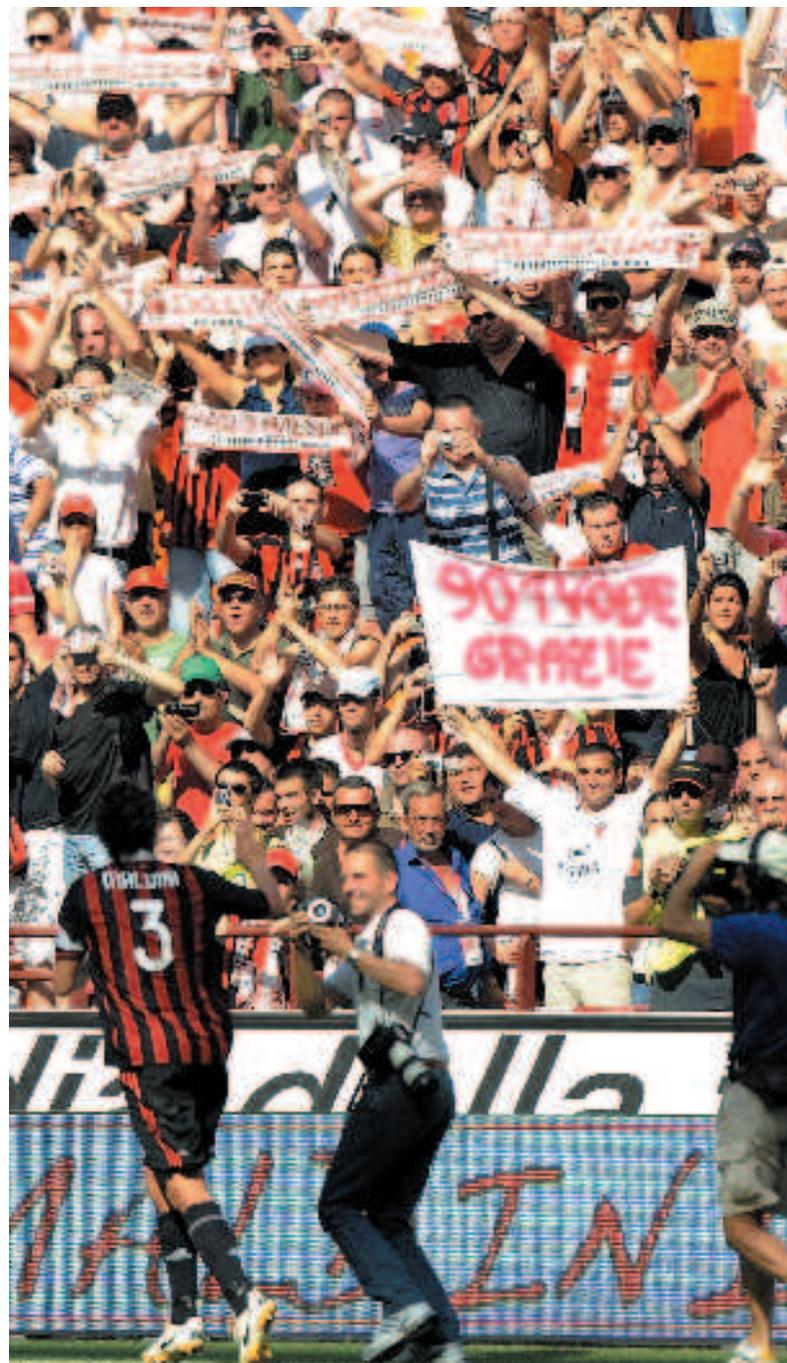
Arrivederci Paolo, ciao. Le nubi sono già più in là. Finisce qua, anche se il male e il bene, quando i passi scivolano nella quieta umidità di un finale di partita, si confondono. Dilatare, rimandare, esorcizzare. Ingannare il tempo non è servito. E nell'aria rarefatta di un'estate immobile, gli accendini, i cori generosi e le inattese, avere contestazioni come quella di ieri («C'è solo un capitano: Franco Baresi»), i giri di campo, la corsa all'unanimità consolatorio, al frammento personale di una vicenda complessa e universale, appesantiscono il vuoto. Più che gente sembrano foulard, i tifosi impiccati all'idea che non sia vero, appesi alla stessa luce calante che filtra nella cattedrale di S. Siro e accompagna all'uscita l'ultima figurina incapace di tramontare. Nello stesso stadio e con una non dissimile incredulità collettiva, era capitato a Baggio di lasciarsi alle spalle un'esistenza attraversata tra sale d'albergo e letti d'ospedale. Lì, sulle giunture malferme, nel trapasso tra fama ed oblio, l'aveva scortato Maldini.

Mai uno scandalo, una distonia, neanche il sospetto che il ragazzino, avrebbe disonorato la discendenza. Dal vetro appannato della familiare di Cesare ai vertici del mondo, conservando l'umile lezione dei provini periferici appoggiati sulla fine dei '70, l'hinterland, il

freddo di Linate e i poster di Cabrini in camera. Il profilo basso, la lealtà, il dono della parola sapientemente miscelato. Una è poco, due troppe. Campo, casa, stadio. E poi nazione, famiglia e ambasciate a largo raggio. Finali di Coppa dei campioni, scudetti, mondiali, illusioni coreane, delusioni e conseguenti abbandoni senza reversibilità, ginocchia lise e torsioni, fusi orari e figli, assonanze, fulgori, nepotismi meritati e orgogli, sangue e vincoli, maestri e fotografie. In azzurro, in rosso e in nero o vestito di tutto punto, in una chiesa del Monferrato per abbracciare degnamente Liddas, il primo mentore, quello che l'aveva fatto scaldare e poi planare con una capigliatura da film giovanilista, ad Udine, nel 1985. Maldini ha saputo interpretare l'eleganza.

Di bellezza solare, appena velata dalla malinconia della perfezione, flessibile come nessuno, con obbligo unico di presenza tra le epoche e fascia ben stretta al braccio, abilmente spostata da sinistra a destra, lungo l'arco costituzionale di una difesa che con Franco Baresi e il suo erede naturale, prima deprime e poi elimina teorie di pretendenti alla sostituzione. Finché è stato possibile, a Maldini non hanno rinunciato. Sacchi, Capello, Zaccheroni, Tabarez, Terim, Ancelotti. Un tackle, un esempio, un rimprovero.

Bastava che ci fosse, Paolo. A mezzo servizio, con una gamba, ferito ma in piedi. Simbolo e mistica, essenza e manifesto. Ora che l'anagrafe ha ucciso Pablo, scopriranno che Maldini vive lo stesso. Respirando quella normalità che ha rappresentato la cornice in cui rifugiarsi, resistendo all'invasione che logora e imbarbarisce. Invece di portare i passi inutil-



Paolo Maldini: 7 scudetti, 5 Champions e 3 Intercontinentali in 901 partite rossonere

Panchina E a sorpresa il Cavaliere congeda anche Carletto

MILANO La festa di Maldini è anche la festa di Carletto. Una festa d'addio, inattesa («resto al 100%» aveva detto ieri) e un po' crudele. Berlusconi, prima della partita: «Peccato che sia l'ultima volta anche di Ancelotti». Il Milan è ancora in corsa per evitare i preliminari di Champions. Si poteva aspettare. La curva è col tecnico: «Pur avendo le tue colpe grazie Carletto uomo di onestà, vittima della politica perdente di questa società». Dopo 8 anni, 2 Coppe dei Campioni, 1 scudetto, 2 Supercoppe Europee e un Mondiale per club, Ancelotti se ne va. Forse al Chelsea. In un posto migliore, si spera. C.C.

mente in giro, ha ballato con la sola compagnia per cui valeva impegnarsi.

Così oggi, scuotendo l'immaginazione, chiedersi cosa provi somiglia a una profanazione. Si dismette un classico, va sotto vetro una maglia, si eclissa un numero perfetto e si libera il piede di un ragazzo selvaggio impigliato nella storia. Altre cifre verranno. Che Maldini decida di proseguire da tecnico, stilista o recitare da turista della propria estate senza orizzonte. Il tumulto, l'ascesa, la caduta. Il silenzio. Paolo conosce il gioco. Fiuto, cielo e direzione albergeranno all'improvviso. E ci sarà uno spogliatoio in cui raccogliersi, anche più in là, dopo il sipario, quando della festa si conservano echi sfumati e nelle ombre, riconoscersi è un'astrazione. ♦

→ **Il Genoa vince all'Olimpico** e spinge il Torino verso la B: a fine partita parapiglia in campo

→ **La squadra di Camolese** rimonta due volte e alla fine Cairo lancia una frecciata alla Menarini

Un harakiri granata

Foto di Marco Giglio/Ansa

TORINO	2
GENOA	3

TORINO: Sereni, Franceschini (29' st Ventola), Ogbonna, Pisano, Colombo, Dzemaili (6' st Saumel), Barone, Rubin, Rosina, Bianchi, Stellone (11' pt Abate)

GENOA: Rubinho, Papastathopoulos (1' st Jankovic), Ferrari, Bocchetti, Rossi, Thiago Motta, Juric, Criscito, Mesto (30' st Milanetto), Milito, Olivera (13' st Sculli)

ARBITRO: Sacconi

RETI: nel pt, 33' Milito (rig.), 40' Franceschini; nel st, 3' Olivera, 4' Bianchi, 44' Milito

NOTE: recupero: 2' e 5'. Angoli: 7 a 4 per il Genoa. Espulsi: 49' st Abate. Ammoniti: Dzemaili e Colombo per gioco scorretto.

Una partita beffa per il Torino che si gioca tutto contro il Genoa e viene battuto quasi allo scadere. Con l'orecchio rivolto a Verona, i granata rimontano due volte, ma non basta. E alla fine spintoni e veleni in campo.

MASSIMO DE MARZI

Profondo granata. Nella domenica in cui era chiamato a vincere per prenotare la salvezza, il Toro si suicida, consegnando la vittoria al Genoa e permettendo al Bologna l'aggancio in classifica. I rossoblù si ritrovano a 90' dal termine a pari punti con i granata, senza aver fatto alcuna fatica a Verona contro il Chievo, ha fatto e disfatto tutto la squadra di Camolese: davanti a un Olimpico colorato di granata, il Toro è parso come paralizzato dalla paura, mentre il Genoa che ha onorato l'impegno e il campionato, non ha potuto non approfittare delle topiche difensive degli avversari.

RIPRESA SPENTA

Una clamorosa ingenuità di Pisano ha provocato un rigore alla mezz'ora che Milito ha trasformato spiazzando Sereni, ma sette minuti dopo Franceschini ha ristabilito la parità, su sponda aerea di Ogbonna. Chi pensava che nella ripresa si sarebbe visto un Toro diverso, come era capitato sette giorni prima a Napoli, è rimasto deluso perché un calcio di punizione di Olivera ha riportato avanti il Bologna, subito ripreso dalla prodezza



Il far-west sul prato dell'Olimpico, preceduto prima del fischio da Abate che si è fatto espellere per un calcione a Sculli

Retrocessione Braccio di ferro a distanza «arbitri» la Roma e il Catania

A 90 minuti dalla fine del campionato la lotta per non retrocedere ha già due verdetti: Reggina e Lecce sono aritmeticamente in serie B, mentre il Chievo è salvo. Per evitare l'ultimo posto che conduce all'inferno della cadetteria è bagarre fra Torino e Bologna, appaiate a quota 34: in caso arrivo a pari punti, saranno i rossoblù a sorridere in virtù degli scontri diretti (vittoria 5-2 al Dall'Ara, pareggio 1-1 al ritorno). La formazione di Papadopoulos chiuderà in casa contro il Catania, mentre il Toro giocherà all'Olimpico di Roma, con l'obbligo di vincere e sperare contemporaneamente in una «disgrazia» bolognese.

di Rolando Bianchi, un morbido pallonetto che si è infilato all'incrocio dei pali, facendo esplodere l'Olimpico. Perso per infortunio Dzemaili, comunque insufficiente, dopo che nelle battute iniziali Stellone si era «stirato» (venendo rimpiazzato da un inconsistente Abate), Camolese ha provato il tutto per tutto nel finale mettendo dentro Ventola al posto di un acciaccato Franceschini. Il nuovo entrato si è divorato il 3-2, tirando troppo lentamente e favorendo il recupero di Milanetto sulla linea, mentre senza l'unico uomo della difesa capace di marcare d'anticipo gli avversari, dietro si sono aperte voragini, con Milito che prima si è visto negare il gol da Sereni, trovandolo di testa all'ultimo tuffo, con la complicità di Barone e Pisano rimasti immobili. I granata perdono le staffe, Abate si fa cacciare nel recupero per un

fallaccio e al triplice fischio di Sacconi si scatena la caccia all'uomo: un far-west indecoroso, che ha visto azzuffarsi giocatori in campo, panchinari e dirigenti, prima che gli steward riportassero la calma, allontanando anche un paio di persone che avevano fatto invasione. Questa gazzarra, oltre a sancire la fine dello storico gemellaggio tra le due tifoserie, costerà squalifiche anche pesanti, intanto ha avuto code polemiche negli spogliatoi, con Camolese che ha accusato Motta di aver provocato, mentre il presidente Cairo ha polemizzato soprattutto col Bologna: «Noi dobbiamo andare a Roma per vincere, spero solo che a Bologna sia partita vera. Se la presidentessa Menarini ha detto "con il Chievo non ci siamo pestati i piedi", questa espressione è da ufficio inchieste». ♦

Chievo, è ancora in serie A Il Bologna prende un punto ora la salvezza è a un passo

CHIEVO	0
BOLOGNA	0

CHIEVO: Sorrentino, Frey, Morero, Yepes, Mantovani, Luciano (42' st Sardo), Rigoni, Marcolini, Pinzi (36' st Colucci), Bogdani (17' st Esposito), Pellissier.

BOLOGNA: Antonioli, Moras (29' pt Cesar), Castellini, Terzi, Zenoni, Mingazzini, Amoroso (42' st Confalone), Mutarelli, Valiani, Osvaldo (17' st Adailton), Di Vaio

ARBITRO: Farina

NOTE: Spettatori: 16 mila, incasso 209.753 euro
Angoli: 6-3 per il Bologna. Recuperi: 3' e 4'.

Il Chievo festeggia per intero, il Bologna a metà. Niente paura: la matematica legittima la salvezza del Chievo, altro prodigio tra i prodigi di Campedelli stile Harry Potter; la

collega Menarini, felicemente stupita in tribuna per lo scivolone del Torino, potrà esultare domenica prossima al Dall'Ara. Con il Catania in vacanza da settimane, non sarà un'impresa titanica vincere e celebrare il centenario in serie A, nella categoria che compete al blasone rossoblu. La partita di Verona è durata una mezz'oretta, il tempo sufficiente per smaltire l'adrenalina e ragionare, e dunque ponderare e centellinare, su Torino-Genoa. Al Chievo bastava un punto, ma Di Carlo, che ha perso tre gare nel girone del ritorno, non è tipo che si accontenta e non ha messo da parte i due attaccanti più il trequartista. Il Bologna doveva gestire il gioco e l'ha fatto, abbastanza bene con l'ispirato

Osvaldo, pur con qualche carenze fisica. Un intervento provvidenziale di Yepes, al ventesimo in area di rigore, ha tolto la palla dai piedi di Di Vaio, il capocannoniere del campionato in coabitazione con Ibrahimovic. E arrivano le notizie dall'Olimpico: Genoa in vantaggio, pareggio del Toro. Al Bentegodi le due squadre si guardano, perché un punto a testa è un ottimo pretesto per la «non belligeranza». Brutto episodio sul finire di primo tempo: i «buu» dei tifosi del Bologna contro Luciano, l'arbitro Farina minaccia di sospendere l'incontro, come da nuovo regolamento. Nella ripresa, il Chievo trova un paio di azioni pericolose. Ma il Bologna guarda soltanto a Torino: dove in pochi minuti si passa dall'1-1 al 2-2. Si capisce che il Grifone non scherza, e a Verona si smette di giocare. Il 2-3 del Genoa spegne completamente la partita. Quelli del Chievo preparano i gavettoni, quelli del Bologna fanno capannello e ascoltano la radio sintonizzata su Torino. A Verona è festa per tutti. ♦

Il Lecce cade tra i cadetti Fiorentina, quarto posto

LECCE	1
FIorentina	1

LECCE: Rosati, Vives (44' st Basta), Esposito, Fabiano, Giuliatto, Ariatti, Edinho, Zanchetta (37' st Caserta), Giacomazzi, Tiribocchi, Castillo (35' st Cascia)

FIorentina: Frey, Comotto, Kroldrup (1' st Dainelli), Gamberini, Pasqual, Melo, Montolivo, Vargas (48' Donadel), Jovetic (35' st Jorgensen), Semoli, Gilardino

ARBITRO: Gava

RETI: nel st 4' Tiribocchi, 45' st Jorgensen
NOTE: angoli: 9 a 8 per la Fiorentina. Espulsi: Felipe Melo per gioco falloso. Ammoniti: Kroldrup, Zanchetta, Dainelli, Giuliatto, Fabiano e Felipe Melo.

Al 90' arriva la qualificazione della Fiorentina al preliminare di Champions League. Ha tre punti di vantaggio sul Genoa e i confronti diretti favorevoli: 1-0 di Gilardino al Franchi, 3-3 a Marassi. Il quarto posto è sicuro, resta una speranza di soffiare la terza posizione al Milan. Domenica a Firenze la sfida spareggio, servono due gol di scarto a favore della squadra di Prandelli, dopo l'1-0 di San Siro, mentre la differenza reti generale è largamente rossonera. Il gol da (minimo) turno preliminare è il primo della sta-

gione di Martin Jorgensen, 33 anni, che nel piede sinistro porta il 39 e nell'altro il 40: al 90' Dusan Basta, difensore serbo alla quinta presenza in A, non controlla il pallone nell'area piccola, il danese intercetta e con il mancino batte Rosati. Il Lecce era passato in vantaggio al 4' st: Melo, espulso a 4' dal termine, sbaglia un disimpegno a centrocampo, Tiribocchi resiste al ritorno di Gamberini e Comotto e infila il 10° gol. Salentini ultimi, retrocessi dopo una sola stagione: avessero vinto, sarebbero tornati a -2, ancora in corsa. Ha ragione il vicepresidente Mario Moroni («gli arbitri ci hanno levato 7 punti»), nel 2009 però i giallorossi hanno solo due partite, una con Beretta e l'altra con De Canio.

VANNI ZAGNOLI

Juve, Champions garantita Il Siena crolla a domicilio

SIENA	0
JUVENTUS	3

SIENA: Curci, Rossetini (26' st Del Prete), Ficagna, Portanova, Rossi, Vergassola, Coppola, Galoppa (5' st Zito), Jarolim, Maccarone (18' st Ghezzi), Calaiò

JUVENTUS: Buffon, Zebina, Legrottaglie, Chiellini, De Ceglie (36' st Mellberg), Camoranesi, Marchisio, Zanetti (25' st Poulsen), Nedved, Del Piero, Iaquinia (37' st Trezeguet)

ARBITRO: Damato

RETI: nel pt 17' Del Piero, 37' Marchisio; nel st 44' Del Piero.

NOTE: Angoli: 4 a 3 per la Juventus. Ammoniti: De Ceglie, Zanetti, Vergassola e Coppola.

Chi ha detto che cambiando l'ordine degli addendi la somma non cambia? Dipende da chi li cambia, questi addendi. Ciro Ferrara gioca con gli stessi uomini e lo stesso sistema di Claudio Ranieri, eppure vince, anzi trionfa. E vincere alla Juve sembrava impossibile, dopo otto settimane di inappetenza, polemiche, licenziamenti. Se poi ci mettiamo che Alex Del Piero, silenzioso osteggiatore di Ranieri, segna due volte e confeziona l'assist a Marchisio, vuol dire che Ranieri era un re senza trono. E così la Juve, nella

sempre amichevole Siena, dove Moggi governava da Torino, vince in scioltezza e si assicura la Champions senza i preliminari. E se proprio vogliamo guardare alla forma, nella domenica che torna alla sostanza, si può notare che la Juve è seconda alla pari col Milan, ma con gli scontri diretti a favore. Beh, rispetto a Ranieri, la vecchia novità di Ferrara è stata Del Piero titolare che, di nuovo al centro dell'attenzione, ha ripescato nel repertorio una bellissima punizione a girare sulla barriera. Il gol che accende la Juve, spegne il Siena e sostiene Ferrara al ballottaggio con Antonio Conte. E pensare che Conte, Ferrara e Del Piero, di questi tempi, 13i anni fa alzarono la Champions in quel di Roma.

CARLO TECCE

Le altre partite

La domenica di Plasmati Miccoli salva il Palermo

ATALANTA	2
PALERMO	2

ATALANTA: Consigli, Bellini (35' st Cerci), Capelli, Manfredini, Peluso (1' st Talamonti), Defendi, Cigarini, Guarente, Padoin; Doni, Zaza (1' st Plasmati)

PALERMO: Amelia, Cassani, Migliaccio, Bovo (2' st Savini), Balzaretto; Tedesco (1' st Nocerino), Guana (26' st Hernandez), Semplicio, Bresciano, Succi, Miccoli

ARBITRO: Pierpaoli

RETI: nel pt al 32' Succi, nel st al 5' e al 21' Plasmati, al 29' Miccoli.

NOTE: recupero: 1' e 3'. Angoli: 4-3 per il Palermo. Ammoniti: Talamonti, Guarente e Miccoli.

Catania, vittoria a raffica Il Napoli in balia delle onde

CATANIA	3
NAPOLI	1

CATANIA: Kosicki, Izco, Terlizzi Stovini, Capuano, Sciacca (41' st Carboni), Giac. Tedesco (21' st Biagianti), Llana (15' st Falconieri), Mascara, Martinez, Morimoto

NAPOLI: Navarro, Santacroce, Contini, Aronica, Grava, Blasi (30' st Gargano), Bogliacino, Pazienza (18' pt Datolo), Mannini, Zalayeta, Pià (13' st Lavezzi)

ARBITRO: Baracani

RETI: nel pt 28' Bogliacino, 42' Morimoto, 87' Mascara (R), 91' Falconieri.

NOTE: Ammoniti Blasi, Contini e Martinez.

Totti, «dispetto» a Maldini Milan raggiunto al 2° posto

MILAN	2
ROMA	3

MILAN: Dida, Flamini, Maldini, Favalli, Jankulovski (14' st Zambrotta), Beckham (1' st Seedorf), Pirllo, Ambrosini, Kakà, Inzaghi, Pato (14' st Ronaldinho)

ROMA: Artur, Motta, Mexes, Juan (24' st Diamountene), Riise, Taddei, Brighi, Pizarro, Cassetti (17' st Filipe), Vucinic (31' st Menez), Totti

ARBITRO: De Marco

RETI: nel pt 36' Riise; nel st 29' e 36' Ambrosini, 35' Menez, 38' Totti.

NOTE: Angoli: 5-4 per la Roma. Recupero: 1' e 5'.

«Ditta» Pazzini e Cassano L'Udinese non molla mai

SAMPDORIA	2
UDINESE	2

SAMPDORIA: Fiorillo, Campagnaro, Gastaldello (21' st Ferri), Raggi, Padalino, Dessena (25' st Delvecchio), Palombo, Ziegler (16' st Sammarco), Pieri, Cassano, Pazzini

UDINESE: Handanovic, Isla, Zapata, Felipe, Pasquale, Inler, D'Agostino, Asamoah (29' st Obodo), Sanchez (46' st Ighalo), Quagliarella, Floro Flores

ARBITRO: Celi di Campobasso

RETI: nel pt 13' D'Agostino su rigore, 32' Pazzini, 44' Cassano su rigore, nel st 16' Felipe

NOTE: Angoli: 8 a 5 per l'Udinese. Ammoniti: Sanchez, Gastaldello, Campagnaro per gioco scorretto. Recupero: 2' e 4'. Spettatori: 22000 circa.

→ **Nel Gp di Monaco** la terza doppietta del team leader: vince l'inglese, Barrichello secondo

→ **Il Cavallino** sale sul podio con Raikkonen, Domenicali è fiducioso: «Siamo vicini alla vittoria»

«Button come Schumi»: pianeta Brawn Dominio a Montecarlo, Ferrari terza

Un altro monologo delle BrawnGp, per Jenson Button una vittoria - quinta in sei Gp - che vale una laurea, sul circuito di Montecarlo. Si rivede la Ferrari, terza, mentre continua il calvario di Hamilton.

LODOVICO BASALÙ

sport@unita.it

«Jenson Button mi ricorda Michael Schumacher. Freddo, calcolatore, capace di sferrare la zampata decisiva nelle qualifiche, lucido durante la corsa» Il significato dell'ennesima vittoria dell'inglese nel Gran premio dei Gran premi - la quinta su sei gare - condita dalla terza doppietta della Brawn-Mercedes, sta tutto nella clamorosa affermazione di Ross Brawn, titolare della scuderia che sta facendo passare notti insonni a molti. C'è da credergli, anche in una giornata che rivede finalmente una Ferrari sul podio, come testimonia il 3° posto di Kimi Raikkonen, davanti all'altra F60B di Felipe Massa. Se uno come Ross si sbilancia infatti con simili paragoni, che potrebbero apparire irriverenti, vuol dire che la F1 si trova di fronte a una realtà nuova, a un pilota ritrovato come Button, a una squadra che ha ormai messo più di un'ipoteca su entrambi i titoli.

MARZIANI BIANCHI

Basta guardare il punteggio: la Brawn ha doppiato la Red Bull nella classifica costruttori. Non parliamo degli altri. Per la corsa all'iride poi, Button e Barrichello viaggiano con l'ovedrive. E senza nemmeno dannarsi tanto. Anche se il brasiliano, buon secondo, si è attaccato per l'ennesima volta alle scusanti di routine. Della serie: «Sono stato troppo vicino a Jenson e ho rovinato le gomme». E ancora: «A un certo punto ho sentito muoversi le cinture e per prudenza ho rallentato». E via di questo passo. Non a caso Rubens viene soprannominato «il lamentoso», nel circus. Forse dovrebbe solo essere consapevole di avere tra le mani il volante di una monoposto che ricorda quella degli

Arrivo - Gp di Monaco		Punti																
		Australia	Malesia	Cina	Bahrain	Spagna	Monaco	Turchia	G.Bretagna	Germania	Ungheria	Europa	Belgio	Italia	Singapore	Giappone	Brasile	Abu Dhabi
1	J. Button (Brawn Gp) in 1h40'44"282	51	10	5	6	10	10	10	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2	R. Barrichello (Brawn Gp) a 7"666	35	8	2	5	4	8	8	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3	K. Raikkonen (Ferrari) a 13"442	23	-	-	10	8	5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4	F. Massa (Ferrari) a 15"110	19,5	-	1,5	8	-	6	4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
5	M. Webber (Red Bull) a 15"730	14,5	6	2,5	-	6	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6	N. Rosberg (Williams) a 33"586	12	5	3	2	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
7	F. Alonso (Renault) a 37"839	11	4	-	-	1	4	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8	S. Bourdais (Toro Rosso) a 1'03"142	9	-	-	-	3	-	6	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	L. Hamilton	9	-	1	3	5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	F. Massa	8	-	-	-	-	3	5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	N. Rosberg	7,5	3	0,5	-	-	1	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	N. Heidfeld	6	-	4	-	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Classifica costruttori		Brawn 86	Red Bull 42,5	Toyota 26,5	Ferrari 17	McLaren 13	Renault 11	Williams 7,5										



Jenson Button, nato a Frome il 19/01/80

anni stratosferici della Ferrari, ovvero il 2002 e il 2004. Quando faceva il gregario di Schumacher, così come adesso fa il gregario di Button. Il Gp di Monaco, per il resto, non ha avuto storia. Sin dal via, quando Raikkonen si è fatto bruciare anche da Barrichello, che partiva in seconda fila. Il kers della rossa, insomma, è servito a poco. Mentre Massa è rimasto intrappolato per troppi giri dietro alla Red

Mondiale 2010

Team compatti contro la Fia Via alla settimana decisiva

Forse ha ragione Briatore, sulla telenovela in atto nel circus sui regolamenti e sul tetto-spese imposto da Mosley. «Rischiamo di diventare poco appetibili per chi ci segue» ha detto il direttore di Renault Sport. Ieri, ennesima riunione della Fota. Le 10 squadre sono compatte nel contestare il presidente Fia. «Le regole le dettiamo noi» è stato ribadito. Anche se Mosley continua a manifestare ottimismo, sulla sua linea: «Se si andasse avanti così, le nuove scuderie non potranno sostenere certi costi». La Ferrari? È molto importante per la F1, ma la F1 è altrettanto importante per la Ferrari. Questa settimana sarà decisiva, anche se il termine imposto per l'iscrizione al campionato 2010, fissato il 29 maggio, è pretestuoso. Da sempre le iscrizioni si fanno a novembre.

Bull di Vettel, che «ha fatto da safety car, tanto ero lento», come ha detto con il solito humor Flavio Briatore. Poi il tedesco, l'unico che è riuscito, finora - e in una sola gara - a spezzare l'egemonia delle Brawn, è finito contro uno dei tanti guardrail del Principato. Come Kovalainen con la McLaren, come Piquet, tamponato dalla Toro Rosso dell'acerbo Buemi. Da dimenticare le prove della Bmw,

della Toyota e del grande frustrato di questa stagione, ovvero Hamilton. Il doppiaggio subito, già al 26° giro, da quello che è pur sempre ancora il campione del mondo in carica, spiega l'attuale momento no delle frecce d'argento. A punti anche Webber, Rosberg, Alonso e Bourdais. Ma parliamo di un'altra gara, di un'altra F1, molto più terrestre rispetto ai marziani delle Brawn-Gp. «È stata una vittoria speciale. Ora guardo al futuro con deciso ottimismo. Vincere a Montecarlo è una cosa che ti resta in mente per

In nome di Ayrton

È ancora di Senna il record di vittorie sul toboga monegasco

tutta la vita - il commento di Button - Ho dovuto stare attento negli ultimi due giri. Basta un niente per mandare tutto all'aria». Come fece, più di 20 anni, Senna, anche se il mitico Ayrton detiene tuttora il record di vittorie sul toboga monegasco, ben sei. Infine, da registrare il parere di Stefano Domenicali, da casa Ferrari. «Siamo vicini alla vittoria» ha giurato a fine gara, con Raikkonen e Massa soddisfatti, ma più prudenti. Vedremo se tanto ottimismo si concretizzerà già dal prossimo Gp di Turchia, domenica 7 giugno. ♦

Risultati 37ª giornata

Atalanta	2-2	Palermo
Cagliari	2-1	Inter
Catania	3-1	Napoli
Chievo	0-0	Bologna
Lecce	1-1	Fiorentina
Milan	2-3	Roma
Sampdoria	2-2	Udinese
Siena	0-3	Juventus
Torino	2-3	Genoa
Lazio	1-0	Reggina (gioc. 20/5)

Prossimo turno

DOMENICA 31/05/2009 ORE 15.00

Bologna	-	Catania
Fiorentina	-	Milan
Genoa	-	Lecce
Inter	-	Atalanta
Juventus	-	Lazio
Napoli	-	Chievo
Palermo	-	Sampdoria
Reggina	-	Siena
Roma	-	Torino
Udinese	-	Cagliari

La Classifica

	P	G	V	N	P	F	S
1 Inter	81	37	24	9	4	66	29
2 Juventus	71	37	20	11	6	67	37
3 Milan	71	37	21	8	8	68	35
4 Fiorentina	68	37	21	5	11	53	36
5 Genoa	65	37	18	11	8	52	38
6 Roma	60	37	17	9	11	61	59
7 Palermo	56	37	17	5	15	55	48
8 Udinese	55	37	15	10	12	55	48
9 Cagliari	53	37	15	8	14	47	44
10 Lazio	50	37	15	5	17	46	53
11 Atalanta	47	37	13	8	16	42	44
12 Sampdoria	45	37	11	12	14	47	50
13 Siena	43	37	12	7	18	32	43
14 Napoli	43	37	11	10	16	40	45
15 Catania	43	37	12	7	18	40	48
16 Chievo	38	37	8	14	15	35	46
17 Bologna	34	37	8	10	19	40	61
18 Torino	34	37	8	10	19	35	58
19 Reggina	30	37	6	12	19	29	61
20 Lecce	30	37	5	15	17	36	63

Marcatori

23 RETI: ■ **Di Vaio** (Bologna); **Ibrahimovic** (Inter); **Milito** (Genoa)
19 RETI: ■ **Gilardino** (Fiorentina)
15 RETI: ■ **Kakà** (Milan)
14 RETI: ■ **Pato** (Milan); **Acquafresca** (Cagliari)
13 RETI: ■ **Pellissier** (Chievo); **Mutu** (Fiorentina); **Del Piero** (Juventus); **Zarate** (Lazio); **Miccoli** e **Cavani** (Palermo); **F. Inzaghi** (Milan)
12 RETI: ■ **Di Natale** e **Quagliarella** (Udinese); **Floccari** (Atalanta); **Amauri** (Juventus); **Mascara** (Catania); **Totti** (Roma); **Pazzini** e **Cassano** (Sampdoria)
11 RETI: ■ **Jeda** (Cagliari); **D'Agostino** (Udinese)
10 RETI: ■ **Iaquinta** (Juventus); **Tiribocchi** (Lecce); **Corradi** (Reggina); **Vucinic** (Roma)
9 RETI: ■ **Pandev** e **Rocchi** (Lazio); **Hamsik** (Napoli); **Baptista** (Roma); **Bianchi** (Torino)

Numeri

15 vittorie interne del Cagliari, come nel '71-'72: solo due anni prima, con lo scudetto, ha fatto meglio (17).

18 sconfitte del Siena, record negativo in 6 stagioni di A.

30 partite ufficiali consecutive al Meazza in cui segna il Milan: ultimo digiuno con l'Arsenal, un anno fa, in Champions.

178 gol in serie A di Francesco Totti, agganciato in nona posizione Giampiero Boniperti.

300 panchine da professionista di Walter Mazzarri (103 vittorie) e, in A, di Cesare Prandelli.

Perché José Mourinho potrebbe cedere alla tentazione-Real, malgrado le continue smentite?

In Italia, Mourinho è arrivato, ha visto e ha vinto. Al primo campionato. Ma la sua è stata una stagione di polemiche, di nuvole d'ira, di veleni. Più di una volta l'allenatore portoghese ha manifestato un disagio «tecnico-culturale». A Madrid desiderano tornare a vincere, e subito. Per questo vorrebbero in panchina il "mago" lusitano, oltre a Kakà e, perché no?, Cristiano Ronaldo. Il sogno è il super-team: per questo Mou potrebbe decidere di intraprendere una nuova, affascinante avventura. Per fare il primo della classe anche in Spagna. E Massimo Moratti, che non è un ingenuo, ha già capito di dover correre ai ripari... Nella speranza di non veder partire anche Ibrahimovic: "soggetto" del desiderio di molti club inglesi e iberici. La festa appena cominciata è già finita?

Perché Diego cambierà il volto alla Juventus?

Il brasiliano Diego, che debuttò nel Santos con la maglia numero 10, quella di Pelé, è un fantasista

TRE QUESITI SUL FUTURO DELLE BIG

TRE PUNTI

Darwin Pastorin
GIORNALISTA

nel senso pieno della parola. Con il campione dai piedi fatati, la Juve schiererà un trequartista (Diego) e due punte (presumibilmente Iaquinta e Amauri). L'ormai ex idolo del Werder Brema porterà genio e sregolatezza, fantasia e allegria. Ecco un acquisto, finalmente, azzeccato, dopo tanti, troppi "colpi" a vuoto (in primis Tiago, triste solitario y final). Ma quale allenatore troverà a Torino? Più Antonio Conte di Ciro Ferrara, Spalletti sta perdendo terreno... Conte, che ha riportato in A il Bari, è il "pupillo" di Marcello Lippi, uno che è rimasto nel cuore della Vecchia Signora. Uno che è amato dalla "torcida". Così come Gigi Buffon (il mio personale Pallone d'Oro): conti-

nerà a non tradire Juve. Secchi i suoi no al Milan e al Manchester City. Numero uno, sempre: e non soltanto sul verde del prato.

Perché il Milan ha scelto Leonardo al posto di Ancelotti?

Perché nell'idea di squadra-azienda, Leonardo (persona colta, persona sensibile) rappresenta l'allenatore-manager: farà esperienza grazie ai consigli di Tassotti e Filippo Galli. Una scelta coraggiosa, ma che in passato si è dimostrata vincente. Ricordate, ad esempio, un certo Giovanni Trapattoni in bianconero, nel '76? Subito scudetto e Coppa Uefa. Leonardo dovrà scegliere giocatori giovani e non assi sul viale del tramonto. Ronaldinho, Shevchenko, che delusioni! Ma che malinconia l'addio di quel fuoriclasse assoluto di Paolo Maldini... Grazie, Paolo: grazie di tutto. Per la tua bravura, il tuo orgoglio, la tua lealtà. Per aver fatto di un semplice pallone uno scrigno di bellezza. Giocatori così riportano il football a un'età romantica, quando gli assi possedevano una sola maglia, una sola anima. Giocatori così resteranno scolpiti nella leggenda, nell'epica, in un mito senza età, senza tempo. Maldini: per sempre. ♦

Sant'Elia

La tredicesima perla di Robert Acquafresca



Il Cagliari va fino in fondo Inter, non basta Ibra-gol

CAGLIARI	2
INTER	1

CAGLIARI: Marchetti, F. Pisano, Lopez, Canini (36' st Astori), Agostini, Fini (17' st Lazzari), Conti, Parola (9' st Biondini), Cossu, Jeda, Acquafresca
INTER: Toldo, Santon, Burdisso, Materazzi, Chivu (30' st Bolzoni), Vieira, Cambiasso, J. Zanetti, Jimenez (22' st Mancini), Ibrahimovic, Cruz (14' st Balotelli)
ARBITRO: Calvarese
RETI: nel pt 8' Ibrahimovic, 34' Cossu; nel st 26' Acquafresca.
NOTE: Ammoniti: Chivu e Cossu.

José Mourinho

«Se resto al 100%? Il presidente Moratti conosce la verità, io ho un contratto fino al 2011».



Ciro Ferrara

«Una giornata bellissima. Contavo sull'orgoglio di capitano di Alex, ma doveva essere più cattivo sottorete».



Domenico Di Carlo

«L'ho sempre detto, questo è un grande gruppo e questa salvezza vale uno scudetto».



Foto di Alessandro Trovati/Reuters



Leonardo Bertagnolli in azione ieri: è nato l'8 gennaio 1978 a Trento e ha debuttato da pro nel 2002 con la Saeco

→ **In Romagna** tra mancate alleanze e fughe di gregari vince il trentino→ **Niente da fare** per Basso, Menchov si consolida. Oggi c'è il Petrano

La corsa delle discese Gloria per Bertagnolli

Un'altra frazione spezzettata, con veti incrociati che bloccano i big in gruppo. Basso e Di Luca si scoprono più soli, Menchov è sempre più rosa, a Faenza dopo una fuga di 14 corridori arriva per primo Bertagnolli.

COSIMO CITO
sport@unita.it

Un Giro che va in discesa, e in discesa finora si è deciso, sulla discesa del Pra' Martino, sopra Pinerolo, nelle lunghe discese delle Cinque Terre, nella discesa del Trebbio. Una discesa tecnica e violenta, lunga, per Basso infinita. Una tappa che è quasi un romanzo, o un racconto lungo, a Hemingway sarebbe piaciuto, e tanto. Inizia molto presto la vicenda, a Rocca San Casciano, in falsopiano, in mezzo alla campagna. Parte la fuga, e il gruppo lascia andare. Sono in 14, i classici 14 di una tappa così. Gente come Donati, Montaguti, Bertagnolli, Grivko. Non si muove nessuno, e

i 14 vanno avanti, vanno insieme, la strada decide chi resta e chi no, restano alla fine in due, sul Casale, Bertagnolli e Pauwels, un trentino di Romagna e un belga che ha per compagno Sastre, e questo lo perderà.

LOTTE NELLE RETROVIE

Dietro la corsa è accesa come una fiaccola. Ivan Basso parte secco sul Casale, la penultima salita del racconto, poi c'è solo il Trebbio. Lo segue Garzelli, il vantaggio inizia a salire, Di Luca e Menchov lasciano fare. Basso arriva al minuto, in cima al Trebbio. La discesa però è eterna, e dietro Menchov e Di Luca trovano compagni di strada inattesi, la Quick Step e la Caisse d'Epargne. Di Luca prova a forzare sul Trebbio, in due pedalate Menchov gli fa capire che non è aria. In pochi km di discesa il gruppo maglia rosa torna su Basso. Lo abbatte: «Ma io dovevo correre così - racconta il varesino - dovevo attaccare, provare ad andare via con un gruppetto. E poi, non abbiamo molti amici in gruppo, si è visto be-

ne». Di Luca rintuzza: «Le amicizie bisogna saperle fare». È la regola più antica del ciclismo.

Davanti invece si consuma la scena del giorno: Pauwels, quando ormai è avviato a giocarsi la tappa allo sprint con Bertagnolli viene fermato dall'ammiraglia per aspettare Sastre. Il belga, davanti all'occasione della vita, si ammutina per alcuni km e non ne vuol sapere. Il direttore sportivo gli risponde a muso duro, e il buon Pauwels si sfilava e lascia a Bertagnolli il tappeto rosso fino Faenza. Sarà secondo il belga, alla testa di un gruppetto, un minuto buono prima di Sastre, e tanto valeva allora lasciarlo davanti, ma la Cervélo non pare essere guidata da fenomeni. Menchov sembra incrollabile, addirittura più forte e stabile mentalmente di Di Luca e compagnia, più sicuro. Oggi è la tappa della verità: un altro romanzo di 237 km con quattro salite e arrivo ripido e duro, 11 km infiniti, sul monte Petrano, sopra Cagli. Il Giro si perde oggi. Chi affonda, non tornerà più a galla. ❖

AMICI E NEMICI IN GRUPPO

**GINO
D'ITALIA**

Gino Sala

GIORNALISTA



Domanda pertinente: un altro russo vincitore del Giro d'Italia? Il primo è stato Eugenio Berzin nel 1994 con 2'51" su Pantani e 3'23" su Indurain, il secondo Pavel Tonkov con un margine di 2'43" su Zaina. Poi Olano a 2'57". Il terzo potrebbe essere Denis Menchov che ha dalla sua due Giri di Spagna, uno con cui è stato per la squalifica di Heras, l'altro precedendo Sastre di 3'31". Menchov è bravo in salita e a cronometro e sembra tranquillo, pur non avendo a disposizione una squadra robusta, perciò si guarda attorno con la speranza di trovare preziosi alleati. Una ricerca che esiste da sempre e che è d'attualità nell'ultima settimana di competizione che vede Danilo Di Luca contrastato dalla Liquigas di Pellizzotti e Basso per evidenti motivi di classifica e da comportamenti che non piacciono a chi guida la Lpr, compagine di Danilo diretta da Bordonali che critica la passività di alcune formazioni nostrane con riferimento, penso, alla Lampre di Cunego e Bruseghin e alla Diquigiovanni di Simoni e Scarponi, per non dire di altri complessi che non avvertono la necessità di unire le forze per evitare il trionfo di uno straniero. È un discorso che suscitano al vecchio cronista perplessità e timori. D'accordo, le alleanze sono di antica data, ma possono dar vita a brutti episodi. Nell'edizione del 1984 il francese Fignon ha perso la battaglia con Moser perché tutti gli italiani si erano coalizzati al grido che non doveva passare lo straniero, e non è un bel ricordo.

Ieri i mangi e bevi della Romagna che proponevano imboscate e colpi di scena e che hanno mostrato un tentativo di Basso e la vittoria solitaria di Leonardo Bertagnolli, gregario di lusso che ha realizzato il quindicesimo successo. Oggi il traguardo in altura di Monte Petrano promette novità nel foglio dei valori assoluti, un'occasione per Di Luca che ha il compito di anticipare il robusto Menchov. ❖

Il giro centenario



Da i nostri inviati Satta e Staino
info@tetesdebois.it

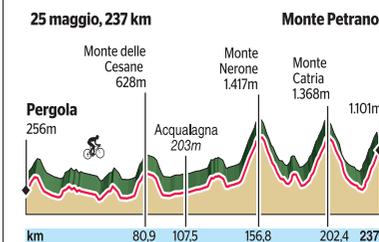
Ordine d'arrivo

1. L. Bertagnolli (Ita)	in 4h18'34"
2. S. Pauwels (Bel)	a 0'54"
3. M. Pinotti (Ita)	s.t.
4. L. Y. Bak (Dan)	s.t.
5. M. Marzano (Ita)	s.t.
6. A. Grivko (Ucr)	a 1'27"
7. M. Facci (Ita)	a 1'49"
8. T. Valjavec (Slo)	a 1'51"

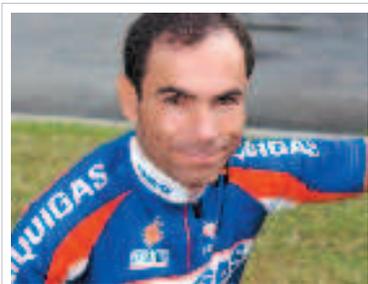
La classifica

1. D. Menchov (Rus)	in 62h54'23"
2. D. Di Luca (Ita)	a 0'34"
3. L. Leipheimer (Usa)	a 0'40"
4. F. Pellizotti (Ita)	a 2'00"
5. C. Sastre Candil (Spa)	a 2'52"
6. I. Basso (Ita)	a 3'03"
7. M. Rogers (Aus)	a 3'05"
8. M. Bruseghin (Ita)	a 5'26"

La tappa di oggi



Due uomini in fuga con... Davide Cassani



«La bici dà ai ragazzi la libertà, i profumi e soprattutto fa pensare»

Davide Cassani da Solarolo, 3 km da Faenza, grandissimo gregario e, in un disco dei Tetes de Bois qualche anno fa, cantante.

La tua prima bici?

«Una Valla grigio-argentina fatta da un artigiano di queste mie parti».

E la passione?

«La devo a mio padre e soprattutto a mio zio che correva in bici».

Cosa regala a un ragazzo oggi la bici?

«Lo spazio, la libertà, i profumi, l'aria nei capelli e soprattutto pensare».

Come lo vedi questo giro?

«Ti dico la verità, avrei voluto qualche salita dura in più. Si sarebbero potute trovare scalate più selettive anche nell'Appennino».

E quindi?

«Quindi il favorito è Menchov che ha la maglia rosa».

Oggi Romagna, la terra di Marco Pantani: dimmi una cosa su di lui.

«Quello che ha fatto lo vedi da quello che ha lasciato nella gente. Ancora oggi striscioni, magliette, bandane, il suo nome è nell'aria».

Blowin' in the wind, Marco.

A.S.



La Romagna in fiore con la stirpe Casadei

Riciclisti

ANDREA SATTA

Che caldo e a che serve? A spararmi un gelato, balbetto... mi faccia masticare, camera d'aria e valvola. Al bancone sgrana gli occhi la ragazza di Faenza. «E perché voi sapete cosa c'è dentro i gusti tradi-

zionali, signorina?» Interviene un tipo che nascosto, nell'angolo più caldo del bar, accanto ai motori del frigo leggeva a voce alta i necrologi dalla cronaca locale. «Io so solo che son freddi» continua. «Allora, gelo per gelo, mi congelo con ciò che amo», rispondo io. A me della camera d'aria piace il contatto, slam, della valvola il giochetto e slam con la lingua ancora, del masticare l'odore. Dunque li frequento nell'estate che ci suda la pelle. Romagna in fiore si affloscia per il

calore. Ma si alzerà il suo vento, tornerà dal mare, porterà sale dall'Adriatico basso, dalle piattaforme petrolifere il grasso e sulla riva ci verterà schiuma di cocco, orfana di pelli, farina di piada e graspo di Sangiovese differenziati, cotenna di maiale, polvere di mattoni, cenere dalle fornaci e comignoli rossi come laici campanili, preghiera e lavoro che qui è religione. E biciclette. E sul Trebbio scattano Basso e Garzelli, e un po' c'ho sperato. E mi viene in mente Andrea Costa che conosco da bambino quando a nascondino giocavamo dietro il suo busto a Ostia Antica. Lì c'è pure Via dei Ravennati e ci andavano tutti gli immigrati di allora, con permesso di soggiorno regolare in trasferta nelle bonifiche laziali del ventennio.

E si chiamavano Boris, Attilio, Santina, Ernesto, che ricordo morì attraversando la Via del Mare il giorno di ferragosto dopo pranzo. Di cognome tutti Casadei. Una poi si chiamava Penultima, perché il padre aveva programmato che dopo ce ne sarebbe stata un'altra, un presagio, e da questa previdenza nasce che oggi se parcheggi fuori dalle strisce qui s'incazzano in parecchi. È la storia del popolo che si ribella, che al mare ti tuffi nella sabbia e nel sole, che una volta la neve mi ha isolato nelle Valli di Ravenna in bici, tra latte e nebbia che sembrava un film di Antonioni. Una donna, Tiziana Dal Prà, ha creato qui qualcosa che fa onore a questi luoghi, un centro per donne straniere in difficoltà, storie di violenza ed emarginazione, un tetto e una minestra e dal Marocco alla Moldavia si aiutano l'un l'altra, insegnandosi la lingua, accudendosi i bambini. Perché l'Italia «non è un paese multietnico» solo se passa tutto il tempo davanti alla televisione. ♦

Ciao Aldo

FAENZA Aldo Ronconi, 91 anni: ci piace ricordarlo dopo Fiorenzo e Alfredo Martini. Stessa fatica, stesso mito. Vinse alcune tappe al Giro e al Tour, oltre ad onorevolissimi piazzamenti.



Pagina realizzata con il contributo di





QUANDO TUTTO SARÀ FINITO

**VOCI
D'AUTORE**

**Silvia
Ballestra**
SCRITTRICE



Non riesco nemmeno a immaginarla la grandezza del risarcimento che ci spetterà quando tutto questo sarà finito. A cosa avremo diritto per aver assistito sgomenti ai collier da seimila euro in dono alle signore, alle canzoncine con Apicella, ai cucù da dietro le colonne, ai dischi di make-up nascosti nei fazzoletti tergisudore, alle dentiere per le anziane terremotate, alle barzellette infelici e volgari, alle mani morte, ai "posso palpare?" che girano in mondovisione, e si potrebbe andare avanti per ore, per giorni... Cosa mai ci potrà ricompensare per l'inusitato sprezzo del ridicolo, per l'umiliazione? Quando tutto questo sarà finito, avremo almeno una nostra movida come si deve, un rinascimento, un rifiorire delle arti e delle culture, del bello, del saggio, del creativo? Del presentabile? Del decente? Dopo anni e anni di signorine Noemi, di "venite in Italia a investire che ci sono belle segretarie", di softporno pecoreccio, solo l'idea di un enorme - ma che dico - di un gigantesco risarcimento ci aiuta ad andare avanti. Con la stampa internazionale preoccupata per noi. Con gli amici europei che ci chiamano per sentire l'ultima su papi e farsi due risate. Due magistrali pagine su Le Monde, settimana scorsa, riportavano un puntuale ritratto del nostro premier che neanche il Garcia Marquez dei libri più visionari e sudamericani sarebbe riuscito a concepire. Cherie Blair rivela che il marito Tony era molto preoccupato dall'eventualità di esser fotografato accanto a Silvio in bandana. E il Guardian, e il Times, e poi ancora i tedeschi, gli spagnoli, i norvegesi. E finalmente si comincia a capire cosa vuol dire quell'antico "una risata vi seppellirà", solo che 'sta risata mondiale sta seppellendo noi. Noi senza bandana, senza eserciti di signorine, noi senza potere. Noi con la vergogna che dovrebbe provare lui. ❖

LAVORO



COMMITTENTE RESPONSABILE ON. ALBERTO LOSACCO



Più forti noi, più forte tu.

www.unita.it



L'attacco di Dario

«Berlusconi dica
la verità». Il video

ECONOMIA

Caso Opel, ancora attesa
per la soluzione Fiat

SPECIALE ELEZIONI

Tutti gli spot dei partiti
per le Europee

CRONACA

Disoccupazione, il Papa:
«Servono misure urgenti»

FOTOGALLERY

Le migliori immagini
dall'Italia e dal mondo